

ELABORATO APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. N. \_\_\_\_\_ DEL\_ ADEGUATO AL PARERE DI CONFORMITA' FAVOREVOLE CON RILIEVI, ESPRESSO CON DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI A.P. N. 214 DEL 19/10/2015

ELAB. SF-REL-01







## SINDACO Avv. Guido CASTELLI

SEGRETARIO GENERALE Dott. Angelo RUGGIERO ASSESSORE ALL'URBANISTICA Geom. Luigi LATTANZI

DIRIGENTE PIANIFIC. URBANISTICA

**DIRETTORE S.I.T.** 

DIRETTORE SERVIZIO URBANISTICA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. C. Everard WELDON

Ing. Maurizio PICCIONI

Ing. Paolo LECCESI

PROGETTISTI PIANO

Prof.Arch. Pier Luigi CERVELLATI Arch. Serafino GUAIANI

Arch. Alessandro TRAINI







**CONSULENTI** 

Dott.Geol. Giovanni MANCINI

Dott.Agr. Agostino AGOSTINI

Arch. Ulrich SEUM

COLLABORATORI Arch. Alberto PIERCECCHI

Arch. Laura BENFAREMO

UFFICIO DI PIANO

Tiziana QUAGLIA, Annibale PIOTTI, Maurizio BONIFAZI, Gabriele CROCE

## RELAZIONE DELLO STATO DI FATTO (I)

#### Premessa

La presente relazione viene redatta ai sensi dell'art. 16, comma 2, lett. a) della L.R. n. 34/92 inerente lo "stato di fatto" del PRG ed è articolata nei seguenti capitoli :

- L'ambiente fisico, comprendente i dati informativi generali, lo sguardo geologico d'insieme, la lettura del territorio comunale nel suo ambiente storico, i connotati salienti in merito all'orografia, idrografia, idrologia e climatologia;
- <u>La popolazione</u>, con l'analisi della distribuzione e composizione di nuclei e tipologie familiari, delle nascite, degli stranieri e delle complesse dinamiche connesse, con allegati specifiche tabelle e quadri riepilogativi (all. n. 1);
- L'andamento economico, con la lettura del nuovo territorio provinciale in riferimento alle imprese, al mercato del lavoro e al tasso di occupazione, alle dotazioni infrastrutturali ed al ruolo specifico di Ascoli nel nuovo contesto, con allegati tabelle e quadri riepilogativi (all. n. 2) e contributi specifici per singoli "settori" (all. n. 3);
- I parametri atmosferici, con illustrazione di criteri e modalità di "monitoraggio";
- <u>Il dissesto idrogeologico</u>, con il quadro riepilogativo e le informazioni generali inerenti le aree "sensibili";
- <u>Il territorio agricolo</u>, con riferimento alle colture tradizionali e ad alcune attitudini innovative recentemente intraprese;
- <u>I beni ambientali e culturali</u>, con l'illustrazione del quadro vincolistico vigente (all. n. 4).

Per i dati relativi alle residenze, ai servizi ed agli standard urbanistici si rimanda alla "Relazione dello stato di fatto" (parte II) allegata.

Per le specifiche e diverse problematiche dei vari settori interessati, si rimanda alle ulteriori relazioni allegate, ed in particolare alla "Relazione generale illustrativa" ed alla "Relazione dello stato di progetto", che provvedono ad illustrare le finalità generali e complessive del progetto di Piano, comprensive delle valutazioni di bilancio dello strumento urbanistico precedente e delle sue connessioni con gli strumenti attuativi in itinere.

#### L'AMBIENTE FISICO

#### Dati generali

A seguito della divisione con Fermo, il territorio della nuova Provincia di Ascoli Piceno presenta attualmente una superficie di 1.228 chilometri quadrati, pari al 13,10 % della Regione Marche e allo 0,40 % dell'intero territorio nazionale. La popolazione, comprendente attualmente 33 comuni, è di 214.068 abitanti, pari al 13,6 % delle Marche e allo 0,35 % dell'Italia, risultando all'89° posto in termini di popolazione residente. I giovani fino a 14 anni costituiscono il 12,8 %, mentre gli anziani con più di 64 anni rappresentano il 23 % degli abitanti. Nel 2010 gli stranieri erano oltre 14.000, di cui il 20 % minorenni. La speranza di vita alla nascita è pari all'80 % per gli uomini e all'85 % per le donne.

La nuova provincia confina ad est con il Mare Adriatico, a sud con la provincia di Teramo, a nord con quella di Fermo e ad ovest con le province di Rieti e Perugia, nonché -per un piccolo lembo- con quella di Macerata.

## Geologia d'insieme

L'area del Comune di Ascoli Piceno si trova al confine marchigiano-abruzzese: questa posizione intermedia non è solo geografica ma anche geologica. Infatti, la serie mesozoica che affiora è di *facies* umbro-marchigiana, ma vi compaiono due "episodi", uno del Dogger e l'altro dell'Aptiano-Albiano, con fossili e *facies* di indubbia provenienza laziale-abruzzese. Nel Cenozoico, specialmente nel Miocene, la sedimentazione assume criteri propri; vi permangono tuttavia elementi sia umbro-marchigiani, rappresentati dalle marne langhiane ("bisciaro") e dalle argille tortoniane a pteropodi, sia abruzzesi (marne con "cerrogna").

Osservando le documentazioni cartografiche si noterà subito la predominanza delle simbologie corrispondenti alle formazioni di età neogenico-quaternaria. I sedimenti mio-pliocenici e calabriani sono effettivamente i più estesi e potenti dell'area, solo a sud di Ascoli affiora il nucleo calcareo, prevalentemente mesozoico, della Montagna dei Fiori. Questa è formata da tutti i termini della serie meso-cenozoica di facies umbro-marchigiana più, come già detto, alcuni elementi di facies laziale-

abruzzese. Dal più antico al più recente, essi si succedono da ovest verso est e sono disposti secondo un'anticlinale coricata, vergente ad oriente e sovrascorsa con modalità che saranno esposte nella parte riferita alla tettonica. La struttura si presenta come un semiellissoide allungato in direzione nno-sse, troncato ad occidente da faglie longitudinali e circondato esclusivamente da arenarie del Miocene superiore, da cui la definizione -sin dal secolo scorso- della Montagna dei Fiori come un'isola mesozoica.

I terreni ad ovest si Ascoli sono tutti compresi nel potente complesso altomiocenico (circa 4000 m.) che risente notevolmente della tettonica che ha interessato la Montagna dei Fiori e ne riflette la struttura. Anche il limite stratigrafico fra le arenarie messiniane ed i terreni argillosi, sabbiosi oppure conglomeratici pliocenici segue, nel suo andamento topografico, la traccia lasciata dalla dinamica di questo nucleo mesozoico.

I quadranti orientali sono dominati dalla serie marina plio-calabriana. Si tratta di un potente complesso argilloso, sabbioso e conglomeratico, generalmente poco disturbato dalla tettonica, i cui strati sono suborizzontali o debolmente inclinati verso levante. Il passaggio dal Pliocene al Calabriano è continuo.

I sedimenti più recenti sono alcuni travertini a sud di Ascoli, le alluvioni ed il nastro costiero, formato da sabbie e ciottoli, assai stretto e appena un po' più largo in corrispondenza delle foci dei fiumi.

#### Tettonica

Volendo considerare delle unità stratigrafico-strutturali l'area di Ascoli Piceno può essere divisa in tre parti: area delle strutture di flysch, nucleo meso-cenozoico della Montagna dei Fiori, area della serie trasgressiva pliocenico-calabriano.

Le strutture di flysch occupano la arte sud-occidentale del "Foglio di Ascoli Piceno" (Carta Geologica d'Italia 1:100000). Esse interessano soprattutto la serie arenaceo-argillosa messiniana (Formazione della Laga) e, subordinatamente, il sottostante complesso langhiano-tortoniano (marne con "bisciaro", marne con "cerrogna", argille a pteropodi). Lungo il bordo occidentale del Foglio corre la gamba orientale, raddrizzata, di una anticlinale affiorante nel contiguo "Foglio di Norcia" (anticlinale

di Acquasanta). Essa costituisce altresì l'ala occidentale di una sinclinale asimmetrica, il cui nucleo, eroso fino ai gessi, che vi affiorano, è allineato in direzione pressoché meridiana, lungo la congiungente Palmiano-Valle Castellana.

L'ala orientale di questa sinclinale immerge a occidente di 25 gradi in media e forma anche il tetto di una potente serie monoclinale che si sviluppa ad oriente, da Valle Castellana a M. Tignoso, e che interessa sia le arenarie torbiditiche messiniane sia la sottostante serie langhiano-tortoniana.

Questa monoclinale viene poi disturbata dalla tettonica legata al nucleo mesocenozoico della Montagna dei Fiori. Ad ovest di Ascoli l'ala orientale della sinclinale suddetta costituisce invece l'inizio di una struttura periclinale, che ruota verso nord e nord-est; il suo andamento è messo in evidenza dal limite inferiore delle arenarie messiniane (valle del F. Tronto) e dai gessi a nord-ovest di Ascoli. Tale struttura periclinale degli strati riflette la struttura della Montagna dei Fiori, descritta più avanti.

Ad est di questo rilievo, da Ascoli fino al limite meridionale del Foglio cartografico di Ascoli Piceno, si può seguire una linea di disturbo tettonico, in seguito al quale le marne con "cerrogna" si accavallano sulle arenarie messiniane spesso ripiegate e ribaltate. Le argille a pteropodi sono state completamente elise. Questo fronte tettonico si segue anche nella provincia di Teramo e sembra esaurirsi contro le pendici settentrionali del Gran Sasso d'Italia.

A oriente della Montagna dei Fiori le arenarie messiniane risentono per lungo tratto del disturbo subito. Così, per esempio, fra Ascoli e Venagrande è ben visibile una piega sinclinale asimmetrica con l'ala orientale coricata e quella occidentale più o meno fortemente ribaltata o raddrizzata; fra Poggio di Bretta e Valle Senzana, sotto alla trasgressione medio-pliocenica gli strati messiniani appaiono raddrizzati oppure variamente ripiegati o rovesciati. In definitiva le serie clastiche mioceniche sono disposte secondo pieghe notevolmente lunghe e regolari (anticlinale di Acquasanta, sinclinale di Valle Castellana, sinclinale ad est di Ascoli), intervallate da potenti monoclinali, ed hanno subito un vistoso disturbo tettonico di raccorciamento.

Il nucleo mesozoico della Montagna dei Fiori emerge come un'isola dalla distesa dei sedimenti terziari. Esso è costituito dai terreni di tutta la serie umbromarchigiana, dal massiccio alla scaglia. Il suo bordo occidentale è percorso da una lunga faglia diretta, a forte rigetto, variamente smembrata da faglie trasversali, per la quale la serie mesozoica viene a diretto contatto col Miocene. Percorrendo le gole del F. Salinello si vede una magnifica sezione naturale della Montagna dei Fiori. Si può constatare come la serie meso-cenozoica, che va dal massiccio alle marne con "cerrogna", sia sbloccata da faglie subverticali o fortemente inclinate e sia sovrascorsa verso oriente, lungo un piano suborizzontale, sopra la scaglia e la successiva serie terziaria. Il piano di scorrimento si raccorda perfettamente e quindi si identifica con quello relativo alla linea tettonica precedentemente descritta, che intersecava le formazioni mioceniche. La Montagna dei Fiori può considerarsi, in definitiva, come la culminazione di una piega anticlinale, coricata, col fianco inverso eliso e sovrascorsa verso est sul Miocene superiore.

La terza unità stratigrafico-strutturale è data dalla serie marina pliocenico-quaternaria, che occupa ad oriente oltre la metà del Foglio di Ascoli Piceno. Si tratta di una successione continua, che va dal Pliocene medio al Calabriano, poggiante in trasgressione angolare sul Messiniano ripiegato, a nord del F. Tronto, e sul Pliocene inferiore, a sud. La serie è debolmente inclinata a est e a nord-est; sembra essere del tutto indisturbata, tranne che nella parte meridionale (valle del F. Tordino), ove è ragionevole supporre l'esistenza di qualche frattura verticale con spostamento orizzontale. Da notare infine la differenza di quota tra il Pliocene medio-superiore a sud e quello nord che raggiunge i 1100 metri col Monte Ascensione.

### Morfologia

La morfologia della zona di Ascoli Piceno è condizionata dalla presenza del Mare Adriatico e dai sedimenti che esso ha depositato nel Pliocene e nel Quaternario.

### Fascia costiera

La spiaggia è limitata ad una stretta fascia comprendente sabbie attuali e recenti, larga al massimo un chilometro e mezzo in corrispondenza della foce del F. Tronto. Essa termina abbastanza bruscamente contro il piede dei rilievi argilloso-conglomeratici del Calabriano; la sua quota arriva in media a 10 m s.l.m.

#### Fascia argillosa

Muovendo verso occidente, si incontra la larga fascia, essenzialmente argillosa, plio-quaternaria che si estende fino all'allineamento Monte Falcone Appennino-Maltignano-Teramo, per poggiare contro i terreni argilloso-arenacei ed arenacei-miocenici. Il contatto è messo in evidenza sia dallo stacco morfologico che segna il limite fra due paesaggi diversi, sia dalla quasi costante presenza dei banconi conglomeratici medio-pliocenici.

Quest'ampia zona degrada dolcemente da monte verso mare, scendendo da quote che si aggirano sui 300 m ad altitudini di 50-100 m in prossimità della sottile spiaggia. Ma a nord ovest i terreni raggiungono quote ben più alte, culminando nei 1100 m del Monte Ascensione e tenendosi su un'altezza di circa 700 m.

I fiumi Tronto, Vibrata e Salinello, che tagliano tali terreni argillosi con decorso estovest, individuano una serie di linee di displuvio, in posizione asimmetrica rispetto
alle valli che esse separano. Siamo cioè in presenza di valli fortemente
asimmetriche: il versante meridionale è generalmente scosceso, mentre quello
settentrionale ha il pendio assai meno inclinato. Questa forte dissimmetria è
rispecchiata dalla distribuzione delle diverse fasi alluvionali, presenti per la maggior
parte lungo il bordo settentrionale degli alvei. Si osserva anzitutto come tutti i fiumi,
escluso il Salinello, di genesi più recente, abbiano un deciso andamento
perpendicolare alla linea di spiaggia. Questo fatto si può attribuire ad un'originaria
uniformità del pendio topografico da monte verso mare, senza notevoli dislivelli
procedendo da nord a sud. Il ripetuto e continuo spostamento a destra degli alvei,
con fenomeni di erosione e scalzamento alla base del versante destro, indicherebbe
un successivo più rapido sollevamento della zona settentrionale rispetto alla
meridionale, rispecchiato dalla suaccennata distribuzione altimetrica dei terreni plioquaternari.

I numerosissimi affluenti dei fiumi principali disegnano un fitto reticolo idrografico che conferisce alla fascia argillosa il tipico aspetto collinare calanchivo; ad esso si alternano localmente rilievi a morfologia meno dolce dove, al tetto delle argille, affiorano piastroni o lenti conglomeratici e arenaci, che hanno favorito gli insediamenti umani. La morfologia calanchiva è accompagnata ovviamente da

intensa attività erosiva e franosa, comprendente fenomeni di *creeping*, frane di smottamento e frane di crollo per scalzamento.

### Fascia arenacea e argilloso-arenacea

A occidente del limite inferiore del Pliocene si entra nell'area dei sedimenti miocenici, dai quali emerge il nucleo mesozoico calcareo-marnoso della Montagna dei Fiori. Il paesaggio, collinare, si differenzia tuttavia da quello della precedente zona. I rilievi sono infatti più tormentati, le quote medie sono più alte, le valli sono più incassate, i fiumi erodono, le pendenze sono molto più elevate. La stratificazione in potenti e compatte bancate arenacee influenza decisamente l'evoluzione dei pendii. L'andamento altimetrico delle serie mioceniche è condizionato da una parte dalla struttura mesozoica della Montagna dei Fiori, dall'altra dall'anticlinale di Acquasanta, affiorante nella zona di Norcia, ove le arenarie messiniane raggiungono le massime quote col Pizzo di Svevo (m 2422).

La fascia messiniana sommitale, prevalentemente argillosa, presenta un carattere intermedio tra questa e la precedente zona. I rilievi sono meno incisi; si riconoscono fenomeni franosi quali *creeping* e smottamenti e vi è una assai moderata formazione calanchiva.

Il corso dei fiumi che attraversano questa zona è condizionato dalle linee strutturali. Il F. Tronto è costretto ad aggirare a nord la terminazione periclinale della Montagna dei Fiori; il suo letto si è inoltre spostato, proprio in questa zona, verso nord-ovest, testimoniando un lento e continuo sollevamento della Montagna dei Fiori. Il torrente Castellano ha imposto il suo corso lungo il nucleo della sinclinale di valle Castellana.

#### Montagna dei Fiori

Dal mantello clastico-terrigeno si eleva il gruppo calcareo mesozoico della Montagna dei Fiori, diviso in due dal T. Salinello: la parte settentrionale è la Montagna dei Fiori propriamente detta e culmina nel M. Girella (1814 m), mentre la parte meridionale forma la montagna di Campli che culmina nel M. Foltrone (1718). Sui calcari mesozoici è impostata una certa attività carsica, testimoniata da alcune grotte (Grotta S.Angelo) e inghiottitoi. Un ultimo elemento tipico del paesaggio

della Montagna dei Fiori è dato dai depositi travertinosi che formano piastroni cuneiformi, con pareti a picco, isolati o disposti a gradinata. Essi danno luogo a imponenti frane di crollo per erosione alla base. E' ben evidente, tra le altre, quella che giunge sulla strada statale Salaria, ai piedi del M. Rosara.

#### Il territorio comunale e il suo "ambiente storico"

Il territorio comunale di Ascoli è naturalmente il più vasto della provincia, con un'estensione di 15.885 ettari -corrispondenti al 12,8 % del territorio provinciale-distribuiti nella piana alluvionale, nella bassa e alta collina, e nella montagna, con significative variazioni di quota, tra 50 e 1100 mt sul livello del mare.

Esso è profondamente solcato dal fiume Tronto e dai torrenti Castellano e Chiaro, nonché dai numerosi affluenti che vi confluiscono, con conseguenti difficoltà nella struttura della viabilità il cui definitivo assemblaggio ha richiesto la realizzazione di una estesa rete di strade comunali.

Il centro urbano è posto alla confluenza del fiume Tronto e del torrente Castellano, circondato da un paesaggio straordinario, dal Colle S. Marco -verde di castagni e querce e con la cinta coronata da una gigantesca roccia di travertino- ai Monti Sibillini, ricchi di pascoli, dalle selve del Monte Ascensione alla vallata feconda del Tronto. Uno scenario che qualifica la città come sede geografica idonea, sia per le potenzialità delle risorse naturali ed ambientali, sia per quelle turistico-culturali.

Il terreno su cui ha sede la città è costituito da un banco di arenaria a stratificazione non sempre parallela. Fra strato e strato di arenaria sono spesso interposti dei sottili banchi di schisto argilloso e sulla faccia superiore di queste stratificazioni si estende breccia mista commista ad arena che in prossimità del corso del Castellano, ha ancora dei massi di travertino, infine sopra la breccia si incontrano l'*umus* vegetale ed i detriti, che insieme allo sgretolamento del dorso della collina, si sono depositati sulla piattaforma della penisola nel corso dei secoli.

I fiumi che circondano la città -fortemente incassati in ogni punto- permettono di esaminare le stratificazioni lungo l'intero perimetro. La piattaforma è come detto peninsulare, isolata dalle sponde del Tronto e del Castellano, collegata solo a

ponente da uno pseudo-istmo, con il suolo collinoso e pianeggiante, con leggera inclinazione verso il Tronto.

La giacitura media è pari a 152 mt. sul livello del mare, le quote minime si hanno soprattutto a Porta Cappuccina (mt. 142 sul Ponte), mentre al di sopra di queste quote, la collina si eleva in forte pendio, raggiungendo i 215 mt. sul pianoro dell'Annunziata. La giacitura dei fiumi è dovunque incassata tra le sponde, in modo che il pelo dell'acqua del Tronto è di m 177 in corrispondenza del Ponte, mentre al punto di confluenza del Castellano la quota si riduce a mt. 110.

Dalla suddetta quota di confluenza, lo stesso Castellano sale a mt. 114 sotto il Ponte di Porta Maggiore e a mt. 145 in corrispondenza del Ponte di Porta Cartara.

Il tracciato della via Salaria, sul percorso naturale del Tronto, è l'elemento fondamentale per l'urbanistica territoriale del Piceno. E' una via di straordinaria importanza sin dall'età più remota, la "via del sale" che dall'Adriatica *Truentum* e dai territori aprutini raggiunge i monti del reatino e della Sibilla, valicando la depressione appenninica tra le valli del Tronto e del Velino, la via della leggendaria trasmigrazione dei Sabini nel Piceno a cui è legata la fondazione di *Asculum*.

Valico naturale per le migrazioni tra i due mari, la valle del Tronto con le marne, i gessi, le calci e i detriti delle arenarie, ha da sempre alimentato una straordinaria famiglia di "vegetali" che ha naturalmente favorito nei tempi, l'esercizio delle attività agricolo-pastorali.

Il Tronto, dunque, fortemente incassato fino alla confluenza col Castellano, ha costituito un rilievo cuneiforme facilmente difendibile e di grande importanza strategica per il controllo della via interregionale, determinando l'antichissima formazione del nucleo urbano di Ascoli.

#### Orografia, idrografia, idrologia e climatologia

Dal punto di vista orografico, l'altimetria del territorio provinciale è particolarmente accidentata, elevandosi dal livello del mare fino alle creste del Monte Vettore (prossime ai 2500 mt), con il gruppo orografico dominante formato dal crinale

appenninico e dalla catena dei sibillini; in essa, i monti principali che costituiscono il limite di questo territorio del versante adriatico sono appunto il Vettore (2477 mt.) ed il Priora (2333 mt.).

Innanzi al gruppo della Sibilla, che costituisce la catena orientale dell'Appennino, si eleva la Montagna dei Fiori (1692 mt.). Parte delle serie di montagne staccate dallo stesso Appennino e di analoga consistenza geologica- ed il cui appellativo discende dall'abbondanze e rarità delle specie- essa degrada verso il Colle S. Marco (700 mt.) che sovrasta Ascoli. Oltre ad essa, deve essere richiamato il rilievo terziario di Polesio, con il Monte Ascensione (1100 mt.) a nord della città.

Dalle pendici della dorsale appenninica il terreno degrada verso il mare con una serie alterna di colline raggruppate in formazioni parallele tra loro e normali al litorale Adriatico.

Dal punto di vista idrografico, l'esame delle cartografie evidenzia un carattere basilare dei fiumi, in coerenza con i connotati dei principali corsi d'acqua della regione : il parallelismo, con percorso ad andamento costante, da sud-ovest a nordest. Se molteplici sono i corsi d'acqua minori, a carattere torrentizio, il fiume Tronto è il maggiore del territorio provinciale, interessando in modo particolare proprio la città di Ascoli, che si sviluppa sulle sue sponde. Il suo bacino imbrifero ha una superficie di Km 1192, con una lunghezza pari a 75 km e una massima altitudine posta a 2475 mt.; le sue acque sono da sempre state utilizzate per la produzione di energia elettrica.

Nella vallata, le acque del Tronto scorrono in alveo artificiale, entro argini longitudinali e trasversali, così come gli affluenti sono stati inalveati dalla confluenza alla quota di massima piena. Notevoli sono state le opere di bonifica, nel periodo dei finanziamenti della Casmez, per la tutela dei terreni dai disalveamenti, e, più in generale, l'irrigazione dell'intera vallata con portate di moduli d'acqua derivata dal fiume, ha comportato la possibilità di un notevole incremento delle produzioni.

Dal punto di vista idrologico, a 18 km da Ascoli ed a 400 s.l.m. si trovano le sorgenti termo-minerali di Acquasanta, note fin dall'antichità: acque calde solforose, dotate di eccezionali qualità terapeutiche ancora oggi, nonostante i limiti gestionali e organizzativi abbiano impedito il consolidarsi e l'affinarsi di un'autentica "offerta". Vanno ricordate anche le acque solforose e ferruginose di Casteltrosino nonché quelle saline jodate di Mozzano.

In merito agli aspetti climatologici, le linee della temperatura media annua (isoterme) presentano un andamento fortemente influenzato dal fattore altimetrico della zona, dove i rilievi appenninici si avvicinano molto al mare, tanto che a distanza rettilinea dal litorale adriatico di appena 50 km si hanno già altitudini notevoli. L'interferenza del fattore altimetrico porta come conseguenza il fenomeno singolare che le isoterme, anziché essere disposte sull'andamento dei paralleli, seguono quasi il percorso dei meridiani, degradando così dal mare verso l'interno, cioè da est verso ovest e non da sud verso nord.

Le isoterme che interessano il territorio sono:

- isoterma litorale di 16°;
- isoterma interna di 15° che comprende dei sabbioni gialli pliocenici e delle crete oscillanti intorno alla curva di livello di mt. 150,00, con Ascoli compresa in questa zona;
- isoterme interne sub-appenniniche, dai 15° ai 12°, che comprendono le colline fino ad altitudini oscillanti tra 500-600 mt.;
- isoterme appenniniche, dai 12° ai 9°, che comprendono luoghi elevati comunque abitati, tra i 900-1000 mt.

I venti predominanti, in genere deboli o moderati, sono quelli del quarto quadrante, da ovest o nord-ovest con accentuazione dal nord-ovest (maestrale) o del secondo quadrante, da est o sud-est con accentuazione dal sud-est (scirocco).

In ultima analisi, il clima è di tipo subappenninico, a ridosso di importanti catene montuose, con inverni umidi e freddi, abbassamenti forti della temperatura e precipitazioni nevose sempre meno rare, specie all'arrivo di correnti balcaniche sull'Adriatico. Sono frequenti le gelate notturne e anche il fenomeno della nebbia è tutt'altro che episodico, soprattutto lungo la vallata del Tronto.

Le estati sono calde, con precipitazioni poco frequenti e improvvisi e a volte violenti temporali pomeridiani.

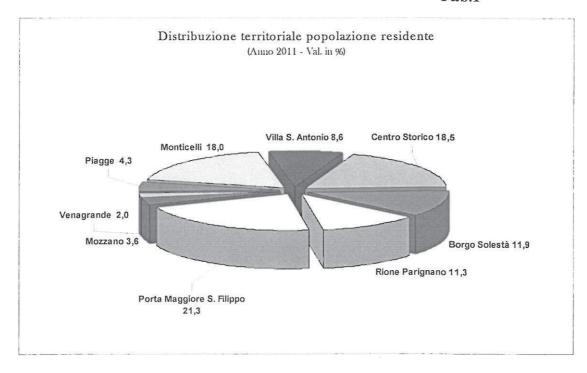
Nella conca ascolana, nei giorni più caldi, si possono raggiungere temperature anche di 37°-38°.

La temperatura media si attesta sui 5° nel mese di gennaio, mentre quella di luglio è pari a 25°.

#### LA POPOLAZIONE

### Analisi e dinamiche (\*)

La città di Ascoli Piceno ospita complessivamente 50.600 abitanti, rilevati al mese di dicembre 2011, di cui 24.253 maschi e 26.370 femmine, ed è composta esattamente da 21.015 nuclei familiari. La densità media complessiva della popolazione per Km/q è di 320,9 abitanti<sup>1</sup>. La distribuzione territoriale dei cittadini divisa per *Circoscrizioni amministrative*, è visualizzata nel grafico che segue (tab. n.1) in cui sono riportati i valori in percentuale, mentre nella tabella n. 2 sono indicati i valori assoluti. Si può osservare che le aree con maggior numero di abitanti sono quelle di Porta Maggiore e Monticelli, in quanto in queste vi è una maggiore densità di popolazione per Km/q, mentre l'area con più ampia estensione territoriale è quella del Centro Storico, dove invece sono insediati un minor numero di abitanti per Km/q.<sup>2</sup>



Tab.1

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Fonte densità su Km/q: Asur5 Marche, *Popolazione residente nella ex zona territoriale 13 di Ascoli Piceno*, anno 2011, p. 13.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> I dati di seguito commentati sono del Servizio CED, Comune di Ascoli Piceno, dic.2011.

Tab. 2 Distribuzione territoriale popolazione residente divisa per circoscrizioni - Anno 2011

	v.a.
Centro Storico	9.361
Borgo Solestà	6.203
Rione Parignano	5.716
Porta Maggiore S. Filippo	10.792
Mozzano	1.849
Venagrande	1.018
Piagge	2.201
Monticelli	9.115
Villa S. Antonio	4.345
Totale	50.600

La prevalenza dei nuclei familiari è formata dai 3 ai 4 componenti (tab. 3), dove troviamo generalmente famiglie composte da uno/due figli, la cosiddetta famiglia nucleare, concentrata sull'essenzialità delle persone, dalla quale vengono esclusi altri parenti (zio/a, fratelli, ecc.) ed in particolare i nonni, i quali restano comunque presenti e disponibili per le diverse necessità cui la coppia genitoriale spesso ha bisogno, primo fra tutti il nonno-babysitter, ma vengono allontanati fisicamente dal nucleo familiare e, spesso, dalla socializzazione dei figli. Parliamo di 7.573 famiglie, che rappresentano il 36% delle famiglie di Ascoli Piceno. Inoltre, sempre riguardo la famiglia nucleare, composta cioè da due persone, Ascoli Piceno ospita 5.707 famiglie di tale composizione, pari al 27,1% delle famiglie. Molti di loro sono coppie anziane, molte altre coppie senza figli, altre composte da un genitore con figlio/a.

Tab. 3

Composizione di nuclei familiari

	v.a.	Persone
Nuclei con 1 persona	6.535	6.535
Nuclei con 2 persone	5.707	11.414
Nuclei con 3 persone	4.211	12.633
Nuclei con 4 persone	3.362	13.448
Nuclei con 5 persone	847	4.235
Nuclei con 6 persone	234	1.404
Nuclei con 7 persone	55	385
Nuclei con 8 persone	20	160
Nuclei con 9 persone	5	45
Nuclei con 10 persone	6	60
Nuclei con 11 persone	3	33
Nuclei con 12 persone	2	24
Convivenze (1)	28	224
Totale	21.015	50.600

A ben guardare la situazione italiana fotografata dall'Istat (Rapporto Istat, maggio 2012) segnala come si viva sempre più a lungo (le donne più degli uomini) ma nascono sempre meno bambini, tanto che il numero medio dei figli per donna si attesta a 1,33 delle italiane e 2,07 delle residenti straniere. Inoltre abbiamo una crescita di *single*, vedovi, monogenitori non-vedovi, libere unioni, famiglie ricostituite coniugate. Ciò a dire che si è di fronte ad un fenomeno di valenza storica composto da un costante cambiamento delle condizioni di coabitazione e di vita sociale, nonché di rapporti intersoggettivi da cui la nostra città non è esente.

A conferma di ciò, altro elemento peculiare alla situazione ascolana è rappresentato dal fatto che 1 persona su 3 vive sola, costituendo in termini percentuali esattamente il 31% delle famiglie residenti; mentre oltre la metà della popolazione, esattamente il 54,3%, cioè 11.414 persone, vive in nuclei composti da 2 componenti.

Il progressivo innalzamento dell'età chiaramente è un *trend* constatabile anche in ambito nazionale, in quanto le prospettive di vita sono aumentate in tutti i paesi industrializzati, ma Ascoli Piceno, com'è noto, risulta essere la città più longeva d'Italia e, come segnalato di recente dall'Istat, la regione Marche ospita il numero di persone più longeve d'Europa (dati Istat 2011).

Fenomeno che salta immediatamente in evidenza e peculiare alla città di Ascoli Piceno, è quello riguardante i nuclei monopersonali (tab. 4), da sempre considerate persone sole pur se i contemporanei hanno preferito la terminologia inglese chiamandoli *single*; il fenomeno non è dovuto alla elevata presenza di giovani-adulti *single* che hanno deciso di fare vita a sé in quanto ormai economicamente e psicologicamente autonomi, bensì alla elevata presenza di anziani soli. Questa computabilità è leggibile dalla tabella seguente in cui la suddivisione per fasce di età permette di comprendere che l'aumento crescente in termini quantitativi è dato dal sopraggiungere della terza età: dai 60-70 anni in poi troviamo 3.534 unità le quali costituiscono il 54% delle persone sole. Se utilmente raggruppiamo gli adulti nella fascia di età dai 40 ai 60 anni per comprendere meglio la problematica di cui parliamo, verifichiamo che essi costituiscono il 27,1% dei *single*, pari a 1.774 persone.

Non può sfuggire il dato macroscopico dell'elevata presenza femminile a partire dalla fascia dai 60 ai 90 anni, tanto da risultare ben oltre il triplo rispetto ai coetanei maschi

(836 m. e 2.698 f.). Il dato che le donne siano più longeve dai maschi non è rintracciabile nell'eziologia biologica considerato che in altre epoche, nell'Ottocento ed esempio, erano più longevi gli uomini, ma va reperito negli studi sociologici<sup>3</sup> i quali mostrano che la variabile esplicativa è data dalla capacità delle donne di provvedere non solo a se stesse, ma contemporaneamente anche agli altri componenti della famiglia; quando giungono alla terza età non si ritrovano disorientate e sprovvedute nel gestire la propria vita, mentre gli uomini sperimentando la solitudine entrano in una area di non-ritorno caratterizzata dall'incapacità e riluttanza di provvedere a loro stessi: si lasciano più facilmente andare e si trascurano nella nutrizione e nella cura generale, una sorta di processo di "abbandono del Sé".

Tab. 4
Famiglie unipersonali divise per sesso e fasce di età

Anni	M	F	Totale
20-30	223	225	448
31-40	465	314	779
41-50	511	416	927
51-60	394	453	847
61-70	284	514	798
71-80	304	1.015	1319
81-90	215	997	1212
>91	33	172	205
Totale	2.429	4.106	6.535

Sempre nell'ambito della famiglia unipersonale, un'ulteriore osservazione riteniamo vada fatta in ordine al fenomeno diffuso in Europa quale quello della popolazione giovanile single (tabella 4), la quale, con rilevante differenza rispetto al quadro nazionale, risulta essere composta solamente da 448 giovani nella fascia d'età tra i 20 e 30 anni, vale a dire in rapporto percentuale su circa ottomila giovani-adulti non coniugati, unicamente il 5,6% vive da solo. In realtà i giovani restano nella famiglia d'origine anche quando dispongono di indipendenza economica. È questo il cosiddetto fenomeno della famiglia prolungata, che si traduce nel rimanere in essa il più possibile

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> Cfr. Comune di Ascoli Piceno, Nello Giordani, Famiglie e bisogni sociali, Ed. Celani, 1998.

e comunque molto più a lungo che in passato; sotto un certo aspetto la famiglia prolungata é una nuova forma di simbiosi, in cui certi genitori hanno bisogno di sentirsi vicini ai propri figli, certi figli hanno bisogno di essere mantenuti più a lungo per evitare incertezze e rischi. Per una pluralità di motivi gli stessi figli, spinti dai modelli culturali prevalenti in cui la fase dell'adolescenza e della giovinezza debbono essere prolungate quanto più possibile, in tale situazione trovano sicurezza e naturalmente vantaggi di varia natura, in termini di beni e servizi. Per dare alcuni esempi, l'inserimento al lavoro, per un figlio, non significa automaticamente il passaggio allo *status* di adulto ed a una vita autonoma propria; una relazione affettiva stabile di lungo periodo può essere compatibile con il continuare a vivere con i rispettivi genitori; il contrarre matrimonio quasi sempre comporta il cambio di residenza e un appartamento arredato, ma la maggior parte del tempo in famiglia, in realtà, lo si vive a casa dei genitori a costi pressoché azzerati. Anche nel caso di divorzio, pur disponendo di un'abitazione e di risorse economiche proprie, molti giovani-adulti non continuano a condurre una loro vita autonoma e, soprattutto i maschi, tornano a vivere nella famiglia d'origine.

Tab. 5
Andamento delle nascite dal 2000 al 2011

Anno	M	F	Totale	Andamento rispetto all'anno precedente
2000	245	197	442	+9
2001	194	180	347	-68
2002	200	161	361	-13
2003	183	168	351	-10
2004	198	159	357	+6
2005	164	184	348	-9
2006	154	121	275	-73
2007	145	144	289	+14
2008	164	150	314	+25
2009	145	130	275	-39
2010	146	171	317	+42
2011	149	134	283	-34
	2087	1899	3959	-150

fonte: Anni 2000-2006 Cesaroni CED. Anni 2007-2011 Anagrafe

NB: Il valore 150 rappresenta la media negativa dei nati nello spazio temporale degli anni qui considerati.

La tabella relativa all'andamento delle nascite, sopra riportata, mostra un fenomeno particolarmente significativo riguardo la società contemporanea, autoreferenziale ed edonistica, in cui il bisogno biologico di dedizione all'altro da sé viene sempre più sostituito dal bisogno di essere per sé, al punto da rafforzare costantemente il desiderio di apparire, sminuendo in tal modo la sostanza delle relazioni interpersonali e affettive; è l'uomo *blasé* egregiamente descritto da G. Simmel: indifferente, distaccato, pressoché anaffettivo, poco incline al prodigarsi per gli altri perché concentrato sull'interesse personale, tantomeno ad assumersi le responsabilità di avere figli. Cosicché sempre meno persone hanno voglia di insegnare e sempre meno persone hanno voglia di fare i genitori, anzi molti di essi si ritrovano ad essere *genitori per caso*.

Sono atteggiamenti diffusi che gradatamente penetrano negli animi delle persone dando luogo alla *cupiditas*, alla bramosia per ogni cosa che infine porta ad un vuoto interiore e che niente riesce a colmare; per Dante sono i «peccati della lupa», una condizione spirituale per cui ha valore solo ciò che può essere utilizzato e si finisce per ritenere che il proprio Io sia l'unico bene.

Tali fenomeni spiegano come da dieci anni a questa parte (dal 2000 al 2011) si registra un calo di nascite pari a 150 unità. Prendendo a riferimento l'anno precedente, nella tab. 5 osserviamo come nella nostra città le nascite diminuiscono progressivamente, ad eccezione di taluni anni che non modificano tuttavia il risultato finale (nel 2007, 2008 e 2010 si è avuto un incremento di 14, 25, e 42 nascite in più in relazione all'anno precedente).

E' il paradosso delle società contemporanee: nell'epoca del benessere si ritiene sia difficoltoso mantenere più di un figlio o desiderare di averne uno, quando più spesso addirittura nessuno.

Stato civile dai 18 anni in poi						
	M	F	Totale			
Celibe/nubile	10.809	9.044	19.853			
Coniugato/a	13.043	13.154	26.197			
Vedova/a	674	3834	4.508			
Divorziato/a	222	358	580			
Totale	24.748	26.390	51.138			

Tal (

Sul versante dei conflitti familiari e sulla conseguente ed eventuale risoluzione divorzile, conforta constatare che la città di Ascoli vede un numero ridotto di tali situazioni nei confronti dell'andamento nazionale. La tab. 7 mostra che nella fascia giovanile molto ridotti sono i casi di divorzio e che, comunque, complessivamente solo 650 persone hanno divorziato, ciò tradotto in termini percentuali rappresenta unicamente il 3% dei nuclei familiari.

Mentre il quadro nazionale è ben diverso, dato che i tassi di separazioni e di divorzi mostrano una crescita costante; rispetto al 1995 nel *Report* Istat<sup>4</sup> si legge che le separazioni sono aumentate del 68% e i divorzi sono più che raddoppiati: nel 2010 su 217 mila matrimoni si sono avuti 88 mila separazioni e 54 mila divorzi. Se ciò si aggiunge ad un contesto sociale in cui i matrimoni diminuiscono, l'andamento delle nascite è influenzato anche da tale comportamento, e questo non può che essere imputabile anche ad una rivisitazione epocale del sistema di coppia o familiare quale contesto inevitabile ed esclusivo di vita.

Tab. 7			
P	erso	ie divorziate d	vise per sesso e fasce di età
Età	M	F	Totale
18 - 25	1	1	2
26 - 38	19	43	62
39 - 49	100	130	230
> 50	171	185	356
	291	359	650

Quando analizziamo empiricamente la popolazione giovanile non coniugata (con ogni probabilità potenzialmente predisposta o interessata alla formazione di una coppia stabile o di una famiglia) considerata nella fascia di età tra i 21 e i 38 anni, età in cui per molti di loro inizia la riflessione e il pensiero che regolarizzare il proprio rapporto significa «mettere su casa», la tabella n.8 ci mostra un numero consistente di persone

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Report Istat, 12 luglio 2012, p. 1 e 2.

non coniugate pari a 8.294 unità composto da 4.888 maschi e 3.406 femmine; rispetto al 2006 registriamo una riduzione di 329 unità, dato a nostro avviso positivo se confrontato con il piano nazionale dove gli incrementi di tali valori sono molto più sensibili. La riflessione sopra esposta riguardo le identità autoreferenziali oggi diffuse, dà conto del fenomeno qui evidenziato ed è confortato dalle risultanze quantitative, per cui l'essere concentrati su se stessi e il desiderio di essere per sé, conduce lentamente ed inevitabilmente alla rinuncia di pensare di formare una famiglia.

L'elemento che incuriosisce, tra l'altro, è leggibile nel dato che Ascoli Piceno, a differenza della situazione italiana, ha una presenza di 1.482 maschi in più rispetto al sesso femminile.

Non va sottovalutata, naturalmente, la considerazione che oggi l'età in cui si decide di coniugarsi sì è alzata di molto rispetto al passato, per cui si contrae matrimonio non prima dei 28/32 anni; peraltro, le unioni familiari oltre i 38-40 anni sono piuttosto frequenti in quanto per alcuni significa coniugarsi in seconde nozze. Ciò a dire che non va esclusa l'ultima fascia riportata in tabella, 39-49 anni composta da 1.383 persone, potenzialmente interessata alla regolarizzazione di un rapporto affettivo.

Tab. 8
Popolazione <u>non</u> coniugata in età giovanile e media

Età	M	F	Totale
21 - 27	1.734	1.485	3.219
28 - 38	2.005	1.315	3.320
39 - 49	1.149	606	1.755
Totale	4.888	3.406	8.294

Gli ingressi degli extracomunitari risultano in costante aumento, tanto che dal 2005 ad oggi sono cresciuti di 240 unità; il flusso diacronico ce lo mostrano le tabb. 9 e 9.a, in ordine alle quali la crescita straniera nel nostro territorio risulta costante, sebbene negli ultimi cinque anni, dal 2006 al 2011, si è registrato un incremento di 21 unità. Se comparata con altre città italiane possiamo asserire che tale fenomeno ad Ascoli Piceno

è vieppiù ridotto. Inoltre, tale aspetto ci permette di riflettere sull'andamento complessivo della città, per cui se in Italia negli ultimi dieci anni la crescita della popolazione è dovuta principalmente alla presenza straniera la quale è pressoché triplicata<sup>5</sup>, nella città di Ascoli Piceno questo fenomeno è molto ridotto, ed è ridotto anche quello dell'inurbamento o della mobilità centripeta: coloro che per ragioni diverse (occupazionali, assistenziali, parentali, coniugali ecc..) giungono da altre città per stabilirsi temporaneamente e/o stabilmente nel Comune; tale mobilità, non dimentichiamo, da sempre è stata bidirezionale e investe tutti gli strati sociali, mentre attualmente diventa prevalentemente unidirezionale, considerato che di recente aumenta in termini sensibili la mobilità centrifuga; in aggiunta al ridotto numero di nascite (sebbene fenomeno anche nazionale), ciò spiega come in termini percentuali Ascoli Piceno viene valutata dall'Istat la città in cui si vive meglio e la porta ad essere una delle città con più anziani in Italia.

È interessante considerare un fenomeno pervasivo riguardo i matrimoni con persone straniere, secondo il quale in Italia l'incidenza dei matrimoni con un coniuge non italiano è salita al 10,5%, mentre nel 1995 era del 4,3%. Aspetto rilevante è che il 7% degli uomini che contraggono matrimonio scelgono un straniera, mentre solo 2 donne su 100 scelgono uno straniero, elemento che in qualche misura segnala la presenza di atteggiamenti legati ad antiche concezioni della vita coniugale.

Ingressi di stranieri r	esidenti dal 1995	al 2006	
Anni	M	F	Totale
1995	11	14	+25
1996	8	7	+15
1997	7	10	+17
1998	5	5	+10
1999	7	8	+15
2000	13	7	+20
2001	7	8	+15
2002	11	10	+21
2003	16	7	+23
2004	8	7	+15
2005	11	11	+22
2006	17	4	+21
otale	121	98	219

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> Rapporto Istat, 22 maggio 2012, pag. web.

Tab. 9.a Ingressi di stranieri residenti dal 2005 al 2011

Totale
+ 23
+ 33
+ 32
+ 33
+ 43
+ 34
+ 37
240

<sup>(\*)</sup> Il testo è stato redatto dal Dott. N. Giordani del Comune di Ascoli Piceno ed è parte del fascicolo "Profilo sociologico della città di Ascoli Piceno" allegato agli elaborati del presente PRG.

#### L'ANDAMENTO ECONOMICO

## nel quadro del nuovo territorio provinciale

Nell'Atlante della "competitività" del dicembre 2012 pubblicata dall'Istituto Tagliacarne, la nuova provincia di Ascoli Piceno è in posizione intermedia in relazione agli "indici di qualità della vita", mentre è in posizione peggiore relativamente agli "indicatori infrastrutturali".

Con 24.850 imprese registrate alla data del 2011, raccoglie quasi il 14 % delle imprese marchigiane, e poco meno dello 0,41 % delle imprese italiane, risultando all'85° posto per imprese registrate.

Significativa è ancora la quota di imprese agricole (il 18,3 % del totale), inferiore solo a quelle del commercio (22,2 %), mentre i settori delle costruzioni e del manifatturiero non superano rispettivamente il 14 % e il 10,7 % del totale.

Le imprese artigiane sono 6.550.

Il tasso di natalità delle imprese è pari al 7,5 %, di gran lunga superiore al tasso di mortalità (5,7 %). Le unità locali con 50 o più addetti occupano 10.000 lavoratori, mentre le unità complessive sono 18.900, con 59.000 addetti. L'anzianità media delle imprese attive è superiore ai 13 anni.

Sono oltre 700 le strutture ricettive nel territorio provinciale, capaci di un'offerta di 29.000 posti letto, circostanza che pone la provincia al 53° posto nella classifica italiana, e che hanno consentito 3 milioni di giornate di presenza di turisti nel 2010, di cui 350.000 stranieri.

In materia di "mercato del lavoro", il tasso di occupazione -pari al rapporto tra occupati e popolazione compresa tra 15 e 64 anni- è del 59,6 %, risultando al 63° posto in Italia. Per quanto attiene ai "risultati economici", la Provincia ha prodotto nel 2010 8,9 miliardi di euro di PIL, circostanza che la pone al 55° posto : il PIL di Ascoli rappresenta il 21,65 % di quello delle Marche e lo 0,57 % di quello italiano. Il PIL pro capite è di 22.735 euro, in flessione rispetto al dato italiano (25.727).

Il valore aggiunto della provincia di AP è stato nel 2010 di 8 mld di euro, realizzato per il 23 % dall'industria, per il 6,4 % dalle costruzioni, per il 2 % dall'agricoltura e per la parte rimanente dai servizi.

Il saldo commerciale è stato nel 2011 negativo, in conseguenza di esportazioni per 1,72 mld ed importazioni per 1,75 mld. Le esportazioni della provincia hanno rappresentato il 17 % di quelle marchigiane, con la quota più alta proveniente dal settore della chimica-gomma-plastica (50,5 %) seguito dalla moda (21,4 %).

Sul piano delle destinazioni dell'export, prevalgono i paesi europei (88 %) seguiti da Asia (6,2%) e America (2,7 %).

La propensione all'export, ovvero il rapporto tra export e PIL, è stata nel 2010 pari al 19,9 %, collocandosi al 49° posto tra le province italiane.

Nel 2011 la provincia risulta disporre di una dotazione infrastrutturale economica e sociale inferiore alla media italiana, ponendosi tra il 69° e il 74° posto. Rispetto al resto del paese, la dotazione più rilevante è quella della rete stradale, mentre quella meno significativa è rappresentata dalla rete portuale.

Nel 2011 sono stati 6,1 i milioni di ore di Cig richiesti dall'industria; nello stesso anno, le imprese in procedura concorsuale erano oltre 700, costituendo lo 0,57 % sul totale delle procedure registrate in Italia.

Alla stessa data, la dotazione di strutture culturali e ricreative e per l'istruzione risultava nella media italiana, così come in relazione alle infrastrutture sanitarie e socio-assistenziali.

Ci si chiede quale possa essere -in tale contesto provinciale- la risposta della città di Ascoli di fronte alla drammatica congiuntura del momento. Nella "Giornata dell'Economia" del 4 maggio 2012 avente non a caso per tema "Il Piceno e lo sviluppo : un binomio da ricostruire", Gian Luca Gregori parla di una diagnosi ormai chiara, puntando l'accento sulle seguenti criticità :

 la difficoltà dei modelli di sviluppo, con il confuso rapporto tra multinazionali e "approcci" locali;

- la fragilità delle piccole e medie dimensioni, dove al prevalente orientamento alla produzione ed al prodotto corrisponde una limitata capacità di commercializzazione;
- la crescita della disoccupazione "operaia" ormai esponenziale, cui si unisce la consapevolezza che il termine degli ammortizzatori non è possibile a tempo indeterminato;
- la disoccupazione "intellettuale" e del terziario in generale con eserciti di professionisti e consulenti privi di clienti cui offrire servizi;
- le ricadute negative di tali fenomeni a cascata su tutti i settori, dal commercio all'edilizia, dall'artigianato all'agricoltura;
- la consapevolezza che i processi di "internazionalizzazione" sono ancora fortemente incompiuti;
- i limiti dell'offerta e dell'organizzazione turistica, dove si riscontra un orientamento ancora troppo "domestico".

Comprendere "uno scenario in cambiamento" vuol dire, in sostanza, essere parte della gestione dello stesso cambiamento, favorendo:

- l'introduzione di modelli di pianificazione finanziaria (se il profitto è un'opinione, il *cash* è una certezza) specie nel momento di crisi attuale;
- una politica innovativa per la formazione, in una fase che vede *l'industrial age* sostituita dall'*information age*, le organizzazioni burocratiche con i modelli a rete, le conoscenze *push* con le conoscenze *pull*;
- i processi di flessibilità cognitiva, intesa come capacità di ristrutturare le conoscenze per far fronte -di volta in volta ed in maniera adattiva- alle richieste di cambiamento, anche radicali, che emergono dall'ambiente.

## Gli interventi prioritari dovranno riguardare:

 la realtà dei giovani, sia nell'attrarre (per un'offerta universitaria che aspiri all'eccellenza) sia nel mantenere (il concetto di polo scientifico-tecnologico deve essere difeso e sviluppato);

- le nuove dinamiche di internazionalizzazione, che dovranno promuovere la presenza all'estero di piccole imprese (le fiere tradizionali non sono più sufficienti) con opportuno coordinamento;
- un diverso concetto di industrializzazione, che assieme alle misure per le imprese attuali (fondi rotativi) e per nuove imprese locali, deve in particolare orientarsi ad attirare imprese dall'esterno, anche con l'ausilio di interventi mirati di politica industriale di tipo governativo;
- il potenziamento di ogni possibile sinergia tra turismo e cultura, favorendo la nascita di luoghi ed epicentri in grado di costituire un distretto.

Nell'allegato n. 2 sono riportati tabelle e quadri riepilogativi inerenti i trend delle imprese attive e per settore, la natalità e mortalità, i tassi di sviluppo, l'andamento di import ed export e i relativi rapporti per macrosettori e merci, gli arrivi e le presenze di turisti italiani e stranieri e ulteriori dati connessi.

Nell'allegato n. 3 sono riportati dati e indicazioni -sia a livello regionale che localesu specifici tematismi, dall'industria manifatturiera al comparto alimentare, dalle aziende tessili e di abbigliamento al distretto calzaturiero, dall'industria del legno e mobile ai comparti metalmeccanici ed elettrici.

## I PARAMETRI ATMOSFERICI

(Monitoraggio e qualità nel periodo 2008-2012)

La Provincia di Ascoli Piceno è dotata di una rete di monitoraggio della qualità dell'aria che nel corso del tempo è stata oggetto di numerosi interventi di ampliamenti e attualmente è composta da un centro di elaborazione dati e da sette stazioni fisse.

La rete di rilevamento, nella struttura attuale, è stata realizzata tenendo conto delle problematiche del territorio, degli inquinanti da rilevare e dalla legislazione vigente in materia di inquinamento atmosferico. Essa viene continuamente aggiornata per seguire l'evoluzione normativa e gli indirizzi amministrativi regionali per l'integrazione delle reti provinciali e per uniformare le modalità di campionamento, i criteri di validazione e di presentazione dei dati raccolti.

Le "centraline" sono posizionate in modo da essere rappresentative dello stato di qualità dell'aria dell'intero territorio. Infatti, la rete è composta da una stazione di fondo rurale deputata alla determinazione dell'inquinamento dovuto a fenomeni di trasporto su lungo raggio, quindi posta all'esterno delle maggiori città e insediamenti, lontana dalle sorgenti inquinanti, in area prevalentemente rurale (località Montemonaco); da una stazione di fondo urbano utilizzata per valutare l'inquinamento prodotto nelle aree urbane e il contributo dovuto a fenomeni di trasporto provenienti dall'esterno delle città, quindi ubicata all'interno di un area verde, non direttamente sottoposta ad emissioni industriali e da traffico (località Ponticelli-Ascoli Piceno); una stazione industriale situata in modo che l'inquinamento è influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da impianti industriali (zona industriale Campolungo-Ascoli Piceno); tre stazioni di traffico urbano situate all'interno di aree urbane in zone soggette a fonti primarie di emissioni di origine prevalentemente veicolare rappresentativa dei livelli di inquinamento più elevati a cui la popolazione è esposta quindi posizionate in zone caratterizzate da un'alta concentrazione di inquinanti (viale Marconi-Ascoli Piceno

centro urbano poi disattivata e riposizionata in zona Campo Parignano, S. Benedetto del Tr. e P. S. Elpidio posizionate in prossimità della SS.16).

La Regione Marche, nell'ambito dell'ottimizzazione della rete regionale di monitoraggio dell'aria con atto della Giunta n. 1129 del 09/10/2006, ha approvato l'elenco delle stazioni di misura che costituiscono la rete di monitoraggio atmosferico regionale per le misurazioni ai fini e ai sensi degli articoli 5 e 6 del D.lgs 351/99. Secondo tale delibera le stazioni che fanno parte delle suddetta rete sono rappresentative della qualità dell'aria di tutto il territorio regionale.

Per l'ozono invece l'elenco delle stazioni facenti parte della rete regionale (utilizzate per l'invio dei dati al Ministero dell'Ambiente come stabilito dal D.lgs 183/049) sono state individuate con atto della giunta regionale n. 238 del 26/03/07, tale elenco comprende anche quelle di Ascoli Piceno – Monticelli e Montemonaco, rispettivamente come stazione di fondo urbano e fondo regionale.

Riguardo i limiti si ricorda che per le polveri, biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, benzene, monossido di carbonio, e piombo i valori limite, questi sono stabiliti dal il DM n. 60/02 del 02/04/2002, mentre per l'ozono sono fissati dal D.lgs 183/04. Sull'argomento si segnala che sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea n. L152/1 del 11/06/2008 è stata pubblicata la Direttiva 2008/50/CE (http://eur-lex.europa.eu/it/index.htm) relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa, nella quale vengono "definiti e stabiliti gli obbiettivi di qualità dell'aria ambiente al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso". Tale atto, che introduce per la prima volta un limite per le polveri con un diametro inferiore a 2.5 micron (PM2.5), è in fase di recepimento nell'ordinamento legislativo nazionale.

La seguente tabella mostra la struttura della Rete Provinciale di acquisizione dati per il Comune di Ascoli Piceno.

Nome Stazione	Ascoli Piceno	Monticelli	Campolungo
Tipo Stazione DM 60/02	"T" Traffico	"F" fondo	"I" industriale
Tipo Stazione D.Lgs 183/04 (ozono)		"U"	
Tipo stazione EOI (Decisione EOI 2001/752/EC		"B"	
Tipo zona EOI		"S"	
Tipo zona	"U" urbana	"U" urbana	"S" Suburbana
Longitudine	13.35.17	13.37.10	13.35.37
Latitudine	42.51.14	42.50.55	42.56.03
Altitudine	200	115	150
Descrizione	Stazione ubicata all'interno di un'area urbana, in una zona soggetta a fonti primarie di emissioni di origine principalmente veicolare. Rappresentativa dei livelli di inquinanti più elevati a cui la popolazione è esposta.	Stazione utilizzata per valutare l'inquinamento prodotto nelle aree urbane e il contributo dovuto a fenomeni di trasporto provenienti dall'esterno delle città quindi ubicata in un'area non direttamente sottoposta ad emissioni industriali e da traffico	Stazione ubicata in una zona industriale nella quale il livello di inquinamento è influenzato prevalentemente da emissioni provenienti da impianti industriali.
Indirizzo	Via Marconi/Campo Parignano	Località Velodromo Monticelli - AP	Zona Industriale Campolungo - AP

Dati ARPAM - Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno

La Regione Marche in riferimento all'ottimizzazione della rete di monitoraggio con delibera 1129 del 09/10/2006 ha approvato l'elenco delle stazioni di misura che costituiscono la rete di monitoraggio atmosferico regionale per le misurazioni ai fini e ai sensi degli articoli 5,6 del D.lgs 351/99. In tale elenco risultano inserite anche la centralina di S. Benedetto ubicata in piazza Kolbe tra le stazioni primarie e quella di Montemonaco come stazione di fondo regionale.

Le stazioni che fanno parte delle suddetta rete sono rappresentative della qualità dell'aria di tutto il territorio regionale.

Le stazioni di Montemonaco e Monticelli sono utilizzate (insieme ad altre stazioni della rete regionale) per l'invio dei dati dell'ozono al Ministero dell'Ambiente.

La seguente tabella mostra l'evoluzione delle medie annuali per i parametri monitorati nell'arco del periodo 2008-2012:

2008	NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2,5</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CO	NO <sub>x</sub>	
	(200	(40	(25	(5	(10		$O_3$
AP-Monticelli	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	mg/m	(30 μg/mc)	(120 μg/m
	20,2	20,4	13,6	1,1	-	34,7	83,3
AP-Via Marconi	-	25,1	16,4	1,7	1.0		05,2
AP-Campolungo		40,5	-	-	0.4	-	77,5
2009	NO <sub>2</sub>	$PM_{10}$	PM <sub>2,5</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CO	NO <sub>x</sub>	
1	(200	(40	(25	(5	(10	(30	$O_3$
	μg/mc)	μg/mc)	µg/mc)	μg/mc)	mg/m	μg/mc)	(120 μg/mc
AP-Monticelli	25,8	21,5	12,4	1,0	c)	(0.6	20041
AP-C. Parignano	-	22,6	12,7	1,0	0,5	60,6	
AP-Campolungo	-	37,9		-	0,5		132,2
2010	NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2,5</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CO	-	133,3
	(200	(40	(25	(5	(10	$NO_x$	$O_3$
	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	mg/m	(30 μg/mc)	(120 μg/mc)
AP Monticelli	48,22	20,3	10.5	2,7	c)	770.3	
AP-C.Parignano	-	21,3	9,8	3,3	0,6	118,3	127,5
AP-Campolungo		41,3	-	- 5,5	0,0	-	125,7
2011	NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2.5</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CO	-	
1715-660000010	(200	(40	(25	(5	(10	NO <sub>x</sub>	$O_3$
	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	mg/m	(30 μg/mc)	(120
AP-Monticelli		21.7			c)	µg/mc)	μg/mc)
	~	21,7	14,6	-	-	-	-
AP-C.Parignano	-	23,6	10,7	55 <del>-</del> 5	-		-
AP-Campolungo	0=	32,8		-			-
2012	NO <sub>2</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2,5</sub>	C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	CO	NO <sub>x</sub>	O <sub>3</sub>
	(200	(40	(25				$O_3$
	μg/mc)	200 - 200		(5	(10	(30	(120
	µg/nic)	μg/mc)	μg/mc)	μg/mc)	mg/m	μg/mc)	μg/mc)
AD M - 41 111					c)		
AP-Monticelli	-	20,8	12,8	-	-	_	-
AP-C. Parignano	-	28,1	16,3	-			
AP-Campolungo		33,8	_				2563 Catalogue

Dati ARPAM – Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno I campi vuoti (-) stanno ad indicare periodi mancanti nelle acquisizioni dei dati dovuti alla manutenzione ordinaria e straordinaria della strumentazione e ad opportuni controlli per assicurarne il corretto funzionamento (2008-2010), oppure sono ancora in corso di validazione da parte degli enti competenti (2011-2012).

Da una disamina si nota che per la maggior parte dei parametri e delle stazioni di acquisizione non ci sono state evidenti variazioni nel trend generale, ma nel dettaglio alcuni parametri meritano attenzione per i valori espressi:

- le concentrazioni medie giornaliere delle polveri  $PM_{10}$ , in particolar modo nelle acquisizioni della centralina di Campolungo, sono risultate maggiori del valore

limite di 50  $\mu$ g/mc per 73 gg. (2008), 49 gg. (2009), 42 gg. (2010) e 43 gg. (2011) rispetto ai 35 giorni/anno consentiti, mentre la media annuale è stata di 40,5  $\mu$ g/mc (2008) e 41,3  $\mu$ g/mc (2010) leggermente superiore al valore limite di 40  $\mu$ g/mc;

- la media annuale degli ossidi di azoto  $NO_x$  (ossido di azoto più biossido di azoto) espressi come  $NO_2$  nelle acquisizioni della centralina di Monticelli è risultata di 34.7 µg/mc (2008), 60,6 µg/mc (2009) e 118,3 µg/mc (2010) per cui è superiore al valore limite di 30 µg/mc per la protezione della vegetazione;
- le concentrazioni di ozono ( $O_3$ ), nel periodo aprile-settembre 2008 non hanno superato la soglia di informazione alla popolazione (180  $\mu$ g/mc per il valore medio su un'ora) né la soglia di allarme (240 ug/mc per il valore medio su un'ora), né il valore bersaglio per la protezione della salute umana stabilito in 120  $\mu$ g/mc (calcolato come media su otto ore massima giornaliera);
- nel periodo aprile-settembre 2009 non hanno superato la soglia di informazione alla popolazione (180  $\mu$ g/mc per il valore medio su un'ora) né la soglia di allarme (240  $\mu$ g/mc per il valore medio su un'ora), mentre sono state registrate concentrazioni maggiori del valore bersaglio per la protezione della salute umana stabilito in 120  $\mu$ g/mc (calcolato come media mobile su otto ore massima giornaliera) nelle stazioni di Campo Parignano e Campolungo;
- stesso discorso può essere fatto per il periodo aprile-settembre 2010, le concentrazioni non hanno superato la soglia di informazione alla popolazione (180 μg/mc per il valore medio su un'ora) né la soglia di allarme (240 ug/mc per il valore medio su un'ora), mentre sono state registrate concentrazioni maggiori del valore bersaglio per la protezione della salute umana stabilito in 120 μg/mc (calcolato come media mobile su otto ore massima giornaliera) nelle stazioni di Campo Parignano e Monticelli.
- per quanto riguarda il benzene  $C_6H_6$ , non devono trarre in inganno i rialzi, pur se deboli, relativi al 2010 nelle stazioni di Monticelli e Campo Parignano; mentre infatti per i precedenti anni 2008 e 2009, i dati si attestano su valori molto bassi (intorno ad 1  $\mu$ g/mc), i dati ottenuti dall'elaborazione annuale del 2010 sono probabilmente sovrastimati, poiché mancano per tutte le stazioni i dati relativi ai mesi di maggio e giugno. Il limite normativo previsto risulta comunque rispettato.

## IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

### Quadro delle aree sensibili

Il presente Piano Regolatore Generale in adeguamento al Piano Paesaggistico Ambientale Regionale riserva una parte di fondamentale importanza all'elaborazione del Sottosistema Geologico-Geomorfologico ed Idrogeologico, nonché alle indagini e sondaggi inerenti sia le aree edificabili di nuova previsione, sia le verifiche relative alle previsioni sovraordinate del Piano per l'Assetto Idrogeologico, così come stabilito dal combinato disposto in materia.

Fermo restando che negli allegati elaborati tecnici e grafici specifici in materia, si provvederà a tutti gli adempimenti dovuti ed ai quali sin d'ora si rimanda, in questa sede si richiama il quadro sinottico inerente le situazioni conclamate di dissesto idrogeologico, provvedendo ad evidenziare le aree "sensibili", come di seguito elencate.

- A) Zone calanchive a nord-est del territorio comunale, in corrispondenza dei versanti argillosi esposti a sud /sud-est, prossimi ai comuni di Appianano del Tronto e Castignano, individuate come aree circostanti non edificate.
- B) Frane localizzate lungo i versanti dei fossi alimentatori in sinistra orografica del Fiume Tronto, classificate dal P.A.I. come dissesti a rischio moderato e medio, individuate come aree circostanti poco edificate.
- C) Versante sovrastante il Civico Cimitero del Capoluogo, interessato da un esteso movimento franoso classificato dal P.A.I. come dissesto ad elevato rischio ed elevata pericolosità.
- D) Frazione di Brecciarolo, ubicata in prossimità del fiume Tronto ed attraversata dal torrente Bretta, interessata da rischio di esondabilità e classificata dal P.A.I. come area esondabile a rischio a rischio elevato E3.

- E) Aree in sponda destra del fiume Tronto, prospicienti il torrente Marino, in parte produttive, interessate da rischio elevato di esondabilità, classificate dal P.A.I. come aree E3.
- F) Aree produttive del Consind, classificate dal P.A.I. in parte come aree esondabili a rischio medio E2, in parte come aree esondabili a rischio elevato E3.
- G) Versanti detritici sottostanti le placche travertinifere di Colle San Marco, interessati da frane quiescenti e dissesti localizzati classificati dal P.A.I. come aree a rischio moderato R2.

## IL TERRITORIO AGRICOLO

# tra tradizioni e nuove attitudini

Gli strumenti urbanistici approvati nei decenni precedenti hanno avuto nei confronti del settore agricolo un orientamento assai diverso.

Il Piano Pallottini del 1957 riservava all'agricoltura un'indagine puntuale, arrivando addirittura a quantificare il "bilancio agrario", inteso come saldo tra la produzione agraria e il fabbisogno nutritivo della popolazione, distinguendo i fenomeni, ai fini di una loro valutazione, in "unità nutritive". A fronte di un bilancio comunque positivo per l'eccedenza delle esportazioni, le analisi di piano riscontravano l'esiguità del reddito medio agricolo, spingendosi ad auspicare l'opportunità di nuovi impianti di tipo industriale al servizio del settore agricolo per migliorarne la produzione e combattere ancora più radicalmente la disoccupazione e la trasmigrazione degli abitanti.

Il Piano Benevolo del 1972, da un lato impegnato a sviscerare soprattutto il rapporto tra la città antica (da demandare ad apposito piano particolareggiato) e la "new town" di Monticelli, dall'altro a comprendere ed orientare il nuovo impulso industriale generato dalla Casmez, si limitava invece a generiche indicazioni sull'ambito rurale, e se le normative arrivavano ad individuare quattro distinte categorie di zona agricola, si trattava di retinature quasi per esclusione o per differenza, ciò che veniva confermato anche dal considerare quello delle frazioni un tema "minore".

Il nuovo PRG, oltre a rileggere i dati ricorrenti che assistono al mantenimento delle attitudini colturali tradizionali (con prevalenza di grano, uva, cereali nell'ordine e per cui si rimanda alle tabelle allegate) intende porre l'accento su alcuni aspetti più innovativi, nei quali si riscontrano uno sforzo ed una volontà di trasformazione/innovazione del settore, che contribuiscono ad arrecare nuova energia al comparto, quali in particolare l'agricoltura "sociale" e la biodiversità in agricoltura.

### L'agricoltura " sociale"

Negli ultimi anni l'agricoltura italiana ha subito profonde trasformazioni di tipo economico, tecnologico, produttivo ed organizzativo, assistendo al crescere di una visione multifunzionale, inizialmente con il primario obiettivo di costituire nuove opportunità di reddito per gli agricoltori.

La multifunzionalità in agricoltura, come sostenuto nei documenti della UE a partire da "Agenda 2000", sta ad indicare il nesso fondamentale tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio sociale e territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare. Un'agricoltura che non si limita alla produzione di materie primi utili all'alimentazione ma che riesce a dar vita a funzioni secondarie con il compito di integrare -in un più ampio quadro d'insieme- una serie di servizi aggiuntivi a beneficio dell'intera società. Questa nuova visione del settore si sta affermando come uno dei principali orizzonti di riferimento per l'evoluzione futura del mondo agricolo e delle aree rurali.

Parallelamente in questi anni si sono modificate anche aspettative e sensibilità da parte della società a cui il settore risponde offrendo nuove opportunità.

Tra le diverse possibili declinazioni legate al concetto di multifunzionalità in agricoltura emerge la capacità delle aziende di rispondere in maniera diretta ai bisogni sociali, intendendo con essi anche quei beni relazionali tipici dell'agricoltura e delle tradizioni di solidarietà ed accoglienza che sono da sempre valori propri delle aree rurali.

In questo ambito gli aspetti produttivi si legano strattamente a tematiche etiche, ponendo l'agricoltura al servizio dei bisogni di categorie più fragili della società, offrendo modelli e schemi alternativi di recupero, riabilitazione, reinserimento sociale e occupazionale.

L'azienda agricola che fa agricoltura sociale assume un significato che va al di là della mera dimensione economica per approdare ad una funzione sociale a tutto tondo, riappropriandosi di un ruolo proprio e tradizionale. Nella sua declinazione sociale, si pone come nuovo settore capace di offrire servizi a particolari fasce di popolazione, costituendo un mezzo di aggregazione e sussidarietà connesso a

servizi di tipo sociosanitario, didattico e formativo, in grado di innescare nuovi sbocchi occupazionali. Il caso degli agrinidi in aree rurali ha rappresentato un primo importante esempio in tal senso, riguardando fasce di popolazione residenti in aree a bassa densità e con servizi più rarefatti rispetto alle aree urbane.

Ulteriore motivo di intereresse, infine, è che le aziende, nel loro ruolo multifunzionale, si sono progressivamente aperte al pubblico, così da permettere la conoscenza diretta sia degli aspetti legati alla produzione agricola ed agroalimentare, sia dei difficili equilibri di uno spazio rurale.

### Biodiversità in agricoltura

La biodiversità, definita dall'art. 2 della *Convenzione Intenazionale FAO sulla diversità biologica*, è la variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi *-inter alia-* gli ecosistemi terrestri e i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nelll'ambito delle specie e tra le specie e la diversità degli ecosistemi.

Un particolare concetto di biodiversità è quello delle specie coltivate in agricoltura, cui si riferisce il termine agrobiodiversità. In esso, il fattore culturale contribuisce in maniera determinante alla creazione di biodiversità, al punto che la "domesticazione" è stata definita da Frankel come "fondamenta della biodiversità delle colture agrarie". Da queste sono emerse e si sono diversificate le varietà locali, a loro volta base genetica dello svilluppo delle varietà moderne.

Le varietà locali sono infatti, oltre che il prodotto di un adattamento avvenuto per effetto della pressione ambientale, anche un risultato "culturale", derivante dal lungo e incessante lavoro di selezione e miglioramento fatto nel tempo dagli agricoltori, per preservare alcune caratteristiche rispetto ad altre con tecniche di coltivazione spesso condivise e socializzate. Tutto ciò è molto più che risorsa genetica: è un autentico patrimonio.

Su questo concetto di biodiversità i servizi agricoli regionali delle Marche stanno sviluppando importanti esperienze e programmazioni, anche dotandosi di strumenti normativi appositi (L.R. n.12/2003, regolamenti attuativi, piani settoriali di intervento, programmi operativi annuali) con i seguenti obiettivi:

- tutelare le risorse genetiche animali e vegetali del proprio territorio, in particolare quelle minacciate da erosione genetica;
- tutelare gli agroecosistemi locali, anche allo scopo di favorire lo sviluppo delle produzioni di qualità.

La "ratio" non è solo quella di difendere determinate risorse ma, in sostanza, fare di questa attività la base per politiche di qualità innovative nella produzione alimentare, includendovi necessariamente gli aspetti culturali e tradizionali che contrbuiscono a definirla.

Le varietà da conservazione comprendono tutte le forme con cui si individua una stabilità di caratteri genetici nelle specie di interesse agricolo, e possono essere distinte nelle seguenti tipologie :

- autoctone o non autoctone d'interesse;
- non più coltivate o allevate ma interessanti ai fini di una possibile reintroduzione L'ambito locale è la porzione di territorio dove una determinata risorsa ha trovato la sua stabilità, caratterizzandosi come "landrace".

Gli agricoltori "custodi" si occupano, infine, della conservazione delle risorse genetiche a rischio di estinzione.

La conservazione delle risorse autoctone di interesse agrario ha avuto particolare impulso presso i "campi catalogo" dell'azienda agraria del Centro Agronomico Sperimentale e Dimostrativo ASSAM realizzato proprio nel territorio dellla Provincia di Ascoli nelle sedi di Petritoli e Carassai. La conservazione finalizzata alla reintroduzione sta avvenendo con i seguenti criteri e modalità :

- preparazione di materiale "sano" per la sua reintroduzione e diffusione nei territori d'origine;
- mantenimento e rigenerazione delle sementi conservate presso banche del Germoplasma con aggiornamento agli standard ufficiali;
- ampliamento delle attività a favori di soggetti privati o pubblici che siano interessati a valorizzare una possibile risorsa o contribuire alla formazione di una rete di conservazione e sicurezza;
- attivazione della figura degli agricoltori custodi e di altri soggetti produttoricon lo scopo di favorire lo scambio di materiali di moltiplicazione.

### I BENI AMBIENTALI E CULTURALI.

### Quadro dei vincoli

Il presente PRG in adeguamento al PPAR riserva al Sottosistema storico-culturale un ruolo di primaria importanza, mediante le seguenti fasi operative :

- il recepimento dell'originario PPAR in merito alle categorie costitutive specifiche del sottosistema e la loro trasposizione "passiva" nella prima fase;
- la rielaborazione, attraverso successivi indagini e studi specifici nella seconda fase delle attività, al fine di individuare ulteriori situazioni meritevoli di tutela, verificandone i contenuti e le misure da adottare.

Per tali situazioni, si rimanda sin d'ora agli elaborati tecnici e grafici specialistici, così come per gli ulteriori manufatti che, ritenuti meritevoli, sono stati indicati come elementi di interesse storico-documentale nelle tavole di PRG.

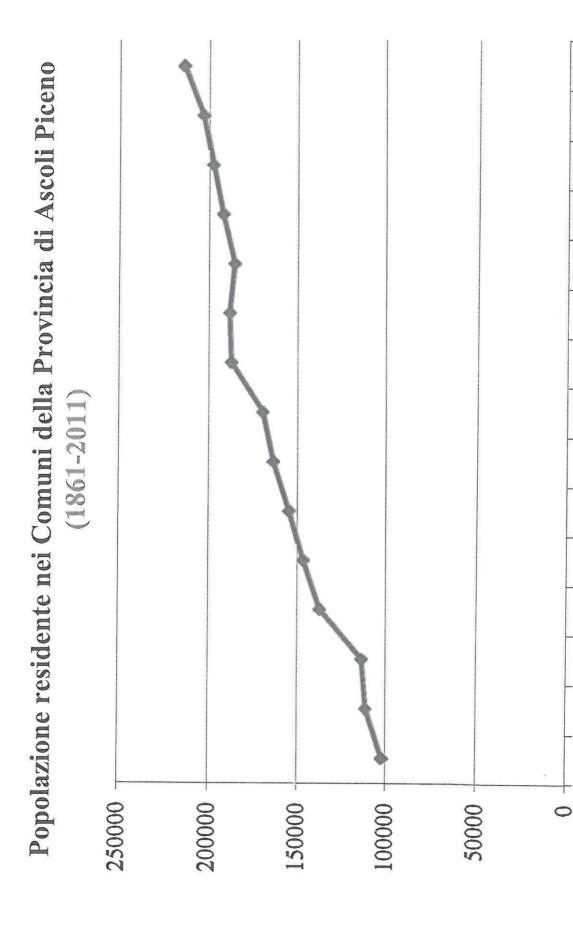
Al presente capitolo vengono pertanto uniti (allegato n. 4) gli elenchi di manufatti ed elementi interessati dal quadro vincolistico ambientale e culturale già esistente ed attualmente disposto dal D.Lgs. n. 42/2004, modificativo ed integrativo della precedente legislazione (Leggi n. 1089 e n. 1497 del 1939 e s.m.i.).

Tali situazioni sono articolate secondo la distinzione tra elementi di interesse storico-architettonico ed artistico (parte II del D.Lgs. n. 42/2004) ed ambientale (parte III), secondo le seguenti specifiche :

- vincoli relativi ai fabbricati, con numerazione progressiva, denominazione, ubicazione, consistenza catastale, riferimenti relativi a decreti e notifiche;
- vincoli relativi ad aree archeologiche, con criteri analoghi ed eventuali note esplicative;
- fasce di rispetto, inerenti particolari aree e zone limitrofe e/o adiacenti determinati manufatti oggetto di vincolo;
- vincoli paesaggistici, con precisate le denominazioni, le località, gli estremi catastali, i decreto e le relative pubblicazioni.

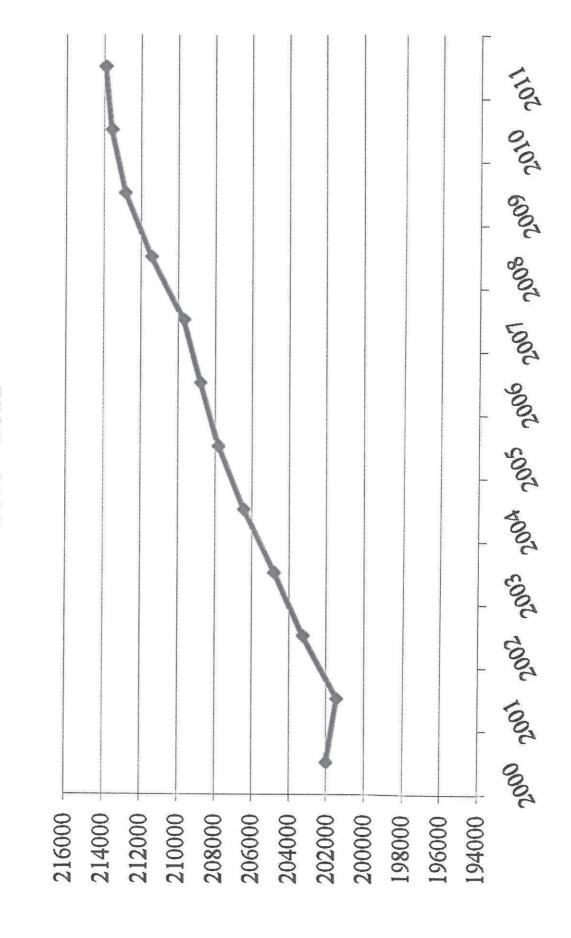
### ALLEGATO N. 1

Popolazione : analisi e dinamiche



Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

Popolazione residente nei Comuni della Provincia di Ascoli Piceno 2000 - 2011



Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

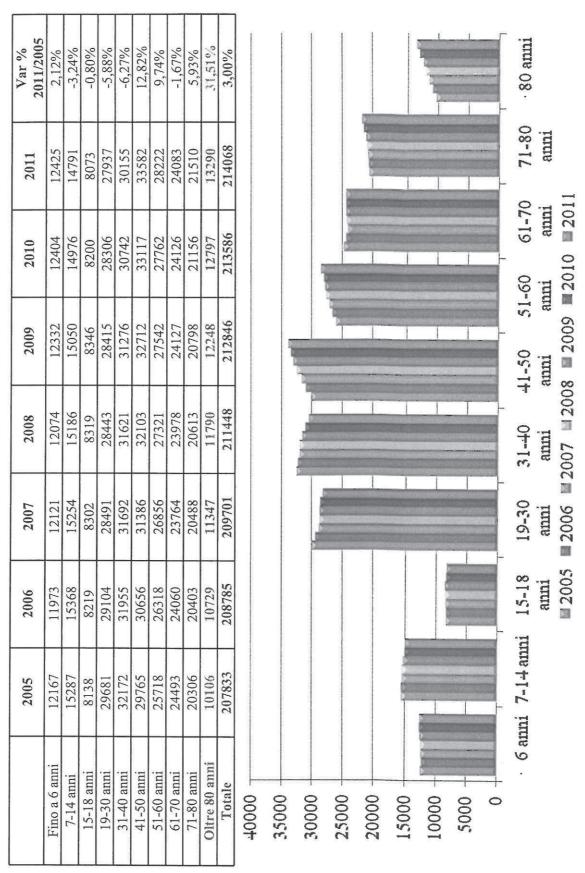
## Popolazione residente nei Comuni della Provincia di Ascoli Piceno

(1861-2011)

		-	-					the state of the s								
	1861	1871	1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	Var % 2011-
Acquasanta Terme	5430	6005	6178	7572	8329	8538	8546	8618	8733	7524	4920	4195	3724	3346	3062	-43.6%
Acquaviva Picena	2005	2086	2085	2883	2903	3021	3189	3376	3638	3365	2686	2677	3080	3409	3883	93.7%
Appignano del Tronto	1661	1756	1775	2303	2372	2692	2824	3034	3192	3052	2100	1953	1962	1977	1880	13,2%
Arquata del Tronto	4912	5502	5443	6550	7043	7227	5831	5281	5057	4088	2473	1922	1644	1481	1299	-73.6%
ASCOLI PICENO	21659	23295	23307	28608	30058	32500	36720	38111	44745	50114	55217	54298	53591	51375	50812	134,6%
Carassai	1732	1820	1951	2291	2313	2389	2592	2631	2830	2598	1831	1461	1371	1263	1128	-34,9%
Castel di Lama	1474	1734	1918	2399	2878	2903	3093	3190	3506	3379	3664	5570	6475	7216	8593	483,0%
Castignano	3037	3279	3322	3864	4014	4122	4352	4541	4726	4201	3024	2904	3050	3011	2967	-2,3%
Castorano	1075	1103	1129	1486	1556	1610	1817	1917	1940	1804	1554	1790	2016	2036	2381	121.5%
Colli del Tronto	992	1211	1289	1564	1676	1809	1964	1967	2003	2197	2249	2394	2721	3152	3590	261,9%
Comunanza	2784	3077	3046	3460	3819	3892	4118	4287	4225	3675	2977	2919	3026	3100	3231	16.1%
Cossignano	1319	1439	1534	1798	2053	2090	2005	2070	2127	1743	1262	1113	1043	1036	1019	-22.70%
Cupra Marittima	2165	2309	2262	2735	3077	3213	3412	3595	3985	3925	4093	4287	4564	5017	5408	149.8%
Folignano	1842	1973	2030	2452	2494	2645	2645	2855	2873	2587	2558	5193	8079	8844	9496	415.5%
Force	2446	3084	3093	3500	3691	3725	3762	3835	3925	3139	1991	1778	1722	1602	1430	-41.5%
Grottammare	3792	3809	3785	4149	4688	9005	5564	5757	6793	7153	9587	11147	12787	14278	15695	313,9%
Maltignano	968	1039	1080	1158	1305	1394	1446	1503	1585	1431	1303	1775	2295	2357	2504	179,5%
Massignano	1850	1858	1907	2058	2084	2137	2346	2411	2554	2292	1896	1619	1571	1589	1664	-10.1%
Monsampolo del Tronto	2176	2290	2259	2783	2943	2975	3039	3212	3347	3124	2847	3129	3694	3995	4681	115,1%
Montalto delle Marche	3132	3423	3413	3828	3882	4134	4392	4589	4449	4042	3019	2607	2526	2345	2256	-28,0%
Montedinove	1179	1192	1202	1401	1453	1442	1470	1553	1580	1312	785	638	617	267	514	-56,4%
Montefiore dell'Aso	2197	2230	2251	2867	3118	3062	3351	3591	3801	3335	2586	2354	2262	2199	2217	0,600
Montegallo	2162	2551	2595	2965	3337	3302	3118	2817	2749	2238	1401	1018	812	622	595	-72,5%
Montemonaco	1497	1667	1692	2010	1864	1886	1851	1843	1771	1489	1007	905	753	684	656	-56.2%
Monteprandone	2557	2759	3102	3948	4386	3653	3208	4472	4948	4597	5041	7075	9084	10354	12448	386.8%
Ottida	4622	4794	5031	6305	6784	7048	7291	7508	8046	7334	5733	5469	5377	5327	5298	14.6%
Palmiano	502	605	609	779	783	780	844	807	873	617	388	271	219	222	215	-57,2%
Kipatransone	2769	6035	6185	7232	7516	7656	7777	8358	8668	7580	5321	4390	4358	4356	4375	-24.2%
Koccafluvione	2747	2988	3087	3630	3690	3804	3846	3895	4023	3445	2351	2428	2245	2195	2089	-24.0%
Kotella	2369	2301	2270	2561	2806	2799	2816	2939	3018	2257	1368	1112	1058	1000	936	-60.5%
San Benedetto del Tronto	6510	7077	7710	10124	11578	14402	17189	17461	23250	31274	42014	44773	42693	45054	48250	641,2%
Spinetoli	2040	2107	2144	2725	3028	3009	3359	3555	4025	4273	4245	4693	5120	5874	7177	251.8%
Venarotta	1461	2711	2670	3180	3025	3484	3661	3880	3960	3122	2154	2197	2272	2270	2168	48,4%
Totale Provincia di Ascoli Piceno	101991	1111109	113354	137168	146546	154352	163418	169459	187275	188306	185645	192054	197811	203153	213917	109,7%
														-		-

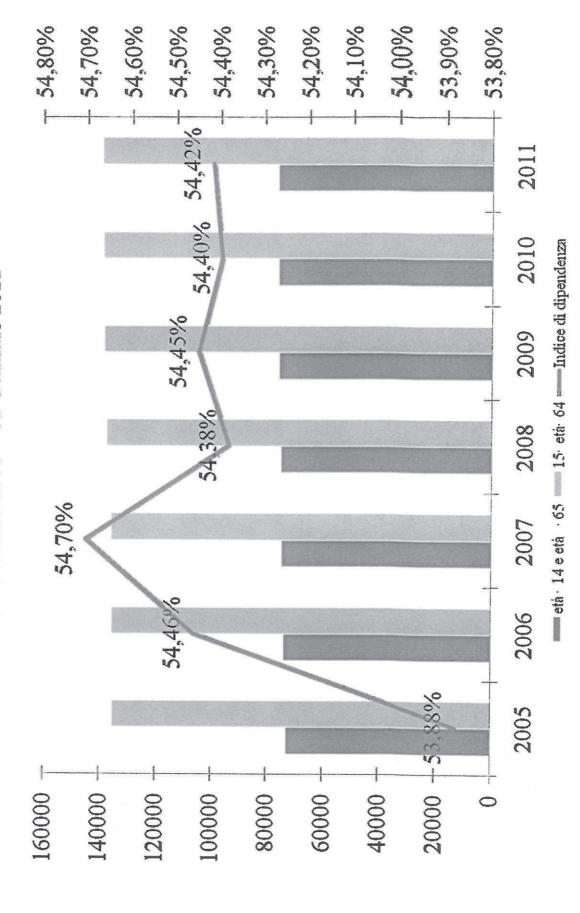
Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

Evoluzione della popolazione residente nella Provincia di Ascoli Piceno per fasce d'età 01 Gennaio 2005 - 01 Gennaio 201



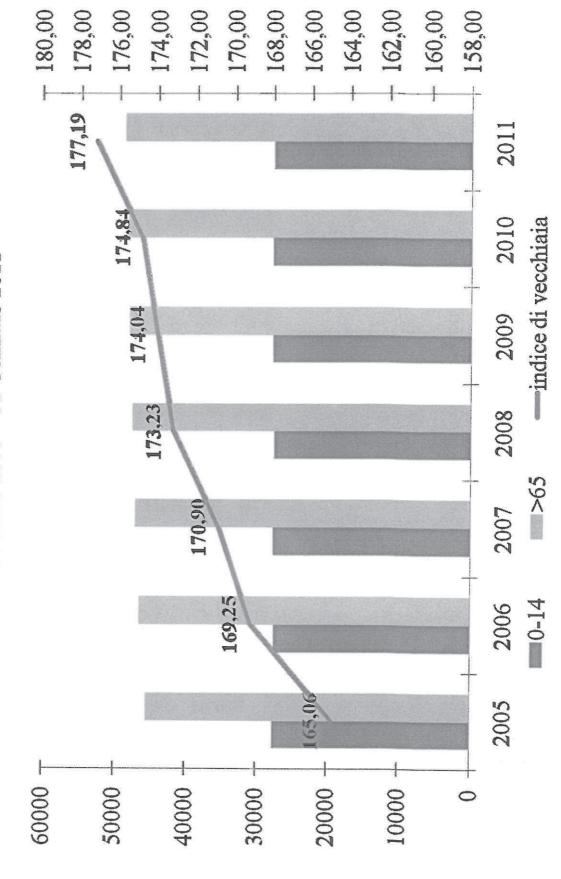
Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

Indice di dipendenza della Provincia di Ascoli Piceno 01 Gennaio 2005 – 01 Gennaio 2011



Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

Indice di vecchiaia della Provincia di Ascoli Piceno 01 Gennaio 2005 - 01 Gennaio 2011



Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

Trend della popolazione straniera residente nella Provincia di Ascoli Piceno 01 Gennaio 2005 - 01 Gennaio 2011 

Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

Trend della popolazione straniera residente nei Comuni della Provincia di Ascoli Piceno

01 Gennaio 2005 - 01 Gennaio 2011

	1000	,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,		4				Var %
	2002	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011/2005
Acquasanta Terme	75	88	91	97	104	103	104	38.67%
Acquaviva Picena	89	66	114	166	170	216	231	159 55%
Appignano del Tronto	115	136	139	66	108	100	86	-14.78%
Arquata del Tronto	13	19	20	23	23	23	28	115,38%
ASCOLI PICENO	1265	1515	1617	2010	2261	2484	2725	115,42%
Carassai	52	61	69	85	87	82	82	57,69%
Castel di Lama	266	355	429	516	290	614	730	174,44%
Castignano	107	104	116	117	139	156	161	50,47%
Castorano	134	158	169	157	172	205	194	44,78%
Colli del Tronto	124	147	180	208	236	260	257	107,26%
Comunanza	153	175	203	263	283	304	310	102,61%
Cossignano	23	26	33	38	40	43	55	139,13%
Cupra Marittima	241	284	311	346	389	430	464	92,53%
Folignano	288	330	361	416	457	485	467	62,15%
Force	52	51	65	99	69	74	78	\$0,00%
Grottammare	595	634	708	849	931	948	066	66,39%
Maltignano	69	106	109	125	140	132	142	105,80%
Massignano	85	98	102	120	129	141	163	91,76%
Monsampolo del Tronto	272	299	335	382	432	486	525	93,01%
Montalto delle Marche	41	55	61	93	105	114	103	151,22%
Montedinove	10	12	13	28	26	34	36	260,00%
Montefiore dell'Aso	105	121	144	171	192	199	213	102,86%
Montegallo	12	14	20	22	22	23	23	91,67%
Montemonaco	17	19	23	28	32	34	35	105.88%
Monteprandone	389	466	561	727	939	1009	1090	180,21%
Offida	229	278	276	311	388	399	407	77,73%
Palmiano	7	7	7	7	6	11	11	57.14%
Ripatransone	138	132	139	193	212	250	266	92,75%
Roccafluvione	64	62	64	29	63	58	59	-7,81%
Rotella	39	39	38	53	53	70	70	79,49%
San Benedetto del Tronto	1551	1733	1901	2253	2658	2988	3210	106,96%
Spinetoli	376	429	515	618	683	742	793	110,90%
Venarotta	61	99	89	83	101	116	98	40,98%
Totale Prov. Ascoli Piceno	7057	8118	9001	10737	12243	13333	14206	101,30%

Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

## Peso percentuale della popolazione straniera residente nei Comuni della Provincia di Ascoli Piceno

01 Gennaio 2005 - 01 Gennaio 2011

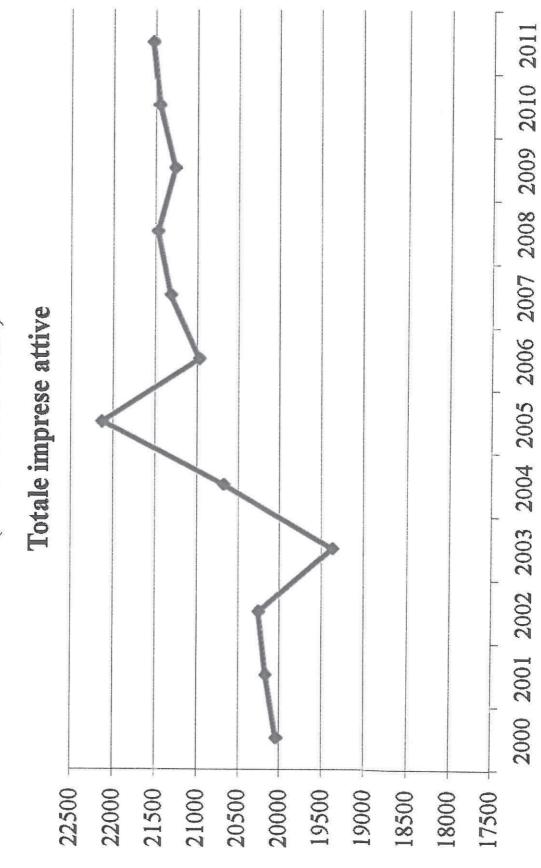
		The second secon				199	
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Acquasanta Terme	2,27%	2,69%	2,81%	3,03%	3,27%	3,28%	3,36%
Acquaviva Picena	2,50%	2,76%	3,15%	4,50%	4,60%	2,66%	5,98%
Appignano del Tronto	2,70%	6,70%	6,88%	5,07%	5,48%	5,16%	5,14%
Arquata del Tronto	0,91%	1,34%	1,42%	1,69%	1,71%	1,75%	2,15%
ASCOLI PICENO	2,44%	2,93%	3,14%	3,89%	4,39%	4,85%	5,33%
Carassai	4,12%	4,89%	2,60%	6,88%	7,26%	7,00%	7,17%
Castel di Lama	3,51%	4,61%	5,41%	6,39%	7,15%	7,37%	8,58%
Castignano	3,52%	3,45%	3,86%	3,90%	4,63%	5,17%	5,44%
Castorano	6,21%	7,20%	7,63%	7,05%	7,53%	8,67%	8,26%
Colli del Tronto	3,77%	4,45%	5,39%	6,10%	%08'9	7,41%	7,29%
Comunanza	4,82%	5,50%	6,39%	8,18%	8,76%	9,42%	%59'6
Cossignano	2,24%	2,52%	3,20%	3,71%	3,93%	4,20%	5,40%
Cupra Marittima	4,69%	5,50%	2,99%	%65'9	7,26%	7,97%	8,61%
Folignano	3,13%	3,55%	3,85%	4,39%	4,82%	5,11%	4,95%
Force	3,32%	3,32%	4,25%	4,38%	4,67%	5,04%	5,40%
Grottammare	4,04%	4,26%	4,69%	5,55%	6,01%	6,10%	6,33%
Maltignano	2,79%	4,24%	4,36%	4,95%	5,52%	5,21%	5,63%
Massignano	5,24%	6,05%	6,32%	7,48%	7,94%	8,51%	%89%
Monsampolo del Tronto	6,48%	7,02%	7,72%	8,65%	9,72%	10,65%	11,27%
Montalto delle Marche	1,76%	2,38%	2,66%	4,02%	4,50%	4,94%	4,55%
Montedinove	1,77%	2,14%	2,35%	2,00%	4,72%	6,25%	6,73%
Montefiore dell'Aso	4,71%	5,42%	6,44%	7,62%	. 8,54%	8,96%	9,55%
Montegallo	1,99%	2,27%	3,19%	3,55%	3,62%	3,88%	3,83%
Montemonaco	2,58%	2,80%	3,45%	4,25%	4,80%	5,16%	5,30%
Monteprandone	3,62%	4,29%	2,09%	6,39%	7,97%	8,35%	8,81%
Offida	4,27%	5,15%	5,17%	5,85%	7,26%	7,48%	7,71%
Palmiano	3,18%	3,23%	3,30%	3,37%	4,43%	5,26%	5,29%
Ripatransone	3,18%	3,03%	3,21%	4,37%	4,82%	5,63%	6,05%
Roccafluvione	2,93%	2,86%	2,95%	3,10%	2,94%	2,72%	2,79%
Rotella	3,92%	3,96%	3,91%	5,45%	5,46%	7,18%	7,30%
San Benedetto del Tronto	3,34%	3,71%	4,04%	4,75%	2,56%	6,22%	6,65%
Spinetoli	5,92%	6,64%	7,73%	9,02%	9,77%	10,46%	11,08%
Venarotta	2,71%	2,94%	3,05%	3,75%	4,54%	5,19%	3,93%
Totale stranieri residenti Prov. Ascoli Piceno	3,40%	3,89%	4,29%	5,08%	5,75%	6,24%	6,64%

Fonte: Elaborazione Dati Demo Istat

### ALLEGATO N. 2

L'andamento economico : tabelle e quadri riepilogativi

Trend delle imprese attive nella Provincia di Ascoli Piceno (Anni 2000-2011)



Fonte: Stock View

# Trend delle imprese attive nella Provincia di Ascoli Piceno

(Anni 2000-2011)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	5000	2010	2011	Var % 2011-2000
Acquasanta Terme	311	315	309	304	312	327	330	338	326	320	307	306	-1.61%
Acquaviva Picena	486	488	485	475	468	484	491	491	474	457	454	446	
Appignano del Tronto	249	249	244	240	238	242	239	236	237	228	230	226	-9.24%
Arquata del Tronto	162	164	155	151	156	158	155	153	153	146	148	138	'
ASCOLI PICENO	3771	3778	3826	2860	3911	3982	4026	4078	4122	4132	4206	4236	
Carassai	263	255	257	254	252	257	256	253	246	237	225	221	-15.97%
Castel di Lama	435	437	439	442	447	464	483	490	497	482	484	497	14,25%
Castignano	400	391	392	386	400	400	389	389	397	403	401	402	0.50%
Castorano	236	229	223	226	222	230	229	231	237	236	240	236	0,00%
Colli del Tronto	243	253	257	256	262	256	263	261	266	266	263	267	%88%
Comunanza	380	378	379	372	375	379	392	389	399	389	388	391	2,89%
Cossignano	219	216	217	218	214	212	210	210	206	202	199	200	-8,68%
Cupra Marittima	592	290	571	580	604	604	209	612	621	616	616	630	6,42%
Folignano	453	457	471	486	491	504	502	511	509	504	499	499	10,15%
Force	217	213	215	215	217	211	205	205	211	204	205	202	-6,91%
Grottammare	1356	1367	1373	1400	1420	1414	1427	1447	1467	1439	1455	1468	8,26%
Maltignano	172	181	179	186	195	193	197	198	211	206	210	209	21,51%
Massignano	246	234	224	223	226	222	220	214	220	216	214	211	-14,23%
Monsampolo del Tronto	414	415	414	410	422	426	435	428	417	421	428	427	3,14%
Montalto delle Marche	439	436	441	438	441	433	423	410	409	394	386	382	-12,98%
Montedinove	113	110	105	108	108	109	109	108	107	104	110	111	-1,77%
Montefiore dell'Aso	353	356	355	342	352	345	340	339	350	339	332	327	-7,37%
Montegallo	65	61	57	55	59	09	57	54	55	51	50	48	-26.15%
Montemonaco	105	103	105	106	110	1353	133	138	139	139	130	129	
Monteprandone	1027	1022	1034	1037	1050	1001	1045	1001	1095	1089	1104	1123	9,35%
Offida	829	852	846	846	853	859	875	891	883	874	898	838	1.09%
Palmiano	21	19	19	21	20	20	20	19	18	19	10	17	-19.05%
Ripatransone	780	792	792	789	787	176	784	780	779	754	760	746	-4.36%
Roccafluvione	195	194	190	198	210	218	216	221	220	208	208	209	7.18%
Rotella	148	149	147	150	149	147	150	153	154	147	152	153	3.38%
San Benedetto del Tronto	4665	4748	4815	4859	4959	5030	5005	5225	5267	5264	5389	5445	16,72%
Spinetoli	514	531	537	554	561	571	591	611	909	611	622	610	18,68%
Venarotta	178	183	180	182	182	176	75	166	167	164	156	160	-10.11%
<b>Fotale</b> imprese attive	20037	20166	20253	19369	20673	22123	20969	21310	21464	21261	21440	21510	7170/

Fonte: Camera di Commercio di Ascoli Piceno

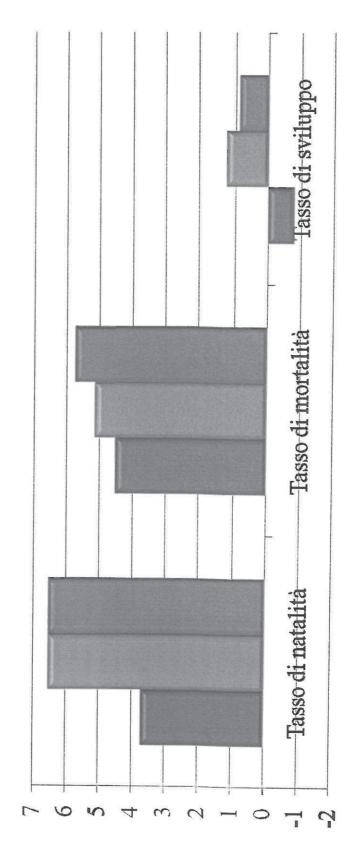
## Imprese attive per settore e Comune della Provincia di Ascoli Piceno nel 2011

				8				S STATE OF STATE OF	00 00 10 mm m	STATE							100 may 100 ma			
	A mingh mingh mingh mingh		, (	Alemania Alemania Alemania, gra, Tapen a celita. Centita.				e e e e e e e e e e e e e e e e e e e		B 14-21	fortest X s defending extensions		Sales M Sales Sales Sale		• 774	o Series g metabas featuras g	Application of the control of the co	Distance bitter	ex define	MESTEL
ACQUARANTA TROOMS	88	o,	35	0	0	47	62	15	25	0	2	2	-	'n	0	2	2	11	0	308
ACQUAVIVA PICEMA	143	0	70	0	1	72	7.5	12	21	'n	v	==	2	11	0	0	4	12		+16
APPENDATION DIE TROOFTO	118	0	21	0	0	39	25	4	6		1	0	0	2	0	0	0	9	0	10
ARQUATA DIE, TRUSTO	51	0	17	0	1	15	22	O.	13	0	1	0		-	0	0	2	¥O.	0	138
Media mining	467	9	428	24	v	658	1.133	86	316	151	135	126	181	140	22	22	56 2	263	4	25.54
CARADIAI	117	0	17	0	0	29	28	2	11		E.	-	2		0		4	4	0	121
CANTIE DI LAMA	74	0	46	1	1	109	112	15	31	10	œ	14	16	20		2	2	31		107
CASTORANO	190	0	41	1	0	61	61	10	8	0	5	4	4	S	0	0	0	12	0	402
CASTORAND	78	0	24	-	0	55	36	8	7	3	2	0	7	4	0	1	2	7		136
COLLI DEE, TREMITO	53	0	43	0	1	57	45	7	14	2	4	9	4	12	0	1	6	10	2	161
COMMUNICA	96	2	59	-	0	40	2.8	14	24	7	5	11	8	10	,,	2	7	16	1	168
COSTUDENANO	126	0	14	0	0	22	23	4	5		1	0	0	0	0	0	0	4	0	2001
CUPRA MANCTEMA	164	1	34		0	108	149	14	57	8	vo	18	13	O.	2	2	18	24	2	630
POLITINGANTO	69	1	41	2	1	117	119	17	30	11	15	9	18	12	0	9	5	28	1	507
TORON.	115	0	13	0	0	27	19	5	7	<b></b>	5	0	0	1	0	0	0	0,	0	202
THE TANKADE	224	0	4	2	2	181	422	55	130	22	16	28	53	29	2	7	42	75	2 1	1468
MAL TORKAND	30		40	2	ž.	40	47	80	O.	3	1	2	4	2	0	1	3	01		200
KASEDHAND	123	0	14	0	0	23	31	4	11	0	2	2	0	0	0	0	0	y-4	0	111
MONTANDOLO DIEL TRONTO	88	0	73	0	-	78	76	17	56	'n	v	14	w	10	0	2	4	22		+17.1
MONTAL TO DIELE MARCHE	242	0	14	0	1	33	46	7	15	1	3	1	m	'n	0	2	2	7	0	6.1 6.1 6.1
- CONTRODUCTION	89	0	9	2	0	6	12	3	7	0	0	0	-	2	0	0	0	-	0	111
MONTHSTORE DIELLARD	141	0	41	0	0	53	36	6	14	2	9	6	1	O <sub>1</sub>	0	1	2	O.	0	\$~ \$78 \$78
HODELEGALLO	22	0	6	0	0	4	6	0	9	0	0	0	1	0	0	0	-	0	0	9
MONTHAMBACO	79	0	vo	0	0	15	O.	2	13	0	0	2	0	1	0	0	0	2	0	129
MONTHER AND CHOS	174	0	182	16	7	232	232	63	43	10	11	32	30	29	3	4	9	43	6 1	1123
DATE	343		123	7	e	130	113	7	29	11	4	10	0,	11	1	0	4	32	0	838
PATHERAND	01	0	1	0	0	60	0			0	0	0	0	0	0	0	9-4	0	0	11
EDPATEANT CHEE	406	0	88	0	0	83	98	10	15	10	4	12	11	m		2	m	12	0	146
ROCCATTOVIDE	æ	0	=	0	0	37	32	9	o	1	4	1	1	2	0	0	1	7	0	200
	83	0	O.	0	0	22	13	73	4		2	0	2	3	1	0	0	4	1	153
NAM BURGOSTTO DES TRUMTO	273	2	491	9	14	708	1.698	147	542	151	125	290	256	162	29	21	183 3	330	13	44
PERTOL	78	0	86	EU.	2	111	143	22	35	14	v	25	17	15	2	3	2	28	1	610
MEMBERTA	55	0	4.	2	0	29	29	4	12	0	60	2	1	2	0	0	0	7	0	160
TUTALI	1407	6/3 C.1	2,261	N.	\$	8,240 8,240	8,030	80%	1,48%	100	392	633	653	\$18	e.	C00	365 1,030	030	63	21.510

Fonte: Camera di Commercio di Ascoli Piceno

Tasso di natalità, mortalità e sviluppo imprenditoriale nella Provincia di Ascoli Piceno. Distribuzione per divisione di attività economica ATECO 2007. Dati ogni 100 imprese. Anni 2009-2011

	Tasso di natalità	Tasso di mortalità Tasso	Tasso di sviluppo
2009	3,7	4,5	8'0-
2010	6,5	5,1	1,3
2011	6,5	5.7	6.0



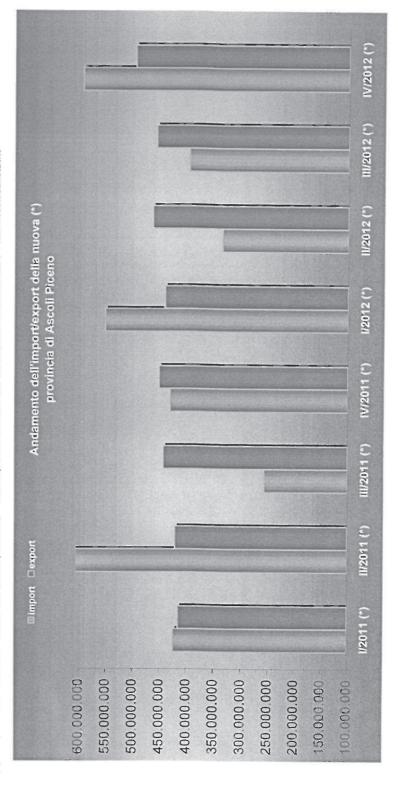
■2009 ■2010 ■2011

Fonte: Unioncamere, Movimprese

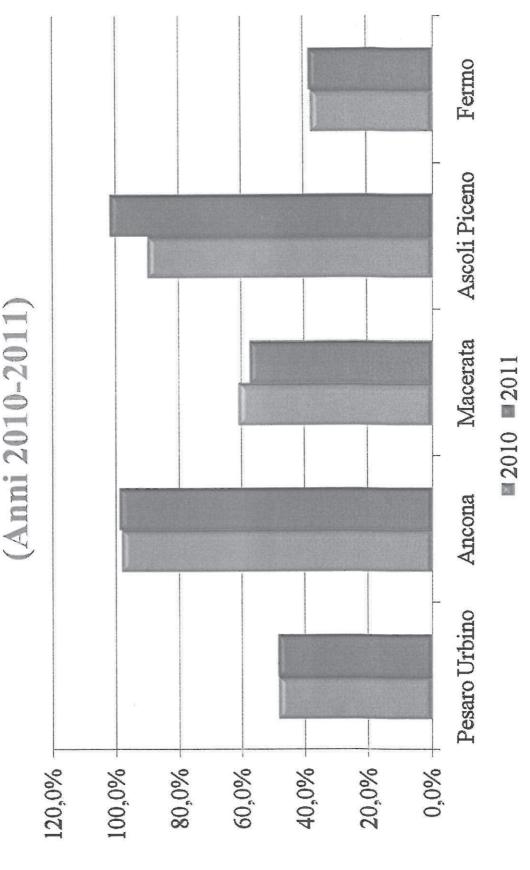
Andamento dell'import/export della nuova (\*) provincia di Ascoli Piceno - fonte: Istat

trimestre	import	export
1/2011 (*)	424.134.548	415.310.630
11/2011 (*)	635,681.213	420.150.428
111/2011 (*)	257.294.023	441.685.067
1V/2011 (*)	428.816.356	449.445.182
1/2012 (*)	549.998.921	438.561.448
11/2012 (*)	336.877.023	461.400.497
111/2012 (*)	392.647.224	453.967.099
1V/2012 (*)	592.028.255	493,688,364

(\*) dati provvisori rettificati relativi alla nuova provincia - dati disponibili nel sito dell'Istat sul commercio estero - www.coeweb.istat.it

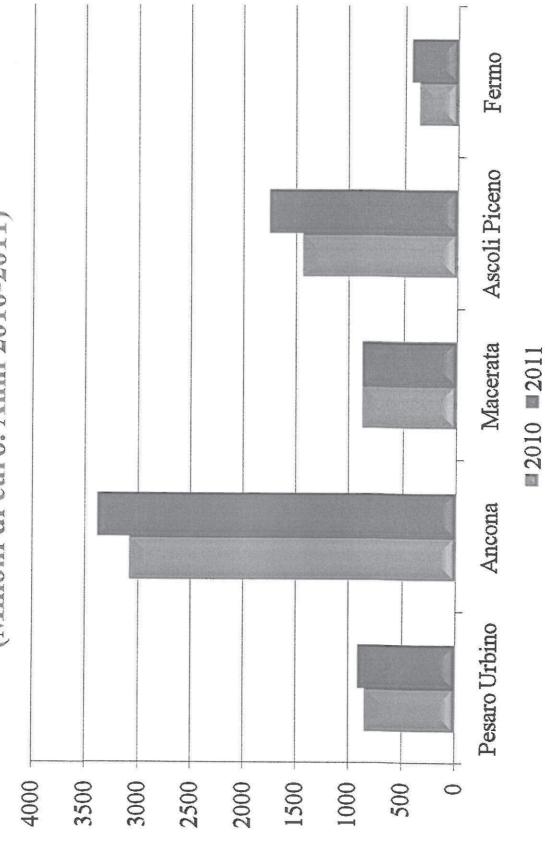


## Rapporto % tra valore delle IMPORTAZIONI e delle ESPORTAZIONI delle Province delle Marche



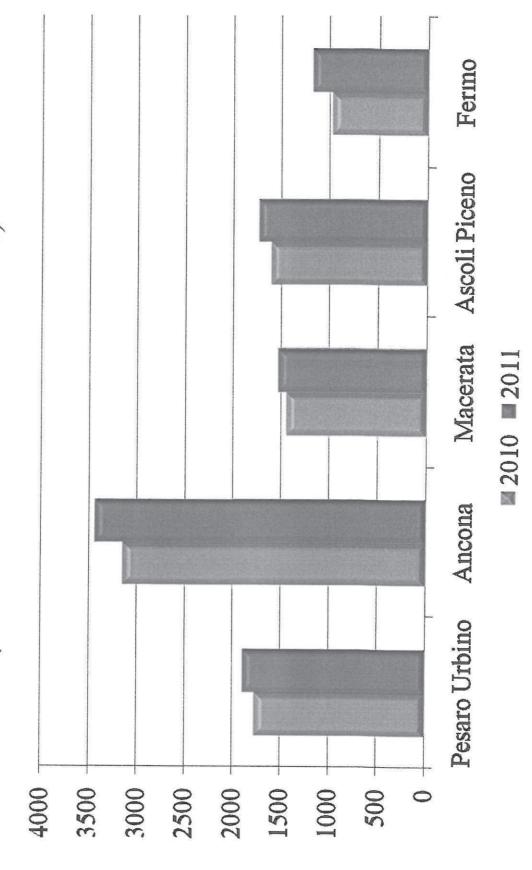
Fonte: Elaborazione dati del Sistema Informativo Statistico - Regione Marche





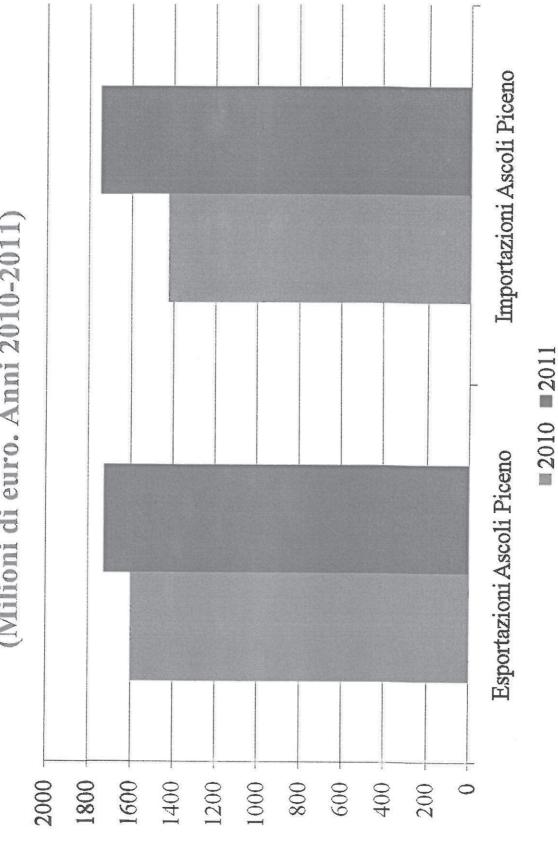
Fonte: Sistema Informativo Statistico - Regione Marche

Esportazioni delle Province delle Marche (Milioni di euro. Anni 2010-2011)



Fonte: Sistema Informativo Statistico - Regione Marche

Esportazioni ed Importazioni delle Provincia di Ascoli Piceno (IMilioni di euro. Anni 2010-2011)



Fonte: Elaborazione dati del Sistema Informativo Statistico - Regione Marche

### macrosettore. (Anno 2011). Valori assoluti (in euro) e Importazioni delle province marchigiane per composizione percentuale sul totale import provinciale)

Province e regioni	Agricoltura	2	Alimentare		Sistema moda Legno/carta	oda	Legno/can	#	Chimica gomma plastica		Metalmecca- nica ed elettronica	ca	Altro	Totale	Q.
Pesaro e Urbino	58.255.647	6,4	33.733.669	3,7	96.187.318	10,6	34.300.654	3,8	104.196.710	11,5	499.479.890	55,0	82.784.740	9,1 908.938.628	100,0
Ancona	40.867.008	1,2	81.322.808	2,4	101.073.975	3,0	162.056.701	8,4	318.874.724	9,5	844.004.154	25,0	25,0 1.824.643.589 54,1 3.372.842.959	,1 3.372.842.955	100,0
Macerata	34.186.197	3,9	50.155.133	5,8	317.656.424	36,7	44.515.476	5,1	122.363.451	14,1	212.749.518	24,6	84.205.494	9,7 865.831.693	100,0
Ascoli Piceno	16.197.071	6,0	89.544.772	5,1	216.827.955	12,4	23.089.410	1,3	1,3 1.156.237.904	66,2	206.845.340	11,8		37.273.043 2,1 1.746.015.495	100,0
Fermo	2.045.541	0,5	16.252.434	3,7	307.059.326	9,69	12.463.288	2,8	49.128.861	11,1	50.335.092	11,4	3.653.815	0,8 440.938.357	100,0
MARCHE	151.551.464	2,1	271.008.816	3,7	3,7 1.038.804.998	14,2	276.425.529	3,8	3,8 1.750.801.650	23,9	23,9 1.813.413.994	24,7	24,7 2.032.560.681 27,7 7.334.567.132	7, 7.334.567.132	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

## Esportazioni delle province marchigiane per macrosettore.

## (Anno 2011). Valori assoluti (in euro) e composizione percentuale sul totale export provinciale)

Province e regioni	Agricolfura	<u>e</u>	Alimentare		Sistema moda Legno/carta	2	egno/cart	ಡ	Chimica gomma plastica		Metalmecca- nica ed elettronica	- g g	Altro	e e	Totale	<u>ə</u>
Pesaro e Urbino	12.818.666	0,7	73.143.134	3,9	186.566.033	6.6	45.557.268 2	2,4	109.444.029	5,8	5,8 1.078.198.022	57,2	57,2 380.223.593	20,2	20,2 1.885.950.745	100,0
Ancona	21.232.335	9,0	76.622.177	2,2	219.237.257	6,4	237.258.265 6	6,9	362.127.534	10,6	10,6 2.308.727.095	67,3	67,3 203.969.012	5,9	5,9 3.429.173.675	100,0
Macerata	2.666.693	0,2	39.219.697	2,6	739.950.038 48	48.7	17.256.338 1	1,1	224.371.297	14,8	339.279.217	22.3	22,3 156.350.056	10,3	10,3 1.519.093.336	100,0
Ascoli Piceno	12.700.034	7,0	34.688.649	2,0	369.110.476 21	21,4	10.508.961 0	9,0	868.429.010	50,3	336.049.523	19,5	93.429.749	5,4	5,4 1.724.916.402	100,0
Fermo	1.761.354	0,2	2.102.231	0,2	973.327.833 83	83,5	11.592.413	1,0	66.199.869	5,7	100.121.638	8,6	10.275.729	6,0	0,9 1.165.381.067	100,0
MARCHE	51.179.082	0,5	225.775.888	2,3 2	2,3 2.488.191.637 25,6		322.173.245 3	3.1.6	3,3 1.630.571.739	7 8,91	16,8 4.162.375.495	42,8	42,8 844.248.139	8,7	8,7 9.724.515.225	100,0

Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

Primi 30 Paesi per valore delle importazioni e delle esportazioni

## Anni 2010-2011 Valori in euro

		1340	ODTATION				FCP	FEPORTAZIONI	
CI ACCIETOA	PAFSE	-	MEDINIAGIONI	Ī	CLASSIFICA	PAESE		1	
CLASSIFICA		2011	2010	var. %0			2011	2010	var.%
	Belgio	984.292.835	677.197.896	45,35	-	Belgio	651.014.051	481.344.380	35,25
7	Cina	125.734.567	120.493.331	4,35	2	Germania	123.894.936	121.820.719	1,70
ĸ	Germania	115.773.042	98.089.101	18,03	3	Francia	111.642.694	106.988.430	4,35
4	Francia	61.841.388	49.721.014	24,38	4	Russia	105.301.477	121.605.768	-13,41
ν.	Albania	37.638.305	28.555.864	31,81	5	Regno Unito	100.565.677	106.863.199	-5,89
9	India	36.546.562	29.141.492	25,41	9	Spagna	53.195.699	58.889.617	-9,67
7	Котапіа	33.021.047	36.385.139	-9,25	7	Turchia	50.377.519	40.477.234	24,46
~ &	Bulgaria	31.619.852	25.304.748	24,96	8	Polonia	48.419.869	45.779.884	5,77
6	Paesi Bassi	30,908.830	23.804.173	29,85	6	Albania	38.429.521	35.413.215	8,52
10	Stati Uniti	20.532.243	63.122.143	-67,47	10	Stati Uniti	26.048.821	25.262.761	3,11
11	Spagna	18.817.347	22.837.048	-17,60	11	Portogallo	23.488.620	22.684.912	3,54
12	Regno Unito	18.107.362	11.476.512	57,78	12	Romania	22.561.466	25.232.758	-10,59
13	Giappone	17.238.084	26.015.238	-33,74	13	Svizzera	22.545.038	21.295.703	2,87
14	Austria	16.271.363	18.466.249	-11,89	14	Bulgaria	22.271.579	21.297.881	4,57
15	Ceca, Repubblica	13.229.977	11.272.567	17,36	15	Svezia	22.061.488	26.314.579	-16,16
16	Ungheria	12.138.898	7.000.230	73,41	16	Grecia	17.431.057	19.247.471	44,6-
17	Lussemburgo	12.037.484	3.677.747	227,31	17	Tunisia	16.940.550	18.549.103	-8,67
18	Tunisia	8.664.009	10.142.006	-14,57	18	Austria	16.427.614	15.572.259	5,49
19	Turchia	8.645.208	8.356.067	3,46	19	Cina	16.392.730	16.297.472	0,58
20	Polonia	8.133.981	9.283.141	-12,38	20	Hong Kong	16.308.799	12.691.697	28,50
21	Serbia	7.740.898	13.782.236	-43,83	21	Paesi Bassi	13.737.839	13.132.218	4,61
22	Nigeria	7.715.571	3.623.220	112,95	22	Ungheria	13.530.876	10.819.737	25,06
23	Indonesia	7.245.482	8.920.845	-18,78	23	Ucraina	11.318.754	11.553.635	-2,03
24	Grecia	7.181.664	10.308.155	-30,33	24	Giappone	8.990.421	10.372.470	-13,32
25	Corea del Sud	6.924.270	2.240.670	209,03	25	Croazia	8.841.903	9.669.307	-8,56
26	Taiwan	6.427.892	7.313.936	-12,11	26	Arabia Saudita	7.952.581	2.955.629	169,07
27	Russia	6.067.674	5.246.932	15,64	27	Corea del Sud	7.556.319	4.982.019	51,67
28	Slovenia	5.214.898	5.028.732	3,70	28	Emirati Arabi Uniti	7.543.387	8.358.705	-9,75
29	Svezia	5.175.450	3.349.862	54,50	29	Danimarca	6.707.087	8.204.907	-18,26
30	Messico	5.087.474	1.938.833	162,40	30	Serbia	6.077.691	8.652.345	-29,76

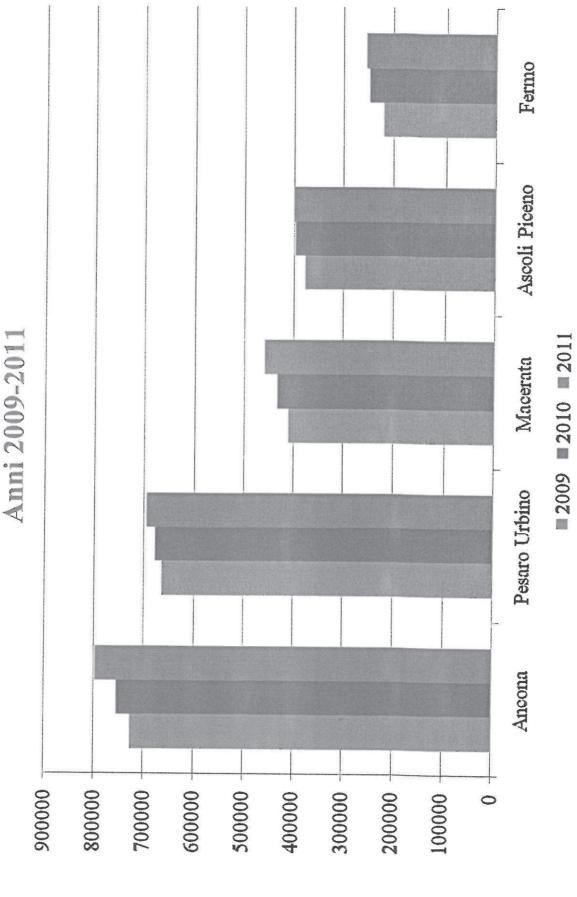
Fonte: Elaborazione Unioncamere su dati Istat

# Prime 30 merci per valore delle importazioni e delle esportazioni

					4		1		
	Ann	120	ni 2010-2011		7	Valori in euro			
CLASSIFICA	MERCE	IMI	MFORTAZIONI		CT ASSIETCA		ESI	ESPORT AZIONI	
		2011	2010	var. %	LASSIFICA	MERCE	2011	0107	o'a raa
-	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materic plastiche e gonima sintetica in forme primarie	732.911.694	523.755.126	39,93	-	Medicinali e preparati famaceutici	700.752.351	526.613.412	33.07
7	Prodotti farmaceutici di base	200.749.840	186.820.021	7,46	2	Calzature	260.598.416	255.923.734	1,83
٣	Medicinali e preparati farmaceutici	166.304.971	99.650.435	68,89	м	Apparecchi per uso domestico	165.152.120	192.036.819	-14,00
4	Calzature	116.001.257	112.708.883	2,92	4	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	70.183.157	68.425.256	2,57
'n	Cuojo conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	75.929.015	64.058.216	18,53	S	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	57.490.084	57.807.928	-0,55
9	Componenti elettronici e schede elettroniche	52.533.060	49.959.094	5,15	9	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme orimarie	45.407.551	38.087.338	19,22
7	Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	35.616.772	24.582.380	44,89	7	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	30.106.059	30.345.514	-0.79
80	Articoli in gomma	23.707.758	16.244.165	45,95	80	Mobili	28.429.112	27.762.763	2,40
6	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	21.418.605	18.261.532	17,29	σ,	Anticoli in gomma	28.358.795	34.944.550	-18,85
01	Articoli in materic plastiche	19.138.406	17.794.083	7,55	10	Articoli in materie plastiche	25.827.244	23.846.122	8,31
Ξ	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	17.278.526	17.487.555	-1,20	=	Altri prodotti delle industrie manifatturiere n.c.a.	24.115.954	24.198.456	-0.34
12	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	15.882.721	19.862.416	-20,04	12	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	23.969.003	22.278.370	7,59
13	Altre macchine per impieghi speciali	14.742.340	8.468.584	74,08	13	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	19.367.228	19.725.290	-1.82
2	Motori, generatori e trasformatori elettrici; appareechiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	14.251.453	10.866.123	31,15	41	Altre macchine di impiego generale	17.810.857	16.861.088	5,63
15	Altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio	12.789.422	10.000.332	27,89	15	Altre macchine per impieghi speciali	17.744.293	18.639.120	4,80
91	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	12.177.041	12.568.564	-3,12	16	Apparecchiature di cablaggio	17.278.875	16.160.445	6,92
17	Табассо	11.869.893	5.140.793	130,90	17	Prodotti della sidenurgia	16.799.887	13.468.245	24,74
18	Apparecchiature per le telecomunicazioni	10.558.678	9.086.642	16,20	18	Strunenti musicali	15.055.568	21.995.202	-31,55
61	Pasta-carta, carta e cartone	8.774.675	10.045.298	-12,65	61	Altri prodotti in metallo	13.505.583	12.147.821	81,11
20	Altri prodotti in metallo	8.468.828	8.549.077	-0,94	20	Altri prodotti tessili	9.671.163	8.383.838	15,35
12	Altri prodotti tessili	8.197.173	8.778.956	-6,63	21	Altri prodotti alimentari	8.057.560	7.057.974	14,16
22	Altri prodotti chimici	7.511.795	6.149.800	22,15	22	Bevande	7.876.915	7.541.481	4,45
23	Pesci ed altri prodotti della pesca; prodotti dell'acquacoltura	7.281.060	8.334.036	-12,63	23	Computer e unità periferiche	7.771.826	7.501.430	3,60
24	Legno tagliato e piallato	7.040.469	10.241.459	-31,26	24	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	7.286.093	6.352.082	14,70
25	Frutta e ortaggi lavorati e conservati	6.919.605	5.428.181	27,48	25	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	5.385.260	13.201.076	-59,21
26 P	Macchine di impiego generale	6.564.646	7.270.467	12,6-	26	Motori, generatori e trasformatori elettrioi; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	5.380.499	7.041.990	-23,59
27	Apparecchiature di cablaggio	5.952.510	4.811.728	23,71	27	Altri prodotti chimici	5.305.483	8.654.519	-38,70
28	Anicoli sportivi	5.710.099	5.001.712	14,16	28	Altre apparecchiature elettriche	5.187.713	4.932.320	5.18
	Strumenti musicali	5.659.576	10.402.222	45,59	29	Articoli di carta e di cartone	4.872.942	4.720.302	3,23
30	Prodotti della siderurgia	5.553.364	10.655.552	47,88	30	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	4.840.642	5 883 782	-17 73

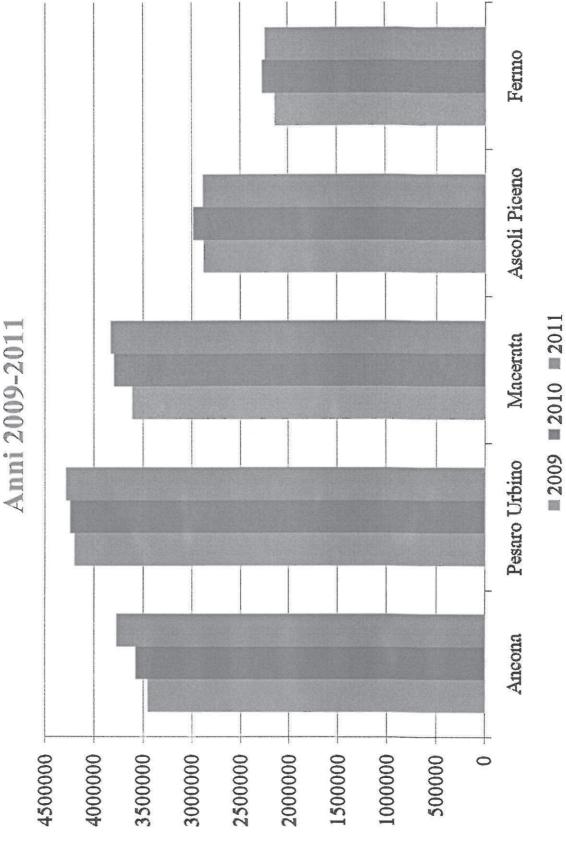
Fonte: Elaborazione Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

## Arrivi di turisti nella Regione Marche



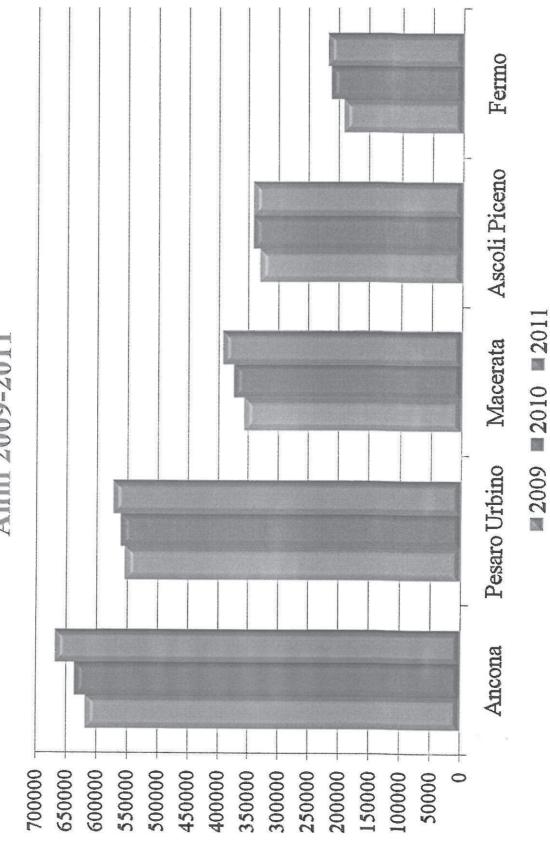
Fonte: Dati Turismo Osservatorio Regionale del Turismo





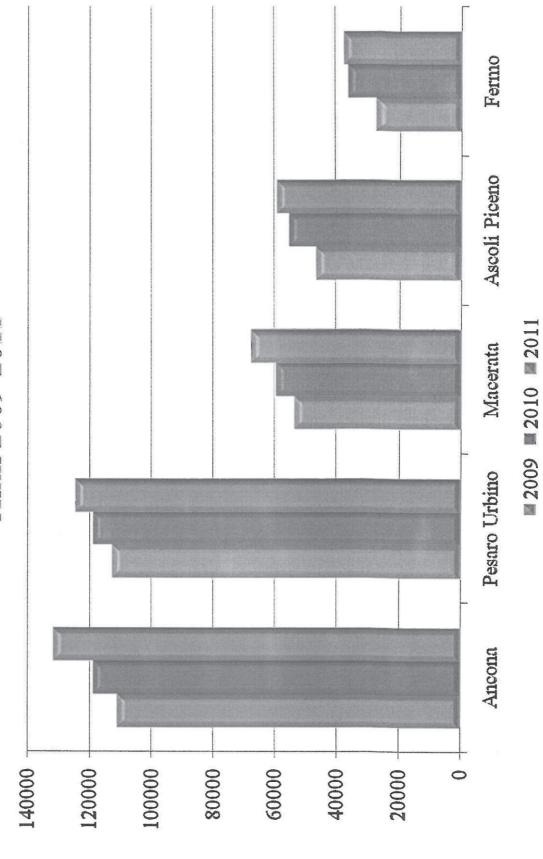
Fonte: Dati Turismo Osservatorio Regionale del Turismo

## Arrivi di turisti italiani nella Regione Marche Anni 2009-2011



Fonte: Dati Turismo Osservatorio Regionale del Turismo

## Arrivi di turisti stranieri nella Regione Marche Anni 2009-2011



Fonte: Dati Turismo Osservatorio Regionale del Turismo

					RIEPILC	RIEPILOGO PER P	PROVINC	SIA - DAL	ROVINCIA - DAL 01/01/2012 AL 30/06/2012	12 AL 30	/06/2012					10. 0. 0. 0. 0. 0.	
						Data ulf	ultimo ago	giorname	timo aggiornamento 10/01/2012	1/2012							
			ALBER	ALBERGHIERI		ESE	ESERCIZI COMPLEMENTARI	APLEMEN'	TARI	TOT	TOTALE	ALLOG	ALLOGGI NON GESTITI DA ISTAT	ESTITI DA	ISTAT	TOTALE	ALE RAIF
		ITAL	ITALIANI	STRA	STRANIERI	ITAL	ITALIANI	STRA	STRANIERI	Alberghi + Complement	Alberghi + Complementari	ITALIANI	IANI	STRA	STRANIERI		
PROVINCIA	NCIA	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	ARRIVI	PRESENZE	AFIRINI	PRESENZE
Ascoli Piceno		6046	17380	746	4583	1416	5370	102	652	8310	27985	0	0	0	0	8310	27985
Ascoli Piceno		5818	16148	750	3677	1252	3989	112	723	7932	24537	0	0	0	0	7932	24537
Ascoli Piceno		8486	20324	1146	4594	2661	6405	203	851	12496	32174	0	0	0	0	12496	32174
Ascoli Piceno		11126	26556	1613	6211	3715	9414	525	1989	16979	44170	0	0	0	0	16979	44170
Ascoli Piceno		12581	30172	2877	11123	2956	8489	1059	9209	19473	55860	0	0	0	0	19473	55860
Ascoli Piceno		32450	140289	4299	25242	8993	55724	2109	13476	47851	234731	0	0	0	0	47851	234731
TOTALE PER PROVINCIA	PROVINCIA	76507	250869	11431	55430	20993	89391	4110	23767	113041	419457	0	0	0	0	113041	419457
TOTALE	TOTALE GENERALE:	76507	250869	11431	55430	20993	89391	4110	23767	113041	19457	0	0	0	0	113041	419457
										The second name of the second	-		1000	The state of the s			

### ALLEGATO N. 3

L'andamento economico : contributi settoriali

### In generale

Nel corso dell'anno 2011, le imprese dell'industria manifatturiera marchigiana chiudono un bilancio in leggera recessione, risentendo della negativa congiuntura economica, estesa a livello nazionale, della seconda metà dell'anno.

A seguito di una prima parte del 2011, caratterizzata da una generale risalita degli indicatori e di un secondo trimestre ancora più positivo con livelli di produzione e fatturato nettamente superiori a quelli dell'anno precedente, nel terzo trimestre sono emerse maggiori difficoltà.

La flessione dei principali indicatori, monitorati dall'indagine "Giuria della congiuntura" dell'Unioncamere Marche, si è attenuata nel quarto trimestre, permettendo così di ottenere un bilancio di fine anno solo lievemente negativo. Le imprese di grandi dimensioni hanno assorbito in maniera soddisfacente gli effetti della crisi, terminando l'anno con un bilancio in crescita, soprattutto in termini di fatturato interno ed estero.

Le imprese di piccole dimensioni, compreso il settore dell'Artigianato, mostrano invece una maggiore debolezza nei confronti della crisi economica, a causa soprattutto delle difficoltà di accesso al credito e delle scarse risorse per riuscire ad entrare nella competizione dei mercati internazionali.

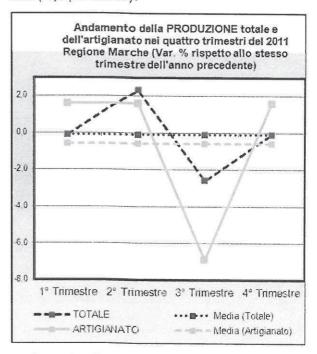
Le aspettative per l'inizio del 2012 risentono negativamente di una situazione economica di grande incertezza, in previsione di un calo del PIL nazionale e di una negativa congiuntura.

### Produzione

La produzione, nel corso del 2011, ha seguito un andamento altalenante: dopo aver registrato un primo trimestre sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente (-0,1 per cento), nel secondo trimestre l'indicatore della produzione è salito decisamente a livelli superiori (+2,3 per cento); nel terzo trimestre si è registrato, invece, un deciso calo (pari al -2,3 per cento), tanto che si è assistito ad una vera e propria battuta d'arresto. Nel successivo quarto trimestre si è attenuato, invece, il trend negativo con il passaggio ad un livello di produzione lievemente inferiore a quello dell'anno precedente (-1,6 per cento). Complessivamente, nell'esercizio 2011, l'indice di produzione dell'industria manifatturiera

delle Marche si è attestato su una media del -0,5 per cento, quindì vicino ai livelli dell'anno precedente, superiore al valore Italia nel suo complesso (-1,8 per cento) e, soprattutto, al valore Italia Centrale (-2,3 per cento).

L'andamento della produzione risulta, comunque, molto differenziato tra le diverse classi dimensionali contemplate dall'indagine: si registra, infatti, una crescita del +0,4 per cento per le industrie di grandi dimensioni (50-499 dipendenti), mentre le imprese di classe media (10-49 dipendenti) segnalano una lieve flessione (-0,4 per cento) e le imprese più piccole mostrano di subire maggiormente gli effetti della crisi (-3,6 per cento).



Analizzando l'andamento per ogni trimestre dell'anno, nel periodo gennaio-marzo, le imprese di ogni classe dimensionale presentavano un livello della produzione sostanzialmente stabile, rispetto allo stesso periodo del 2010 con lo stesso valore del -0,5 per cento per le imprese di grandi dimensioni e per le piccole, mentre le imprese di fascia media registravano una crescita del +0,5 per cento.

Nel periodo dell'anno più favorevole, tra aprile e giugno, la crescita della produzione ha riguardato le imprese più grandi (+3,5 per cento) e le imprese di media dimensione (+2,2 per cento), mentre le imprese minori non sono riuscite ad agganciare la ripresa, facendo registrare un segno negativo, seppur lieve (-0,9 per cento).

Nel terzo trimestre 2011, il periodo in cui si riscontra il picco negativo della crisi economica, le imprese di piccola dimensione si sono mostrate più fragili e più sensibili alle fluttuazioni della domanda ed hanno raggiunto i livelli produttivi più bassi, facendo segnare un calo del -9,0 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il calo della produzione ha riguardato anche le imprese di fascia media (-3,1 per cento), mentre le imprese più grandi sono quasi riuscite a confermare gli stessi livelli dell'anno precedente (-0,2 per cento). Nell'ultimo trimestre dell'anno gli squilibri tra le diverse classi dimensionali si sono leggermente attenuati, considerato che il calo della produzione delle imprese più grandi si è accentuato (-1,4 per cento), mentre sono diminuite le perdite per le imprese della fascia media (-1,3 per cento) e quelle della classe di imprese più piccole (-4,0 per cento).

Considerando l'indicatore della produzione a livello territoriale, la provincia di Fermo si distingue per essere l'unica a chiudere l'anno in terreno positivo (+1,7 per cento), mentre quelle di Ancona (-0,2 per cento), di Macerata (-0,6 per cento) e di Ascoli Piceno (-0,8 per cento) registrano una lieve negatività. La provincia di Pesaro, infine, si attesta su un valore leggermente più basso (-1,5 per cento).

Per la categoria delle imprese artigiane il calo della produzione risulta, invece, attestarsi su una media del -1,7 per cento (-3,8 per cento il risultato della produzione delle aziende artigiane del complesso nazionale). (cfr. tav. 1)

### Fatturato

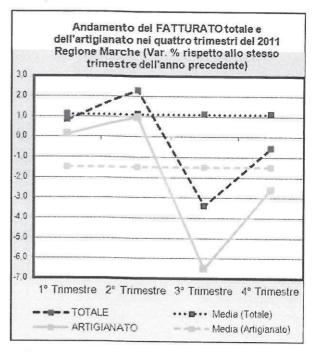
Il totale del fatturato, calcolato a prezzi correnti, nel corso del 2011, si è attestato su valori prossimi a quelli dell'anno precedente, avendo registrato un calo di una quota del -0,2 per cento (-1,2 per cento la media nazionale e -1,6 per cento quella riferita all'Italia Centrale).

Il risultato è stato determinato da un inízio dell'anno in ripresa, visto che nel primo trimestre le vendite sono cresciute del +0,8 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e nel secondo trimestre hanno ulteriormente migliorato la loro performance, arrivando al +2,3 per cento. E' poi seguita una decisa flessione nel corso del terzo trimestre, nella misura del -3,4 per cento, ma nel quarto

trimestre si è registrata un'attenuazione della recessione con un -0,6 per cento.

In un quadro caratterizzato da una lieve contrazione delle vendite, fanno eccezione le imprese di grandi dimensioni (50-499 dipendenti), che sono riuscite a chiudere l'anno con un fatturato superiore a quello dell'anno precedente (+1,4 per cento).

Le imprese di medie dimensioni (10-49 dipendenti) registrano, invece, un lieve calo (-0,9 per cento), mentre le imprese più piccole (1-9 dipendenti) vedono posizionare le loro vendite a un livello considerevolmente più basso (-3,1 per cento).



Nella successione dei vari periodi dell'anno, si può ricordare che, in un primo trimestre di lieve ripresa del fatturato, le imprese di grandi dimensioni hanno registrato un aumento del +1,6 per cento, quelle di medie dimensioni si sono attestate su una leggera crescita del +0,5 per cento e le microimprese sono restate in terreno negativo (-0,4 per cento).

Nel corso del secondo trimestre, il periodo di maggiore ripresa, si è registrata una decisa accelerazione delle grandi imprese, che hanno presentato un aumento del fatturato pari ad un +3,9 per cento, mentre sono cresciute del +1,9 per cento le vendite delle imprese di medie dimensioni. Perfino in questo periodo le imprese più piccole hanno mostrato segnali di difficoltà, attestando il loro indice al -1,3 per cento.

Il divario tra le grandi e le micro imprese si è ulteriormente allargato nel momento più acuto della crisi, ovvero nel quarto trimestre, quando le prime sono riuscite a contenere le contrazioni del fatturato ad un valore prossimo allo zero (-0,2 per cento), mentre le seconde hanno registrato un vistoso calo del -7,0 per cento. Molto pesanti sono risultate anche le perdite delle aziende della fascia dimensionale intermedia (-5,6 per cento).

Nel corso del quarto trimestre, mentre si è attenuata la recessione del sistema produttivo marchigiano, le imprese di grandi dimensioni hanno registrato una lieve crescita del fatturato, pari al +0,1 per cento, le imprese di fascia media si sono attestate ad un livello leggermente inferiore (-0,2 per cento) a quello dell'anno precedente e le imprese più piccole hanno registrato un livello più basso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,6 per cento), ma dimezzando le perdite, rispetto al terzo trimestre del 2011.

Le imprese artigiane confermano un andamento in negativo, chiudendo l'anno con una contrazione delle vendite pari al -2,0 per cento (-2,8 per cento il risultato nazionale). (cfr. tav. 2)

### Esportazioni

La crisi economica non ha frenato le vendite all'estero, che hanno mantenuto, nel 2011, un indice in terreno positivo.

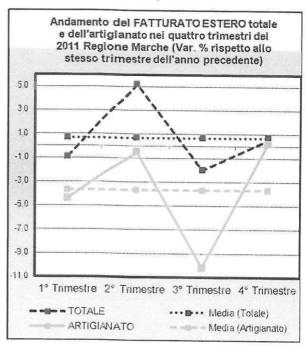
L'aumento del fatturato estero, anche se contenuto, ha registrato un risultato positivo, pari al +0,7 per cento, testimoniando come i mercati internazionali possano fornire maggiori opportunità, rispetto ad un mercato interno abbastanza statico. Il valore positivo è comunque inferiore al risultato Italia nel suo complesso (+2,5 per cento) e a quello dell'Italia Centrale (+2,7 per cento).

Le esportazioni sono aumentate per le aziende di grandi dimensioni (+1,2 per cento) e lievemente anche per le imprese di fascia intermedia (+0,1 per cento), mentre risultano in calo per le micro imprese (-2,4 per cento).

Le *performance* delle esportazioni hanno rispecchiato il generale andamento altalenante, che si è registrato per tutti gli altri indicatori, durante le varie fasi dell'anno.

Nel corso del primo trimestre, il livello delle esportazioni si è attestato al di sotto di quello dell'anno precedente (-0,9 per cento), ma è poi risalito notevolmente nel secondo trimestre (+5,2 per cento), mentre ha frenato piuttosto bruscamente nel terzo trimestre (-2,0 per cento) e si è poi stabilizzato nel quarto trimestre su livelli appena superiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

Nella suddivisione per classi di addetti, le imprese di grandi dimensioni hanno mantenuto, nel corso del primo trimestre 2011, gli stessi valori dell'anno precedente, mentre le aziende di fascia intermedia e quelle di dimensione inferiore hanno fatto registrare rispettivi cali del -2,3 per cento e del -2,9 per cento.



Nel secondo trimestre si è evidenziata una crescita considerevole dell'export delle grandi imprese (+5,2 per cento), ma si è segnalata soprattutto la performance delle imprese di media dimensione (+6,2 per cento); anche le imprese più piccole hanno chiuso questa frazione dell'anno in terreno positivo (+2,0 per cento).

Nel successivo terzo trimestre si è registrata una battuta d'arresto delle esportazioni, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni (-7,3 per cento), mentre, per le imprese di fascia media (-2,7 per cento) e per quelle di grandi dimensioni (-1,4 per cento), la flessione è risultata più contenuta. L'ultima frazione dell'anno si è chiusa con un deciso recupero, che ha portato le vendite all'estero delle imprese di grandi

dimensioni a livelli superiori a quelli dell'anno precedente (+0,9 per cento) e le esportazioni delle medie e piccole imprese ad una quota lievemente inferiore (rispettivamente al -0,9 ed al -1,4 per cento).

Tra le province marchigiane, quelle di Fermo e di Macerata hanno registrato le migliori performance annuali sui dati delle esportazioni (con rispettivi aumenti del +1,8 e +1,3 per cento), mentre le altre province si sono attestate su livelli appena inferiori (Ancona ed Ascoli Piceno a +0,5 per cento e Pesaro a +0,2 per cento).

La diminuzione del valore della merce esportata è risultata ancora più evidente per il settore dell'artigianato, che presenta un indicatore in calo del -3,7 per cento, mentre la categoria delle imprese artigiane risulta positiva in campo nazionale (+2,7 per cento). (cfr. tav. 3)

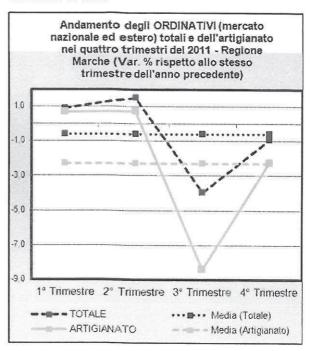
### Ordinativi

Il livello degli ordinativi riflette le tendenze riscontrate nell'analisi degli altri indicatori contemplati dall'indagine, risultando di conseguenza in lieve calo (-0,6 per cento), a seguito di un anno caratterizzato da notevoli fluttuazioni degli indicatori nel susseguirsi dei vari trimestri, un esito non così sfavorevole, se paragonato a quello dell'Italia nel suo complesso (-2,1 per cento) e a quello fortemente negativo dell'Italia Centrale (-4,2 per cento).

Gli ordinativi si sono attestati su livelli di crescita nei primi due trimestri con quote del +0,9 per cento nell'intervallo gennaio-marzo e del +1,5 per cento nel periodo aprile-giugno, mentre nel terzo trimestre si è verificata una battuta d'arresto causata dalla più generale crisi economica, per cui gli ordinativi sono scesi al -4,0 per cento; la situazione si è poi riassestata nell'ultima frazione dell'anno, quando gli ordinativi hanno raggiunto un livello appena inferiore, pari al -0,9 per cento, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

L'andamento di questo indicatore ha registrato risultati differenti a seconda delle dimensioni di impresa, in quanto le aziende della classe 50-499 dipendenti hanno mostrato una crescita di ordinativi pari al +1,0 per cento, mentre le imprese della classe 10-49 dipendenti hanno segnalato un calo del -1,3 per cento e le imprese più piccole hanno raggiunto il risultato più basso, pari al -3,6 per cento.

Durante le varie fasi dell'anno, le imprese più grandi hanno mostrato i migliori livelli degli ordinativi, sia nei periodi di espansione, che nei momenti di crisi.



Nei primi due trimestri, infatti, le grandi imprese hanno visto crescere i loro ordinativi, rispettivamente, del +1,4 per cento e del +2,8 per cento, mentre per le imprese di medie dimensioni la crescita è stata più contenuta (+0,9 e +1,2 per cento) e per le piccole imprese c'è stato addirittura un calo (-0,4 e -1,3 per cento).

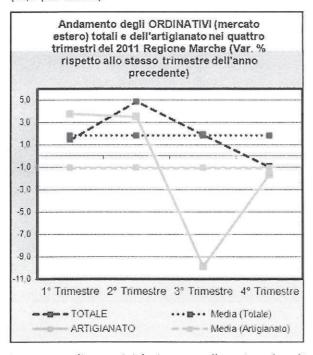
Ma le aziende di grandi dimensioni hanno saputo reagire meglio soprattutto nel periodo del maggiore ristagno della domanda, cioè nel terzo trimestre, quando hanno potuto vantare una lieve crescita (+0,2 per cento), a fronte di un vistoso calo per le medie imprese (-6,7 per cento) e per le micro imprese (-8,6 per cento).

Nel quarto trimestre si è parzialmente ridotto il divario, in quanto le grandi imprese hanno chiuso il periodo in leggero calo (-0,1 per cento), le medie imprese ad un livello leggermente inferiore (-0,7 per cento) e le imprese più piccole al -3,6 per cento.

Gli ordinativi si sono attestati ad un livello di crescita per la provincia di Fermo (+1,2 per cento), mentre sono diminuiti leggermente per la provincia di Ancona (-0,4 per cento), per quella di Macerata (-0,5 per cento) e di Ascoli Piceno (-0,7 per cento); la provincia di Pesaro denota, invece, un calo più vistoso, pari al -1,7

per cento. Relativamente agli ordinativi del solo mercato estero, l'indice annuale medio risulta in crescita del +1,8 per cento, a seguito di una serie di periodi costantemente in terreno positivo, anche se si è registrato un calo nell'ultima parte dell'anno. Nel primo trimestre, infatti, si è verificato un aumento del +1,4 per cento, nel secondo trimestre del +4,8 per cento e nel terzo trimestre del +1,9 per cento, ma si è verificata una flessione nel quarto trimestre, nella misura del -1,0 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza del fattore dimensionale, sempre in riferimento agli ordinativi del mercato estero, si ribadisce la maggiore vitalità sui mercati esteri delle grandi imprese, che hanno visto crescere i loro ordinativi del +2,5 per cento, mentre le imprese di medie dimensioni si sono attestate su un aumento del +0,5 per cento e le imprese più piccole si sono posizionate in terreno negativo (-0,7 per cento).



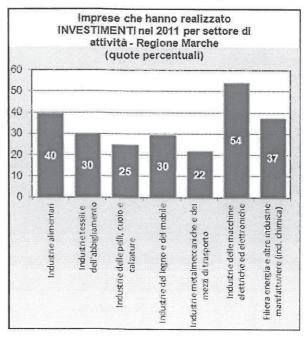
In terreno di negatività si sono collocati anche gli ordinativi dell'Artigianato, che hanno registrato una media annuale del -2,3 per cento, un po' meglio rispetto alla quota degli ordinativi italiani, pari a -3,8 per cento. (cfr. tavv. 4 e 5)

### Investimenti

In un anno caratterizzato da una lieve recessione produttiva, l'industria manifatturiera marchigiana ha mostrato di non possedere ancora un'elevatissima propensione agli investimenti. In particolare, è diminuita la quota delle aziende che hanno realizzato investimenti, passando dal 33 per cento del campione del 2010 al 31 per cento di quello del 2011.

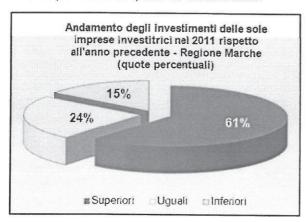
L'impiego di maggiori risorse del processo produttivo è stato perseguito soprattutto da un numero superiore di imprese di grandi dimensioni, equivalenti al 48 per cento della categoria, mentre ha effettuato investimenti solamente un'azienda su cinque della classe dimensionale intermedia e il 13 per cento dell'insieme delle micro imprese. E' risultato piuttosto basso anche il numero di imprese artigiane investitrici con una quota del 16 per cento.

Tutte le province hanno registrato una quota di aziende investitrici superiore al 30 per cento: Ancona e Macerata hanno segnalato una quota del 34 per cento, Ascoli Piceno del 33 per cento, Pesaro Urbino del 31 per cento, ma fa eccezione Fermo, che ha segnalato una quota del 21 per cento, confermando, tra l'altro, il dato dell'anno precedente.



Si può individuare un segnale positivo nell'analisi dell'andamento degli investimenti rispetto all'anno precedente, in quanto le quote di denaro impiegato in miglioramenti del processo produttivo sono aumentate per il 61 per cento delle aziende investitrici. Tra le imprese di piccola dimensione ad avere effettuato investimenti, una quota del 72 per cento ha incrementato gli sforzi in tal senso.

L'aumento degli impieghi ha interessato anche il 62 per cento delle imprese di grandi dimensioni ed il 56 per cento di quelle di fascia media.



La destinazione degli investimenti può indicare, tra le altre cose, il grado di innovazione perseguito dalle imprese e, nei confronti con l'anno precedente, si può segnalare un generale aumento dell'impiego delle risorse in elementi innovativi. Infatti, alcuni investimenti sono stati di tipo conservativo, come l'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti (40 per cento delle segnalazioni), mentre altri indicano orientamento all'innovazione. l'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari innovativi (39 per cento). Così anche nel confronto tra il miglioramento di prodotti esistenti (14 per cento degli investimenti) e l'introduzione di nuovi prodotti (4 per cento).

Una quota importante di imprese ha investito pure nell'acquisto di computer e software (11 per cento), mentre altre nello sviluppo della distribuzione (6 per cento) o nell'apertura di una nuova sede (4 per cento).

Le aziende di grandi dimensioni hanno diretto i loro investimenti in maniera equivalente tra l'acquisto di impianti e macchinari uguali a quelli esistenti e gli impianti di tipo innovativo, destinandovi ben l'80 per cento delle risorse impiegate.

Le imprese delle rimanenti classi dimensionali hanno puntato, oltre ai due tipi di investimento in macchinari, anche sul miglioramento di prodotti esistenti nella loro gamma (così per il 23 per cento delle imprese investitrici di media dimensione) e sull'apertura di nuova sede o rinnovo sede (il 23 per cento della quota di imprese investitrici di piccola dimensione). (cfr. tav. 6)

### Occupazione

L'indebolimento della congiuntura economica, che ha ripreso a manifestarsi pienamente negli ultimi mesi del 2011, non ha certamente favorito la ripresa del mercato del lavoro dell'industria manifatturiera delle Marche.

Tuttavia, il dato della Cassa Integrazione Guadagni risulta positivo: nel corso del 2011, le aziende hanno usufruito di circa 23.131 mila ore di CIG, una quota inferiore del -30,8 per cento, rispetto alle 33.391 mila dell'anno precedente.

La quota dell'industria manifatturiera è stata di 16.498 mila ore, corrispondenti al -16,3 per cento delle 19.708 mila ore del 2010.

Anche il settore dell'artigianato fa registrare una contrazione delle ore di CIG, passando dalle 13.682 mila ore del 2010 alle 6.635 ore del 2011 (-51,5).

Nel corso dell'anno in esame, il ricorso della Cassa Integrazione ha seguito un andamento correlato alle varie fasi della congiuntura economica, anche se con risposte diverse, rispetto ai tempi. Infatti, nella prima metà dell'anno, caratterizzato da una fase di ripresa dell'economia, si è avuto il maggiore utilizzo delle ore di CIG: nel primo trimestre sono state utilizzate complessivamente 6.044 mila ore e nel secondo trimestre 6.380 mila ore; mentre nel terzo trimestre, il periodo in cui la crisi si è manifestata in maniera più acuta, il ricorso alla CIG è stato pari a 4.820 mila ore e nel quarto trimestre le ore hanno raggiunto il numero di 5.436 mila. Sostanzialmente, gli effetti sulla CIG prodotti dall'andamento dell'economia, si sono registrati con un trimestre di ritardo.

I dati ufficiali sull'occupazione, diffusi dall'Istat e disponibili fino al terzo trimestre 2011, tenendo conto che riguardano la totalità del sistema economico marchigiano e non la sola industria manifatturiera, registrano una disoccupazione in tendenziale aumento: dal +5,7 per cento del 2010 si è passati al +6,7 per cento del periodo giugno-settembre 2011. (cfr. tav. 7)

### Previsioni

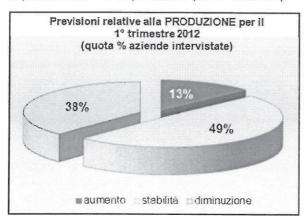
Da una prima osservazione dei dati previsionali, espressi dalle imprese marchigiane, emerge una quota prevalente di aziende con aspettative di stazionarietà dei principali indicatori per il primo trimestre 2012: le previsioni relative alla produzione e al fatturato sono improntate sulla

stabilità per, rispettivamente, il 49 e il 52 per cento delle aziende.

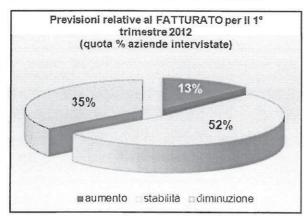
Una quota minoritaria delle imprese, pari al 13 per cento, prevede, invece, un aumento dei livelli dei due indicatori suddetti, mentre risulta più elevato il numero delle segnalazioni di diminuzione di produzione (38 per cento) e di fatturato (35 per cento).

Le previsioni a breve termine dell'artigianato, invece, spostano il loro equilibrio tra le aspettative di stazionarietà e quelle di diminuzione dei due indicatori.

Infatti, le previsioni si presentano equamente divise tra stabilità (il 46 per cento per entrambi gli indicatori) e diminuzione (il 46 per cento per la produzione e il 47 per cento per il fatturato).



La quota delle aziende fiduciose in un aumento risulta più marginale (il 7 per cento per la produzione e l'8 per cento per il fatturato).



Le previsioni degli ordinativi si allineano a quelle della produzione e del fatturato e vedono così prevalere le segnalazioni di una situazione di possibile stabilità (50 punti percentuali), anche se è necessario segnalare la preminenza delle aspettative di diminuzione (38 punti percentuali) su quelle di aumento (12 punti percentuali). Nel

settore dell'Artigianato le previsioni risultano maggiormente sbilanciate verso la diminuzione degli ordinativi (così per il 49 per cento delle aziende intervistate), mentre la stabilità è indicata da una quota più bassa (corrispondente al 43 per cento) e l'aumento è possibile solo per il 9 per cento delle imprese. Maggiori opportunità scaturiscono dalle previsioni degli ordinativi sul mercato estero, poiché la maggior parte delle imprese (il 54 per cento) vede una possibile stabilità, mentre le aziende ottimiste risultano di poco inferiori alle pessimiste (il 21 per cento è la quota delle prime, contro il 25 per cento delle seconde). Anche per gli ordinativi esteri, relativi all'Artigianato, si profila un primo trimestre 2012 in diminuzione, visto che una quota prevalente di aziende, pari al 50 per cento, si esprime in tale direzione, mentre una quota del 48 per cento prevede stabilità ed appena il 2 per cento indica un aumento.

Ad integrazione del quadro previsionale, si può segnalare che le settimane di produzione assicurate dal portafogli ordini, alla fine del quarto trimestre 2011, ammontano ad una media di 6,3 settimane e si delinea così un lieve aumento, rispetto al trimestre precedente, quando lo stesso indicatore raggiungeva le 6 settimane.

Anche l'Artigianato presenta un valore in aumento, passando dalle 4 settimane di fine terzo trimestre, alle 4,7 settimane di fine quarto trimestre 2011.

Sono le imprese di grandi dimensioni (50-499 dipendenti) a beneficiare di un portafogli ordini più consistente, in grado di garantire una continuità della produzione per 7 settimane, ma anche le imprese di medie dimensioni (10-49 dipendenti) possono contare su una soddisfacente programmazione della produzione di 6,3 settimane.

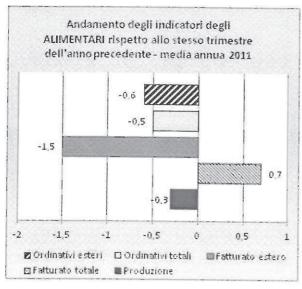
Le commesse coprono un arco temporale molto più ristretto per la produzione delle imprese di piccola dimensione (1-9 dipendenti), nella misura di appena 3,8 settimane. (cfr. tav. 8)

### Industrie alimentari

### - Principali indicatori

Il settore delle industrie alimentari propone per la produzione un valore di sintesi 2011 pari a -0,3 per cento, valore scaturito dalle performance trimestrali, tutto sommato, di tenuta, anche se negative nei primi nove mesi dell'anno (rispettivamente -0,9 per cento nel primo trimestre, -1,4 nella seconda frazione dell'anno e -0,9 per cento nel terzo periodo luglio-settembre), per poi portarsi in terreno positivo nell'ultimo quarto d'anno ed evidenziare un +1,9 per cento.

Migliore, rispetto alla produzione, è l'indicatore del fatturato totale a prezzi correnti, che chiude l'anno con una quota di sintesi pari a +0,7 per cento: +0,1 per cento è la variazione relativa al primo trimestre, -1,2 per cento quella riferibile al secondo arco temporale, +1,6 per cento è la quota con cui chiude il terzo trimestre e +2,2 per cento per ciò che attiene al quarto trimestre, un valore, che fa veramente sperare in una ripresa del settore.



E' però il fatturato estero delle industrie alimentari a presentare, fra tutti gli indicatori esaminati, la situazione più negativa con un decremento pari al -1,5 per cento, media annua che risente della congiuntura sfavorevole del primo trimestre (-1,2 per cento) e soprattutto del terzo (-7,0 per cento).

Ad attenuare il calo generale registrato nel corso dei due trimestri sopra indicati, sono i risultati improntati sulla stazionarietà per la seconda frazione dell'anno e l'esito positivo del 4° trimestre, che presenta una quota del +2,1 per cento.

I due indicatori degli **ordinativi**, quelli totali riferiti al mercato nazionale ed estero, e quelli del solo mercato estero, si presentano con quote di media annua simili quantitativamente -0,5 per cento per i primi e -0,6 per cento per i secondi, quote assai vicine alla stazionarietà e che lasciano intendere che la ripresa del settore sia abbastanza vicina.

Gli ordinativi totali raggiungono la quota finale attraverso *performance* in terreno negativo per i primi nove mesi dell'anno, ma che di trimestre in trimestre vanno migliorando (così, rispettivamente, -2,3 per cento, -1,4 per cento e -0,3 per cento), per poi portarsi in terreno positivo nel quarto trimestre monitorato con un +2,2 per cento.

Gli ordinativi, invece, quelli riferibili al solo mercato estero, hanno presentato nell'arco dell'anno andamenti molto altalenanti, passando da un valore pari al -1,4 per cento del primo trimestre ad uno del +4,4 per cento del secondo arco temporale, per poi di nuovo portarsi in terreno negativo, pari a -5,7 per cento nel terzo trimestre e ritornare in crescita nell'ultimo periodo dell'anno con un +0,1 per cento. Si evince che gli ordinativi risentono molto dell'andamento dei mercati e degli scambi commerciali, infatti nel periodo di traino del mercato estero mostrano valori positivi, mentre nel momento in cui i mercati subiscono una arresto anche le quote trimestrali cadono in terreno negativo.

Un accenno, per finire questa sezione, agli investimenti realizzati nel 2011 rispetto all'anno precedente. Le aziende del settore alimentare hanno investito il proprio denaro per una quota pari al 40 per cento e il trend degli investimenti orienta l'ago della bilancia in favore di coloro che li hanno realizzati in maniera superiore all'anno precedente (77 per cento), mentre le quote di imprese cha hanno realizzato investimenti uguali o inferiori al 2010 raggiungono rispettivamente il 21 per cento e il 2 per cento.

Analizzando le destinazioni degli impieghi delle aziende investitrici del settore alimentare, si può evidenziare che una quota del 62 per cento ha introdotto nuovi impianti e/o macchinari nuovi, mentre per il 23 per cento sono state aperte nuove sedi o sono state rinnovate le vecchie sedi, per il 18 per cento sono stati introdotti nuovi prodotti ed, infine, per il 15 per cento

sono stati acquistati impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti.

Dunque chi investe, innova e chi innova ha maggiori possibilità di aprirsi uno spazio in un momento, come quello attuale, di crisi mondiale del mercato.

### - Cassa integrazione Guadagni

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni, di cui le aziende degli alimentari si sono avvalse in tutto il 2011, hanno raggiunto il numero totale di 509.974. Sono i due trimestri estremi dell'anno, il primo e l'ultimo ad evidenziare un maggiore ricorso alla Cassa con rispettive 161.075 ore e 208.374 ore.

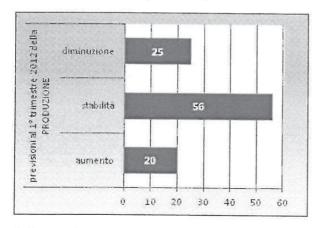
I due periodi intermedi, quelli relativi al secondo e terzo trimestre dell'anno mostrano, invece, una richiesta minore e pari a 89.622 ore per il periodo aprile-giugno e 50.903 ore per l'arco temporale luglio-settembre.

E' proprio l'aumento del ricorso alla C.I.G. dell'ultimo periodo dell'anno che sta a dimostrare come gli effetti della crisi emersa nel terzo trimestre abbiano manifestato i loro effetti soprattutto nel successivo quarto trimestre.

### - Previsioni

Ai primi tre mesì dell'anno in corso le industrie alimentari guardano con grande cautela.

La **produzione** prevede una quota del 56 per cento di stabilità, mentre gli imprenditori, che previsionalmente si spendono per un aumento

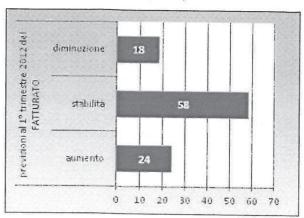


della produzione e quelli che, all'opposto, ne prevedono una diminuzione, raggiungono quote rispettive del 20 e del 25 per cento.

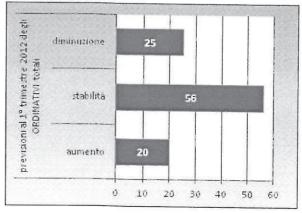
Se ne deduce che il saldo, sebbene di soli 5 punti, mostra un segno negativo.

Sembrano migliori, e lo sono, le previsioni per il fatturato, che prevedono una situazione di

stabilità per il 58 per cento degli imprenditori, ma che volgono l'ago della bilancia in favore delle situazioni ottimistiche (24 per cento dei casi) rispetto a quelle pessimistiche (18 per cento dei casi), comportando in questo caso una differenza positiva di 6 punti percentuali.



Come per la produzione, così la situazione previsionale per gli **ordinativi interni ed esteri:** sono le stesse le quote riferite alla stabilità (56

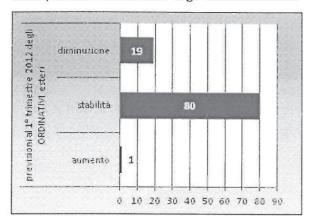


per cento), alla previsioni fiduciose (20 per cento) e a quelle scoraggiate (25 per cento dei casi).

Così il saldo, che presenta, anche in questo caso, un segno negativo di 5 punti percentuali.

La situazione più negativa è quella che si presenta per le previsioni degli ordinativi esteri, a dimostrazione di come gli imprenditori delle industrie alimentari sono fiaccati dal protrarsi della crisi, mentre avrebbero bisogno di un'azione forte di rilancio dell'economia, capace, da una parte, di mettere rapidamente in circolazione nuove risorse e, dall'altra, di dare un'iniezione di vigore ed ottimismo.

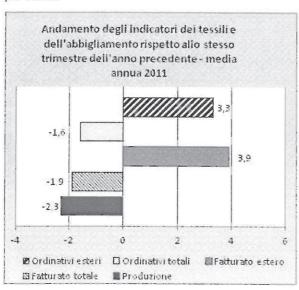
Previsioni, per gli imprenditori del settore, stabili nell'80 per cento dei casi, mentre aspettative di diminuzione sono attese dal 19 per cento degli addetti del settore e solo l'1 per cento degli stessi prevede un aumento degli ordinativi esteri.



### Industrie tessili e dell'abbigliamento

### - Principali indicatori

Il settore delle industrie tessili e dell'abbigliamento si presenta con una *performance* di sintesi 2011, relativamente alla **produzione**, in calo e pari a -2,3 per cento, valore ottenuto dalla media di risultati negativi di tutti i trimestri dell'anno in esame, soprattutto degli archi temporali estremi, quelli del primo trimestre (-4,9 per cento) e del quarto (-3,3 per cento). Leggermente migliori, ma pur sempre in terreno negativo i risultati del secondo e del terzo periodo dell'anno con rispettivamente -0,7 e -0,4 per cento.



Anche gli indicatori del fatturato totale, a prezzi correnti, sempre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, non si presentano in campo positivo e, ad eccezione del terzo trimestre, che segnala una quota del +0,4 per cento, denotano il permanere di una crisi che allontana una ripresa credibile del settore.

Infatti al risultato di -4,8 per cento del primo trimestre, segue un esito del -0,8 per sento della seconda parte dell'anno, aprile-giugno, per chiudere poi con un -2,6 per cento dell'ultimo arco temporale 2011. Questi andamenti determinano un dato di sintesi pari a -1,9 per cento, una media annua, che si discosta notevolmente dal risultato del totale delle imprese dell'industria manifatturiera (-0,2 per cento).

Il fatturato estero, sempre a prezzi correnti, invece, dopo una partenza relativa al periodo gennaio-marzo che si connota con un -1,8 per cento, intraprende un cammino positivo che dal +3,4 per cento del secondo trimestre, vola ad un +10,6 per cento della terza frazione dell'anno, per riportarsi poi, nell'ultimo arco temporale, su un +3,5 per cento.

I quattro risultati temporali vanno a definire una media annua del settore in campo positivo ed uguale a +3,9 per cento.

Passando ad analizzare gli ordinativi, si può evidenziare una situazione analoga a quella del fatturato, nel senso che gli ordini nel loro totale danno un risultato negativo, mentre gli ordinativi esteri si portano nettamente in terreno positivo. Così, dunque, gli ordinativi (mercato nazionale ed estero) con un risultato di media annua, pari a -1,6 per cento.

Le *performance* trimestrali si susseguono dal primo al quarto trimestre con i seguenti risultati: -4,9 per cento, -0,3 per cento, -0,9 per cento e -0,4 per cento.

Gli andamenti degli ordinativi esteri, sempre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, offrono un dato di sintesi 2011 pari a +3,3 per cento con performance trimestrali così distribuite: +3,8 per cento per il primo arco temporale, +4,1 per cento nel periodo aprilegiugno, +2,8 per cento nella terza fase dell'anno e, per finire, +2,5 per cento nell'ultimo trimestre. Per terminare questa prima parte di analisi dei vari indicatori, si può evidenziare come gli addetti del sistema moda abbiano investito nell'anno in esame. Le industrie del tessile e dell'abbigliamento hanno realizzato investimenti con una quota del 30 per cento e gli andamenti degli investimenti stessi, rispetto all'anno precedente, sono risultati superiori per il 22 per cento dei casi ed uguali per il 78 per cento. Non ci sono stati investimenti inferiori per questo settore. Esaminando anche il tipo di destinazione,

emerge che per il 70 per cento dei casi si è investito nell'acquisto di impianti e/o di macchinari uguali a quelli esistenti, per il 14 per cento nello sviluppo della distribuzione, per il 6 per cento rispettivamente nel miglioramento di prodotti esistenti e nell'apertura di nuova sede o rinnovo della sede. Con quote più basse del 4, del 3 e del 2 per cento, gli investimenti sono stati dirottati, nell'ordine, verso l'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi, poi verso l'acquisto di computer e software e, da ultimo, verso l'introduzione di nuovi prodotti.

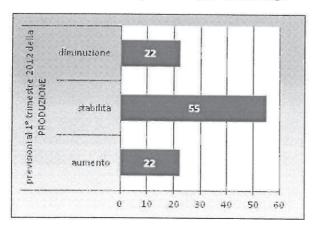
### - Cassa integrazione Guadagni

Le ore di Cassa Integrazione Guadagni, che sono state utilizzate da operai ed impiegati del settore del tessile e dell'abbigliamento, ammontano per tutto il 2011 a 1.299.820. Durante i quattro periodi dell'anno si sono utilizzate le seguenti ore: 422.534 per la prima frazione gennaio-marzo, 337.019 per il secondo trimestre, 246.264 per la terza parte dell'anno e 294.003 ore per l'ultimo arco temporale. Tutto sommato, rispetto al precedente anno 2010, le ore sono diminuite nel totale e, percentualmente, anche in tutte le quattro frazioni temporali, per cui, come da analisi che segue, anche le previsioni per il primo trimestre 2012 tendono ad essere più ottimistiche e a dare più credibilità agli operatori del sistema moda.

### - Previsioni

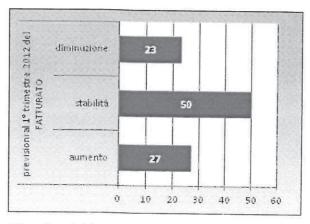
Stabilità o differenze in più: indice di una aspettativa del settore più rosea e serena rispetto alla precedente degli alimentari. Infatti le previsioni, relative alla produzione

industriale, sempre riferita al primo trimestre 2012 sono orientate per il 55 per cento degli

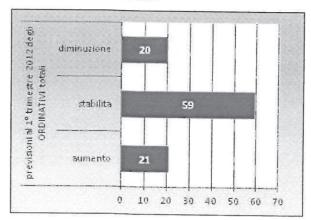


intervistati alla stabilità, mentre per il 22 per cento dei casi sono indirizzate sia all'aumento che alla diminuzione. I due valori determinano una differenza prossima allo zero, risultato che va ad appoggiare in pieno tutti gli addetti del tessile e dell'abbigliamento che vedono una situazione del settore del tutto stabile.

Migliori le previsioni del fatturato totale, che presentano una quota del 50 per cento di coloro che vedono una situazione di stabilità, mentre il 27 per cento e il 23 per cento sono i risultati ascrivibili agli ottimisti del settore e, all'opposto, ai suoi pessimisti. Però il saldo, che si ottiene dalla differenza delle due situazioni, si posiziona in terreno positivo con quattro punti percentuali in più.



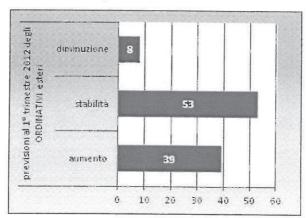
Gli ordinativi interni ed esteri vede per il 59 per cento dei casi una situazione di stabilità, quota che va a rincuorare soprattutto gli ordini del mercato interno, preludendo ad un superamento della crisi e a una ripresa dell'economia settoriale.



Le voci di chi auspica situazioni in miglioramento rappresentano una quota del 21 per cento dei casi e superiore di un punto percentuale di chi, invece, vede concretizzarsi nel primo trimestre 2012 una diminuzione (il 20 per cento) delle aspettative. Ed è proprio quell'uno per cento il

punto in più che va a posizionare il saldo in terreno positivo.

Per ultime, le previsioni degli ordinativi esteri, che sono in assoluto quelle che volgono l'ago della bilancia verso una situazione ottimistica: il 53 per cento degli imprenditori del settore affermano che il primo trimestre del 2012 sarà stabile, ma per il 39 per cento dei casi ci si aspetterà un aumento e per l'8 per cento una diminuzione degli ordinativi esteri.



Si deduce che la differenza in più questa volta sarà pari a 31 punti percentuali.

### Industrie delle pelli, cuoio e calzature

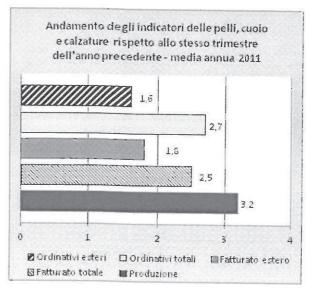
### - Principali indicatori

Il settore, che in assoluto, non ha mostrato i segni della crisi e che anzi ha trainato l'economia marchigiana (le scarpe fanno camminare le Marche) è senz'altro quello delle industrie delle pelli, cuoio e calzature con tutti i suoi indicatori in terreno positivo.

La **produzione** industriale presenta un dato di sintesi 2011 pari a +3,2 per cento con *performance* trimestrali di incremento sostanziale nei primi due trimestri dell'anno (+5,3 per cento e +5,5 per cento rispettivamente) e di tenuta negli ultimi due periodi dell'anno con +2,0 per cento nella terza frazione e stabilità nell'ultimo periodo ottobre-dicembre.

Il fatturato totale (a prezzi correnti) delle industrie delle pelli, cuoio e calzature, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si presenta con due *performance* di notevole rispetto: nel primo trimestre con un +4,7 per cento e nel secondo trimestre con un +4,6 per cento. Riesce a tenere nella terza frazione dell'anno, che ha rappresentato per tutta l'industria manifatturiera marchigiana il periodo

più negativo, limitando le perdite ad solo un punto percentuale, per riprendersi subito nell'ultimo arco temporale, segnando un +1,7 per cento. Questi andamenti hanno prodotto una quota media annua, pari al +2,5 per cento. Anche il fatturato estero (a prezzi correnti) ha un dato di sintesi 2011 positivo, corrispondente al +1,8 per cento. Sintomatico del buon andamento di crescita dei primi due periodi dell'anno, che offrono performance pari al +0,8 per cento il primo e un considerevole +6,5 per cento il secondo. Si scende al -1,4 per cento nel terzo trimestre, per ritornare al +1,1 per cento nell'ultimo arco temporale.



Stessa situazione mostra l'andamento degli ordinativi (mercato nazionale ed estero) con un risultato di sintesi, pari a +2,7 per cento, scaturito da *trend*, assai positivi per i primi sei mesi dell'anno, per flettere, ma di poco, nel terzo periodo giugno-settembre, per poi risalire nel quarto trimestre con rispettivi risultati pari a +5,8 per cento, +4,5 per cento, -0,2 per cento e +0,9 per cento.

Gli ordinativi esteri mostrano esiti che dividono perfettamente in due l'anno di riferimento: ad una prima parte del 2011 nettamente favorevole con risultati del +5,8 per cento conseguiti nel primo trimestre e +5,5 per cento nel periodo aprilegiugno, si alterna una seconda fase di anno con conseguenze negative, pari a -2,2 per cento nel terzo trimestre e -2,6 per cento nel periodo ottobredicembre. Si conclude questa prima parte di analisi dei dati con un occhio attento agli investimenti, realizzati nel settore delle pelli, cuoio e calzature.

Settore, che ha visto impegnare solo una quota del 25 per cento in investimenti, che, però, rispetto all'anno precedente, sono stati superiori nel 62 per cento dei casi ed uguali nel 38 per cento. Nessuna quota è di spettanza ad investimenti inferiori.

Il denaro impiegato è stato utilizzato per il 73 per cento nell'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi. Per il 49 per cento l'investimento ha riguardato l'acquisto di impianti e/o di macchinari uguali a quelli esistenti, mentre con una quota del 42 per cento si è investito sullo sviluppo della distribuzione. Seguono valori percentuali più bassi dell'8 e del 7 per cento indirizzati rispettivamente per il miglioramento di prodotti esistenti e per l'introduzione di nuovi prodotti. Con quote minime del 3 per cento e del 2 per cento si investe sull'apertura di nuova sede o rinnovo sede e sull'acquisto di computer e software.

### - Cassa integrazione Guadagni

Nel settore delle pelli, cuoio e calzature si è fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni per complessive 1.761.884 ore, usufruite da impiegati ed operai del comparto nel 2011 (circa un milione di ore in meno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Nella disamina dei quattro periodi dell'anno, le ore risultano così suddivise: 568.876 nel primo trimestre, 431.571 nel secondo, 386.604 ore nella terza frazione e 374.833 nell'ultimo arco temporale di riferimento.

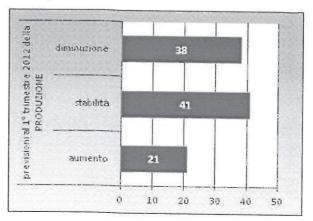
Anche se rispetto al 2010 le ore di C.I.G. sono diminuite, rimangono tuttavia consistenti i ricorsi effettuati nell'anno appena trascorso, tanto da non far prevedere una situazione favorevole di prospettiva futura e immediata.

### - Previsioni

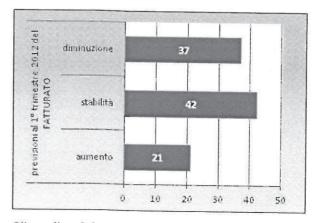
Infatti per produzione, fatturato ed ordinativi totali ci sono previsioni che tendono più verso indicazioni pessimiste. Solo il fatturato estero dà segni previsionali più positivi.

Gli imprenditori, che esprimono una previsione favorevole ad un aumento della produzione industriale, rappresentano una quota del 21 per cento. Quota non sufficiente però a tranquillizzare tutti gli addetti del settore, perché ad essa si oppone l'altra, in diminuzione, pari al 38 per cento, che va a determinare una differenza in meno di 17 punti percentuali. Per cui la situazione soddisfacente dell'intero 2011,

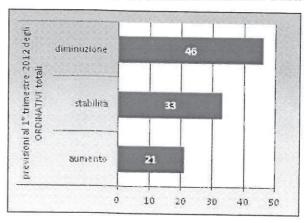
potrebbe subire alcuni scossoni ad inizio 2012. Alle prospettive di aumento e di diminuzione, vanno ad aggiungersi quelle di stabilità, che per il settore analizzato, si attestano su una quota del 41 per cento.



Quasi identica la previsione per il fatturato, per il quale si prevede una quota del 42 per cento di stabilità, una del 21 per cento di aumento ed una del 37 per cento di diminuzione. Il saldo, che ne deriva, corrisponde a una differenza in meno, pari a 16 punti percentuali.



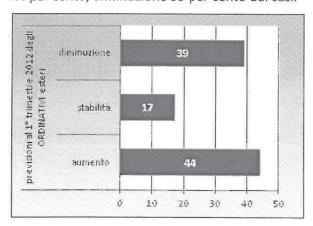
Gli ordinativi totali sono quelli che indicano previsioni più pessimistiche, presentando una differenza in meno tra situazioni favorevoli e non



pari a -25 punti percentuali.

Infatti gli imprenditori che auspicano situazioni positive sono solo il 21 per cento, mentre quelli che, all'opposto, sono pessimisti arrivano a toccare una considerevole quota del 46 per cento. Gli stabili rappresentano il 33 per cento dei casi.

Previsioni più tranquillizzanti vengono dagli ordinativi esteri, che presentano un saldo su terreno positivo di 5 punti percentuali. Così, infatti, si determina la differenza in più: aumento 44 per cento, diminuzione 39 per cento dei casi.



Gli imprenditori, che vedono stabili gli ordinativi esteri, sono una quota del 17 per cento.

### Industrie del legno e del mobile

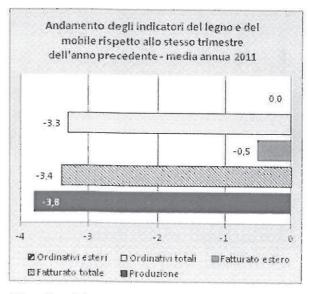
### - Principali indicatori

E' questo il settore che risulta maggiormente penalizzato dalla situazione di crisi internazionale e che con tutti i suoi indicatori in terreno negativo stenta a mostrare segnali di ripresa. La produzione per l'intero anno 2011, anche se con andamenti altalenanti è sempre rimasta connotata da segni negativi, a partire dal primo trimestre con un risultato del -3,2 per cento, cui si aggiunge la seconda frazione d'anno con -0,1 per cento, seguita dal periodo luglio-settembre con un -8,9 per cento fino a giungere al quarto trimestre con una variazione del -3,1 per cento. La media annua che ne consegue è pari al -3,8 per cento, assai al di sotto della media regionale.

Più o meno identica la situazione per il fatturato totale a prezzi correnti. A fronte di un risultato di sintesi 2011, pari a -3,4 per cento, si rilevano trend trimestrali altrettanto negativi: -3,3 per cento per il primo arco temporale, -0,3 per cento per il secondo trimestre, -7,5 per cento per il periodo luglio-settembre (il terzo è stato senza

dubbio il trimestre più in difficoltà) e per finire il quarto trimestre con una performance del -2,6 per cento.

Il fatturato estero ci offre una variazione tendenziale media pari al -0,5 per cento. Qui è il caso di parlare di andamenti veramente altalenanti: infatti ad un trimestre negativo, se ne alterna un altro positivo e con lo stessa discontinuità si va da gennaio a dicembre con variazioni pari a -1,8 per cento, +0,1 per cento, -2,3 per cento e +2,1 per cento. Anche per questo indicatore è il terzo trimestre a risentire del momento negativo e a determinare poi nella media annua valori percentuali svantaggiosi.



Gli ordinativi totali, quelli cioè che riguardano il mercato nazionale ed estero, riproducono in pieno la situazione del fatturato totale con andamenti per tutto l'anno negativi (in netto passivo il terzo trimestre) per determinare una media annua 2011 pari a -3,3 per cento. Esaminando i trimestri dell'anno, si evince un valore percentuale, ascrivibile al primo trimestre, pari al -2,3 per cento, seguita dal -0,5 per cento, relativo al secondo trimestre ed al -7,1 per cento del terzo. A finire: -3,3 per cento la variazione dell'ultimo arco temporale 2011.

Gli ordinativi esteri evidenziano una media annua stabile. Dunque, ad un valore pari a -1,4 per cento del primo trimestre, ne segue uno positivo del secondo (+0,2 per cento), poi un terzo negativo (-2,2 per cento) dell'arco temporale lugliosettembre, per finire con un +3,3 per cento dell'ultimo periodo dell'anno. Tra tutti gli indicatori, quello degli ordinativi esteri sembra aver subito

meno le difficoltà, legate al momento economico in generale e al settore che stiamo esaminando, in particolare.

Anche per il comparto del legno e del mobile viene operata un'analisi sui sistemi di innovazione e relativi investimenti. Le aziende, che hanno investito nel 2011, rispetto all'anno precedente, costituiscono una quota del 25 per cento e gli andamenti risultano per il 50 per cento dei casi superiori, per il 29 per cento uguali e per il 21 per cento delle risposte inferiori.

Per il 78 per cento si sono utilizzati investimenti nell'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti, per il 52 per cento, invece, nell'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi. Seguono, con quote più modeste, dell'8 per cento e del 2 per cento, rispettivamente, investimenti per il miglioramento di prodotti esistenti e per l'introduzione di nuovi prodotti.

Poi, con quote del solo 1 per cento, si è investito nello sviluppo della distribuzione, nell'acquisto di computer e software e, per finire, nell'apertura di una nuova sede o nel rinnovo della sede stessa.

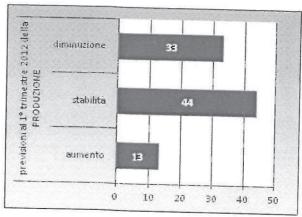
### - Cassa integrazione Guadagni

Riferito al solo comparto del legno, il dato del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni, che rappresenta uno dei valori più alti dell'anno 2011, raggiunge 2.118.332 ore. Nella disamina dei valori trimestrali, gli impiegati e gli operai delle industrie del legno hanno utilizzato 590.652 ore nel primo trimestre, 519.275 ore nel secondo, 408.777 ore nel terzo trimestre e 599.628 ore nel corso della quarta ed ultima frazione dell'anno. Anche in questo caso il numero di ore di C.I.G. risulta essere leggermente inferiore allo stesso periodo dell'anno precedente, ma rimane pur sempre elevato, perché si possa sperare in una possibile e vicina risoluzione positiva del problema.

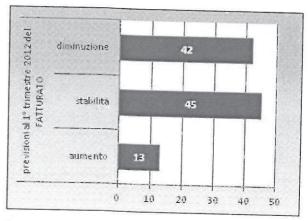
### Previsioni

Il quadro di congiuntura sfavorevole, che si è delineato nel 2011, dovrebbe, secondo le previsioni degli imprenditori del settore legno e mobile, prolungare i suoi effetti nei primi mesi del 2012.

Per la **produzione** industriale, si prevede stabilità nel 44 per cento dei casi; ci sono aspettative di aumento che ricoprono una quota del 13 per cento delle risposte, quota assai inferiore rispetto alle aspettative di diminuzione, pari al 43 per cento. Ne consegue una differenza in meno di 30 punti percentuali.

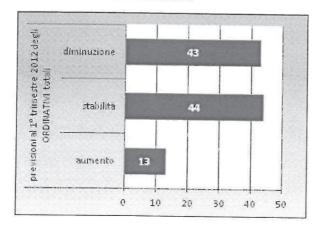


Non meglio le previsioni per il fatturato. Anche per questo indicatore, infatti, gli addetti del settore, prevedono per il 45 per cento dei casi stabilità, ma, per il 42 per cento delle risposte, le previsioni sono in diminuzione e solo per il 13 per cento in aumento. Ne deriva che il saldo fra le aspettative favorevoli e quelle sfavorevoli è nettamente in campo negativo e pari a -29 punti percentuali.

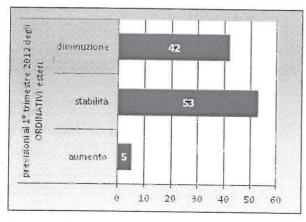


Le previsioni degli ordinativi totali, quelli cioè che riguardano il mercato interno ed estero, danno lo stesse indicazioni previsionali della produzione. Una differenza in meno di 30 punti percentuali dovuti al saldo tra il 43 per cento di risposte pessimiste e il 13 per cento di risposte, invece, ottimiste. Il restante 44 per cento è ascrivile a quella quota di imprenditori che prevedono situazione di stabilità. Certo che il 2012 non fa certo presagire scenari migliori rispetto all'anno che ci siamo lasciati alle spalle e non sarà semplice per il comparto industriale del

legno e del mobile venire fuori da una situazione di probabile stagnazione. Sono proprio queste previsioni, legate agli ordinativi totali, a rappresentare il termometro che misura sentimenti orientati verso scenari recessivi.



Passando ad analizzare la situazione previsionale degli ordinativi esteri, è riconducibile ad essi tutto ciò che è stato fin qui detto e dimostrato con i dati a disposizione. Infatti, anche per questo indicatore, ad una quota del 53 per cento di imprenditori, che vogliono presagire una situazione di stabilità, si affiancano due quote del 42 e del 5 per cento di coloro che prevedono

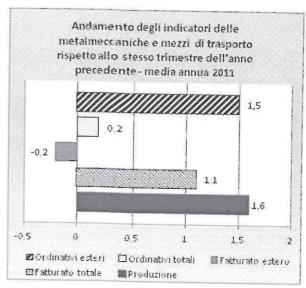


rispettivamente situazioni di pessimismo e di ottimismo, quote che vanno a determinare una differenza in meno pari a 38 punti percentuali.

### Industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto - Principali indicatori

Il settore delle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto evidenzia una congiuntura tutto sommato positiva, che fa ben sperare perché il settore possa continuare sulla scia dell'anno appena trascorso. La produzione evidenzia un valore di sintesi 2011 pari a +1,6 per cento, frutto di *trend* positivi, conseguiti

nella prima parte dell'anno e di tenuta nella seconda parte. Il primo trimestre, infatti, segna una variazione percentuale pari a +1,7 per cento, seguita da una brillante performance del periodo aprile-giugno, che si attesta su un valore pari a +5,0 per cento. Il terzo e il quarto trimestre sono in campo negativo, ma con valori assai vicini alla stabilità, rispettivamente -0,1 per cento e -0,4 per cento.



Il fatturato totale (a prezzi correnti) propone una variazione media annua del +1,1 per cento con performance trimestrali positive per i primi due trimestri dell'anno e per l'ultimo, ma con un risultato negativo per il terzo trimestre, quel trimestre che, anche nelle analisi dei precedenti settori, ha mostrato segni più tangibili della crisi economica. Nella disamina dei singoli trimestri si riporta a seguire e nell'ordine i risultati ottenuti: +2,3 per cento (primo trimestre), +4,8 per cento (periodo aprile-giugno), -2,9 per cento (terzo trimestre) e +0,3 per cento (quarto arco temporale).

Leggermente in calo il fatturato estero (a prezzi correnti), che, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha mostrato lievissima flessione, vicina allo zero (-0,2 per cento), per cui si può parlare più di una situazione di stabilità dell'indicatore, che non di una vera flessione. Il risultato di sintesi è stato ottenuto mediando i valori dei quattro trimestri, che hanno avuto un andamento assai altalenante passando dal -2,9 per cento del primo trimestre, al +5,5 per cento del secondo, al -3,3 per cento del terzo, per arrivare al +0,2 per cento dell'ultimo arco temporale.

Gli ordinativi totali, quelli attinenti al mercato nazionale ed estero, presentano un dato di media annua pari a +0,2 per cento. Anche per questo indicatore possiamo parlare più di stabilità che non di lieve aumento. I risultati dei trimestri sono positivi per i primi sei mesi dell'anno (+2,3 per cento per il primo trimestre e +2,8 per cento per il secondo), mentre sono in calo per la seconda parte del 2011 (-3,5 per cento il terzo trimestre e -0,9 per cento il quarto).

Migliore la situazione di sintesi annua per gli ordinativi esteri che si posizionano su una quota del +1,5 per cento. Per questo indicatore l'anno si apre e si chiude con risultati negativi, parì a -2,2 per cento per la prima frazione temporale e a -1,6 per cento per il periodo ottobre-dicembre, mentre il semestre centrale (secondo e terzo trimestre), i risultati ottenuti sono in campo positivo e così rispettivamente +4,1 per cento e +5,8 per cento.

Un accenno anche agli investimenti del settore delle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto. Il 22 per cento è la quota di imprese che hanno investito e gli investimenti sono risultati superiori per il 78 per cento delle risposte, per il 12 per cento uguali e per il 10 per cento inferiori. Si è investito con una quota del 29 per cento nell'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari innovativi; per il 19 per cento nell'acquisto di computer e software, mentre per il 16 per cento e per il 12 per cento gli investimenti hanno riguardato rispettivamente l'acquisto di impianti e/o di macchinari uguali a quelli esistenti e il miglioramento di prodotti esistenti. Con quote, invece, meno consistenti del 7, del 4 e dell'1 per cento si sono realizzati investimenti per l'apertura di nuova sede o il rinnovo della sede stessa, per l'introduzione di nuovi prodotti e per lo sviluppo della distribuzione.

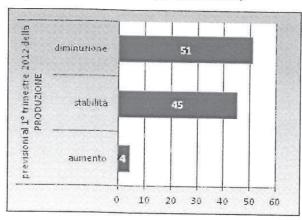
### - Cassa integrazione Guadagni

Il settore delle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, individuabile nella classificazione dell'INPS nei comparti delle metallurgiche e delle meccaniche, per tutto il 2011 ha usufruito di 7.163.694 ore. Gli impiegati e gli operai si sono avvalsi di 1.848.945 ore nel primo trimestre, di 1.883.299 ore nel periodo aprile-giugno, di 1.844.758 ore nel terzo trimestre e, infine, di

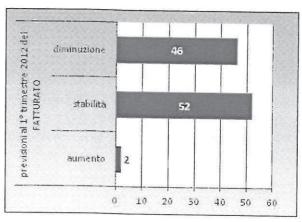
1.586.692 ore nell'ultimo arco temporale dell'anno ottobre-dicembre. Nonostante un netto miglioramento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in cui le ore di C.I.G. avevano quasi raggiunto il numero di 10 mila, il 2011 ha visto un ricorso ancora elevato alla Cassa e gli imprenditori non prevedono una svolta positiva in avvio d'anno 2012.

### - Previsioni

E' un quadro molto sfavorevole quello, che scaturisce dalle previsioni degli addetti ai lavori del settore delle industrie metalmeccaniche e dei mezzi di trasporto, con risultati davvero negativi, che non vanno a supporto di un miglioramento della situazione economica. La produzione industriale prevede quote pari al 45 per cento di stabilità, mentre il 51 per cento delle risposte esprime aspettative diminuzione, contro il 4 per cento di quelle di aumento, per cui si determina una differenza in meno di 47 punti percentuali (il dato più negativo in assoluto fin qui riscontrato).

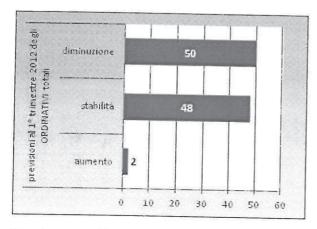


Anche le previsioni per il fatturato sono orientate alla negatività, lasciando dubbi su una conferma dei risultati positivi conseguiti da questo settore nell'anno appena trascorso.

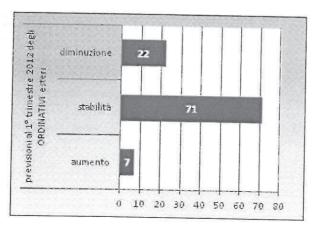


Gli imprenditori prevedono un 52 per cento di stabilità, ma le aspettative pessimiste (al 46 per cento), sovrastano indiscutibilmente quelle ottimiste (con una quota del 2 per cento). Se ne deduce che il saldo in campo nettamente negativo raggiunge i -44 punti percentuali.

Le attese per l'indicatore degli ordinativi totali, sono più o meno identiche a quelle della produzione. Uguale la differenza con 47 punti negativi, saldo ottenuto da una quota del 50 per cento di risposte sfavorevoli e da una quota del 3 per cento di esiti opposti. Per concludere il quadro, il 48 per cento degli imprenditori prevede una situazione di stabilità.



Una boccata d'ossigeno per le previsioni degli ordinativi esteri, che, sebbene rimangano con risultati di attese avverse (-15 punti percentuali), non raggiungono quote così negative, come per i precedenti indicatori.

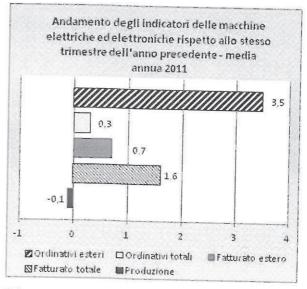


Questi sono i risultati emersi dalle interviste agli imprenditori del settore: il 71 per cento degli addetti ai lavori prevede stabilità, il 22 per cento dà previsioni in diminuzione, mentre il 7 per cento in aumento.

### Industrie delle macchine elettriche ed elettroniche - Principali indicatori

Un settore con un buon andamento congiunturale, tenuto conto della situazione attuale in generale e dell'industria manifatturiera marchigiana più nello specifico. La produzione industriale delle macchine elettriche ed elettroniche dà un dato di sintesi 2011 tutto sommato stabile (-0,1 per cento), passando da una fase iniziale d'anno, ma soprattutto finale in terreno negativo (-1,2 per cento per il periodo gennaio-marzo e -6,1 per cento per il quarto trimestre), per mostrare, Invece, segni di ripresa e positività nei trimestri intermedi (+3,0 per cento per il secondo trimestre e +3,7 per cento per la terza frazione temporale). Questi due ultimi periodi vanno a mitigare il risultato finale di sintesi, portando anche questo indicatore verso segnali positivi come tutti gli altri del settore, che verranno analizzati.

E' così, infatti, per il **fatturato** totale (a prezzi correnti), che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, evidenzia una media dei quattro trimestri pari a +1,6 per cento. Scendendo un po' più nel particolare, i primi nove mesi dell'anno hanno prodotto risultati positivi (+3,9 per cento per il primo trimestre, +5,5 per cento per il secondo e +1,8 per cento per il terzo) mentre il quarto trimestre ha sortito un risultato nettamente negativo, pari a -4,9 per cento.



Il fatturato estero, sempre a prezzi correnti, con una media annua del +0,7 per cento, presenta, invece, un andamento differenziato, evidenziando una prima metà dell'anno in terreno positivo e l'altra metà in tendenza opposta. Infatti, da un primo semestre con valori in crescita (+5,1 per cento nel primo trimestre e addirittura +7,0 per cento nel periodo aprile-giugno), si giunge ad un semestre finale con valori nettamente in campo negativo (-5,6 per cento nel periodo luglio-settembre e -3,9 per cento nell'ultimo arco temporale).

Gli ordinativi totali (quelli relativi al mercato nazionale ed estero), con una quota di media annua pari al +0,3 per cento, mostrano segni di stabilità. I risultati trimestrali hanno lo stesso andamento dell'indicatore precedente con un primo e secondo trimestre positivi (rispettivamente +3,2 per cento e +4,3 per cento) e una terza e quarta frazione d'anno, cioè l'ultimo semestre, con diminuzioni del -2,4 per cento e del -3,8 per cento.

ordinativi esteri presentano andamenti trimestrali migliori di quelli totali con un +7,4 per cento del primo trimestre, +9,1 per cento del secondo e +2,9 per cento del terzo. Anche per questo indicatore, però, la fase finale d'anno, il quarto trimestre nel nostro caso, presenta un calo di 5,5 punti percentuali. Da tutto ciò consegue una media di sintesi pari a +3,5 per cento. Anche per le industrie delle macchine elettriche ed elettroniche, vengono fornite indicazioni sugli investimenti. Le aziende del settore, che li hanno realizzati, raggiungono una quota (la più alta di tutti i comparti analizzati) del 54 per cento, anche se gli investimenti risultano essere stati impiegati in misura inferiore, rispetto all'anno precedente, per il 64 per cento dei casi, mentre solo per il 21 per cento sono risultati superiori e per il 15 per cento uguali.

Per il 30 per cento delle risposte gli investimenti sono stati destinati al miglioramento di prodotti esistenti, per il 26 e per 21 per cento, rispettivamente, all'acquisto di computer e software e all'introduzione di nuovi impianti e/o macchinari innovativi, mentre con una quota dell'11 per cento sono stati realizzati investimenti nell'acquisto di impianti e/o macchinari uguali a quelli esistenti.

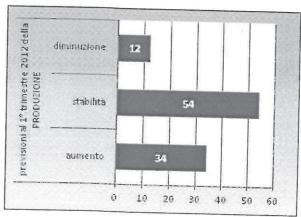
Con una quota modestissima dell'1 per cento si è investito nell'introduzione di nuovi prodotti e nell'apertura di nuova sede o rinnovo della sede. La quota maggiore, pari al 48 per cento, è stata destinata alla voce "altro" investimento.

### - Previsioni

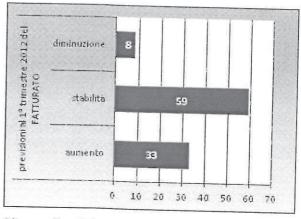
Sono previsioni ottimali e con risultati davvero positivi per tutti gli indicatori, quelle delle

industrie elettriche ed elettroniche, che fanno ben sperare nel prosieguo favorevole del settore.

Per la **produzione**, gli imprenditori si pronunciano con un 54 per cento di risposte che favoriscono la stabilità, mentre, nel 34 per cento dei casi, gli addetti del settore prevedono un aumento e nel 12 per cento una diminuzione. Ne scaturisce una differenza in più pari a 22 punti percentuali.

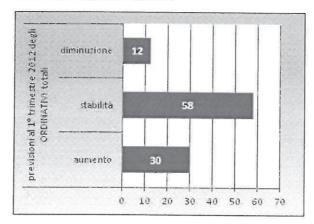


Anche per il **fatturato** le aspettative sono improntate per lo più alla stabilità (54 per cento delle risposte), ma gli imprenditori sono propensi per il 33 per cento di essi ad un aumento e solo per l'8 per cento alla diminuzione. Il saldo, che si ottiene tra situazioni favorevoli e contrarie, è pari a +25 punti percentuali.

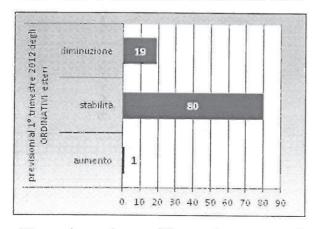


Gli ordinativi totali (interni ed esteri) previsionalmente ci offrono una differenza in più di 18 punti percentuali, il miglior risultato, per questo indicatore, fra tutti i settori sin qui analizzati. Il dato è scaturito dalla somma algebrica tra la quota del 30 per cento di risposte ottimiste e la quota del 12 per cento di quelle pessimiste.

Per avere un quadro completo della situazione previsionale, alle precedenti quote, deve essere aggiunta quella della stabilità. Gli imprenditori delle industrie elettriche ed elettroniche prevedono nel 58 per cento dei casi una situazione appunto stabile.



Per gli **ordinativi esteri** ad una quota del 58 per cento di stabilità, si aggiungono quote del 30 per cento di aumento previsionale e una quota del 12 per cento di diminuzione. La differenza che si



ottiene è pari a +39 punti percentuali, evidenziando che gli ordinativi del solo mercato estero hanno una situazione più favorevole di quelli totali, comprendenti oltre il mercato estero, anche quello nazionale.

### Filiera energia e altre industrie manifatturiere

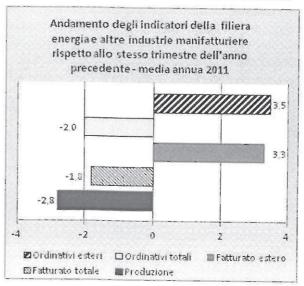
### Principali indicatori

Ultimo settore, ma di certo non meno importante, questo della filiera energia e altre industrie manifatturiere che includono anche il settore chimico. L'andamento della **produzione** industriale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si evidenzia altalenante, passando da un primo trimestre con un risultato pari al

-1,4 per cento, ad un secondo trimestre in terreno positivo e pari al +3,0 per cento.

Ma, nella seconda parte dell'anno, con il terzo trimestre si torna ad avere un segno altamente negativo, pari al -7,8 per cento; con il quarto trimestre, il risultato negativo si attenua, attestandosi su una variazione del -2,0 per cento. Ne consegue una quota percentuale media annua pari al -2,8 per cento.

Il fatturato totale (a prezzi correnti) presenta una sintesi di fine anno pari a -1,8 per cento. Stabile è stato il risultato del primo trimestre, e la stessa cosa si può dire per il secondo, che evidenzia un +0,1 per cento. Il terzo trimestre è quello cha risente della crisi, diminuendo sensibilmente la propria variazione (-6,9 per cento), mentre la quarta frazione d'anno ritorna con un -0,3 per cento verso contesti di stabilità.



Il fatturato estero, con il suo andamento annuo, premia il valore di sintesi (+3,3 per cento), a dimostrazione ancora una volta di come il mercato estero tiri un po' più rispetto a quello nazionale. Il trend 2011 presenta i seguenti risultati: +0,5 per cento per il primo trimestre, +9,1 per cento per il periodo aprile-giugno, -0,6 per cento per il terzo trimestre e +4,1 per cento per l'ultimo periodo ottobre-dicembre.

Per gli **ordinativi** totali (mercato nazionale ed estero), ritorniamo con il risultato di media annua in terreno negativo (-2,0 per cento) a seguito di *performance* da gennaio a dicembre in netto calo e con risultati rispettivamente del -0,1 per cento, -0,2 per cento e, soprattutto, un -7,0 per cento del terzo trimestre. Si attenua la

situazione sfavorevole con il risultato del quarto periodo temporale con un -0,6 per cento.

Gli ordinativi esteri, come per il fatturato estero, evidenzia una variazione di fine anno positiva, anzi concretamente positiva, segnando un +3,5 per cento, a ragione e a conferma di quanto precedentemente affermato sul mercato estero. Le performance trimestrali raggiungono valori ragguardevoli nel primo e nel secondo trimestre dell'anno con rispettivi tassi del +3,8 e +8,2 per cento.

Scendono, seppur lievemente, nel periodo luglio-settembre al -0,5 per cento, per poi risalire nell'ultimo arco dell'anno e raggiungere un valore parì al +2,6 per cento.

Le imprese, che hanno realizzato investimenti nel 2011 rispetto all'anno precedente, toccano una quota del 37 per cento e gli stessi investimenti sono risultati nel loro andamento superiore nell'87 per cento dei casì, uguali nel 17 per cento e inferiori nel solo 6 per cento delle risposte.

Gli investimenti, poi, sono stati così destinati: 50 per cento all'acquisto di impianti e/o di macchinari uguali a quelli esistenti, con una quota del 41 per cento per l'introduzione di nuovi impianti e/o di macchinari innovativi e con un'ulteriore quota del 18 per cento la destinazione è stata destinata al miglioramento di prodotti esistenti.

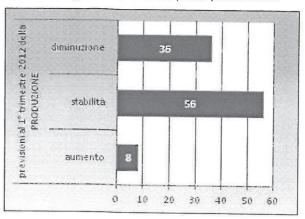
Si aggiungono quote meno rilevanti del 9 per cento per l'acquisto di computer e di software e del 2 per cento per rispettivamente l'introduzione di nuovi prodotti e l'apertura di una nuova sede o il rinnovo della sede stessa. Non può, infine, essere tralasciata la quota del 22 per cento riferita alla destinazione per "altro" investimento.

### - Previsioni

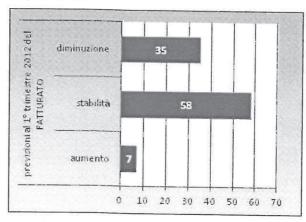
Anche questo delle filiera energia e altre industrie manifatturiere è un settore che non fornisce per il primo trimestre del 2012 previsioni ottimiste, anzi, senza ombra di dubbio, si può affermare che tutti gli indicatori presentano differenze in meno abbastanza consistenti.

Gli operatori del settore prevedono, per l'indicatore della **produzione**, oltre ad un risultato di stabilità, pari al 56 per cento, anche una crescita nell' 8 per cento dei casi, mentre, una più consistente quota del 36 per cento di essi, esprime

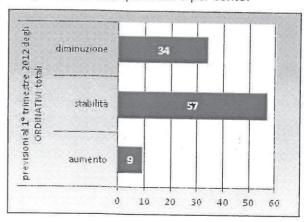
aspettative di diminuzione. Si determina, così, un saldo negativo di ben 28 punti percentuali.



Il fatturato batte la previsione della produzione per un punto in più, portandosi cioè a -29 punti percentuali. Questo risultato è derivato dalla somma algebrica fra il 35 per cento delle risposte pessimiste e il 7 per cento di quelle ottimiste. Alla stabilità è attribuita una quota del 58 per cento.



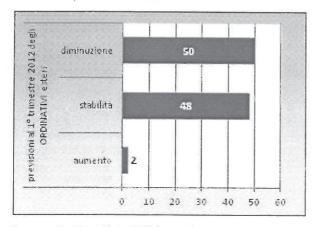
Per gli **ordinativi** totali, riferiti cioè al mercato interno e a quello estero, le aspettative favorevoli comprendono una quota del 9 per cento.



Ad essa si contrappone una quota assai più elevata e pari al 34 per cento di risposte in senso

negativo, che va a determinare una differenza in meno pari a 25 punti percentuali. A queste due quote va aggiunta, per concludere l'analisi di questo indicatore, quella relativa alla stabilità, che è pari al 57 per cento.

Il valore più negativo, in termini previsionali, è proprio quello che dobbiamo attribuire all'indicatore degli **ordinativi esteri**, che raggiungono una quota di 48 punti percentuali in meno, quale differenza ottenuta dal 50 per cento di imprenditori che prevedono situazioni sfavorevoli e dal solo 2 per cento di quegli addetti ai lavori del settore che sperano in situazioni più favorevoli.



Le aspettative di stabilità raggiungono una quota pari al 48 per cento delle risposte.

### ALLEGATO N. 4

I beni ambientali e culturali : il quadro dei vincoli

	PALAZZO CENSORI PICCA	RUA DELLA FORTEZZA N 23	F. 169 A NN. 570-1500-1551	28/10/76	2411176
	PALAZZETTO IN RUA DELLA CISTERNA	RUA DELLA CISTERNA	F. 169 A.N. 80	(chromenopines) 100 tt 119 tt	0/// 1/2
	CASA CON BOTTEGHE	HOSE CHARLE	00 - 11 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 - 10 -	16/11/1994 (agglornamento)	02/02/1914
	RESTI FARB MEDIOEV ANNESSO ALLA CHICEA CACCOALI DILI DELL'INCOLOLICA	DIA PELLIPSING CONTRACTOR			06/11/1914
		ROA DELL GSIGNOLO - PIAZZA BONFINI	SUBB. 1-2 PART SPEC. A	22/10/74	22/11/74
	CASA DEL SEC. XII - XV	PIAZZA S. GREGORIO N 2	F. 169 C.N. 1305		30/01/1914
	ARCHETTI MEDIOEVALI	RUA DEI LENTI NN. 4 - 6	F. 169 A N 640		27/01/1914
	CASA DEL SEC XIII - XV	VIA CESARE BATTISTI	F. 169 A.N. 621		27/01/1914
	VILLA GIA' ODOARDI ORA DESGRILLI	CORSO VITTORIO EMANUELE II	F 169 B N, 1083		210211006
	PALAZZETTO CINQUECENTESCO	VIA MANILIA ANGOLO RUA DELL' AQUILA	F 169 A N 372 SUBH 14/3-8-9/5/10/2-7	1200 1200 1200 1200 1200	1100000
	PALAZZETTO SEC. XVI - XVIII	VIA PALESTRO N. 12	F. 169 B N. 1076 SUBB. DA 1 A 8 N. 1077 SUBB. 1-2/IDEM/IDEM/N. 1078 SUB	מיאמר	13410-25311-04111-84118-22311
	CASA DEL SEC. XVI	VIA AFRANIO NN. 13-17-21		201010	111411 - 1214111
	CASA CON FINESTRE DEL SEC XVI - XV	VIA D' ANCARIA N 2		0101372	19/10/12 - 1/11/12
	VILLA LUCIANI	FRAZIONE MOZZANO	43-44		2/11/14
	VILLINO SANTORI	VIALE INDIPENDENZA	Г	s nous surpo	21021314
45.00	PALAZZO GIA' SGARIGLIA DAL MONTE ORA CARDARELLI		F. 169 C.N. 1381 N. 1381 SUB. 11/ N.1381 SUBB. 4-5-8-9 N. 1189 SUB. 3/ N. 1381 SUBB. 10-4	700 - 71/16 - 71/16 - 71/16	
	CHIESA DI S. SALVATORE	FUORI PORTA MAGGIORE-FALDE COLLE S. MARCO			24/5/22
	CASA DEL '500	MONTICELLI	F. 73 N. 98	976/1976	27/06/10/20 DEINEHOTE ADDRESS
	PALAZZO CAZZOLA	VIA VIDACILIO N. 16	( 94 (93 97 PORZ )	5352	SECTION SECTION SECTIONS
	N. 2 TORRI GENTILIZIE	VIA DELLE TORRI			2010100 - 2010100 - 2010100
	CASA CON FACCIATA SEC. XV	LARGO DEGLI ODOARDI N. 1	F 159 B N 931		100100170
	FRAMMENTI SCULTURE ROMANICHE	VIA DELLE ORFANE N. 27			0102/1914
	CASA CON LOGGE DEL SEC. XVI	VIA DEI SABINI 7-9	OF 7169 B N 710		P1817000
	RUDERI ROMANI	LATO EST FIUME CASTELLANA			2581/60/11
	TORRE GENTILIZIA	VIA DEI GRISANTI	F-189 A.N. 2		200100190
	PORTALE VIGNOLESCO (proveniente dall'ex Monastero	VIA TORNASACCO N. 10	1 169 C N 1313		040040040
	CASA CLEMENTI SEC. XVI	PIAZZA S. TOMMASO		FOR FOR FOR FOR FOR FOR FOR	01617000
	CASA DEL SEC. XVI	RUA DEL LAGO		201107	107176-107176
	PAI 477ETTO DEI 'SON	CO IN COOK I INCOME IN ANY	F. 169 A N.370 SUB. 1/ SUB. 2/ SUB. 2/4/ SUB. 3/ SUB. 4/ SUB. 5/ SUB. 6/ SUB.	0.101.02	59/11/2 - 59/11/5
	CASA CIACLAINI	AN MANIETY AND DELLAGO N. 15	F. 169 A N. 373 SUB 17 SUB. 27 SUB 27 SUB. 27 SUB. 37 SUB. 57 SUBB. 5-		17/4/76 - 21/4/76 - 20/4/76
	Nimo Coco	VIA DEL LAGO ANGOLO VIA SALADINI		28/11/76	20/4/76 - 31/5/76 - 17/5/76 - 17/4/76
	AVANZI DEL TEATRO ROMANO	PORTA ROMANA			23/09/1915
	CHIESA S MARIA DELLE DONNE	FUORI PORTA ROMANA	F, 76 N, 139		271174
	AVANZI CHIESA S. ILARIO	VIA S' EMIDIO ALLE GROTTE	F 55 NN 165 - 186	25/09/1974	25/10/1974
	CASA PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	VIA DEL TRIVIO N. 3			02/11/1914
	EDIFICIO SEDE DELLA BANCA D'ITALIA	CORSO GIUSEPPE MAZZINI, 207	F, 169 B N, 884	06/08/2012	
	PALAZZO MARINI	CORSO UMBERTO I NN 260 - 262 - 264	7787	87,476 - 71,476	
	PALAZZO EX LENTI ORA GILLO	CORSO UMBERTO I	F. 169 B.N. 898 SUBB. 1-3/SUB. 17/ SUBB. 5-10/ SUB. 16/SUB. 9/ SUBB. 11-12/ SUB. 8/ SUBB. 6/7 SUB. 4	ARIGA BRIGA BRIGA BRIGA BRIGA BRIGA BRIGA BRIGA	AND
	CASA ASCENZI SEC. XVI	VIA A ORSINI N. 11		17.757 - 17.067 - 17.067 - 17.067 - 17.067	POIST - 41811 - 401014 - 101014 - 101014
	RESTI FORTIFICAZIONI A TENAGLIA SEC. XVI			14/01/1970 - 02/08/1977	25/8/67 - 20/11/67 - 30/8/67
	CASA MEDIOEVALE FARNES!	VIA DEI LONGOBARDI N. 3		24/6/70	2/2012/19/0 - 28/01/19/0 - 2//06/19/2
	PALAZZO SALADINI PILASTRI	CORSO MAZZINI NN 228-230-232	64.865.868.9	COMIC	25 11/8
	CASA DEL SEC. XVI	CORSO MAZZINI	F 160 B N 724		14/09/1915
	EDIFICIO CON PORTALE A LUNETTA DEL SEC XVI	CORSO MAZZINI N 333			02/02/1914
	PROSPETTO PALAZZO EX BALESTRA MEL SEC XVIII	COCC MINISTER OF		26/09/1942	
	THE PROPERTY OF THE PROPERTY O	CORSO MAZINI N. 73	F. 169 A.N. 549 F. 169 A.N. 579 SUBB. 1-16/ SUB. 2/ SUB. 3/ SUB. 4/ SUB. 5-1462/ SUB. 2/	21.08/1970-04/02/1971-21/08/1970	03/09/1970 - 05/09/1970 - 15/03/1971

NUM SCHEDA		UBICACIONE	CONSISTENZA CATASTALE	DECRETO	NOTIFICA
40F	PALAZZO PANZINI - CRUDELI RATTAZZI	CORSO MAZZINI N. 17	F 76 NN 185-188247-248	09/10/1978	22/11/1978
40G	PALAZZO ALVITRETI	CORSO MAZZINI	F 169 A N, 616	05/03/1985	09,04/1985
40H	ABITAZIONE PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	CORSO MAZZINI N. 8	F 169 A		OSCIA11904
401	PALAZZO MALASPINA	CORSO MAZZINI	F 169 BN 863 SUBB 1-2-34-56-78-9-10-11-12-13-14-15		* A
40L	PALAZZO CENTINI PICCOLOMINI	CORSO MAZZINI - VIA SACCONI	F 169 B N. 856 SUBB 22/9.	Constant	13/1/910
40M	FRAMMENTI SCULTURE ROMANICHE	CORSO MAZZINI N. 14	F 160 A N 318	288 19010	
200	INCO CEER ING		OTO NY ADDIVE		03/02/1914
40N	PALAZZO COLUCCI	CORSO MAZZINI N. 307	F. 169 A NN 968-969-970-971-972-973-974-975		01/02/1914
41A	CASA ARCANGELI GIA' SERAFINI	VIA DEI CENTINI PICCOLOMINI	F. 169 B N. 920 SUB 4-3	21/1/65 (UGUALE PER TUTTI)	4/2/65 (UGUALE PER TUTTI)
43A	PALAZZO CINQUECENTESCO E TORRE MEDIEVALE	VIA DELLE DONNE NN 8 -10-12	F 169 A NN 67-1760	13/10/1980 - 12/03/1998	06/11/1980
438	CASA CON TORRE GENTILIZIA DEL SEC. XIII - XIV	PIAZZA VENTIDIO BASSO	F. 169 A.N. 68	67/02/1914	
44A	CASA CHIERICONI	VIA SODERINI NN. 3 - 5	F 109 AN 165		Oziasco
448	COMPLESSO MEDIOEVALE	VIA SODERINI	F. 169 A N 121 S.1-24-6-7-8-9-10 N 1747 S.4-5-6-7-8 N 1748 S.1-2 N 1756 S.1-27 N 121 S.3 N 1747 S.2		Design Consider
44C	CASA DEL SEC. XVI	VIA DEI SODERINI N. 16	F 160 A NN 178 - 127		375/8U - 575/8U
44D	PALAZZETTO DEL 400 CON TORRE MEDIOEVALE	VIA SODERINI N. 13	F. 169 A.N. 170 SUB. 4/N. 170 SUB. 5/N. 170 SUB. 2/N. 170 SUB. 2/N. 170 SUB. 3/N. 170 SUBB. 3/S	12/2/14 . 12/4/10 . 5/0/14	118111180
45A	EDIFICIO DEL 400 CON LOGGIATO	RUA DEI DELLA TORRE	A C.C. COLISTANTIAN CATASTA NO CATASTA	riso rico rico	0/4/14 - 18/4/14 - 26/8/14
458	CASA CON CORTILE ORNATO DI TERRACOTTA	VIA DELLE TORBIN 1	F0.31 0000 1001 31 0104 100 04001 103 410 000	2010133	2116/55 - 2010/55
46A	CASA EX ALESSANDRINI	NO STATE OF THE PROPERTY OF TH	744 14 447		03/02/1914
463	CASE CON TRE SOFETTT IN LEGNO DEL SEC. XV	A MOSING OFFICE AND	1. 100 A.V. 447	2//10/1955	19/11/1855
480	CASA CON PORTALE SEC XVI	VIA DLINTO CLIPTIO RUED NN 26 - 24	704 M A 021 3		21/11/1917
ASD.	LY CHOUNTER HOLD TO ACT	12 - 02 - 101 O 170 O 17	55 N C 500 L		
3		Se la Orde Oldero College	7. 10g A N. 498	13/02/1937	
4/	EDIFICIO VIA PRETORIANA N. 13	VIA PRETORIANA N. 13	F. 169 C N. 1206 SUBB. 1-5/1-5/3/3/2/2/11/14/15/15/1/11/1/6-4/16-4/10/10	08/08/2003	
47A	CASA, DEL SECOLO XV	VIA PRETORIANA, 11	F. 169 C. N. 1285 F. 169 C. N. 1295 SUBB. 2-3-4/ SUBB. 5-6-7-8/ SUB. 1/ SUB. 9/ PER QUANTO		31/01/1914
48	EDIFICIO	TRA LE VIE DEI CONTI, PRETORIANA, DI VESTA	CONCERNE I SUBB. 10-14-15 E		25/6/38
50A	CASA DEL SEC. XV	VIA DEI BONAPARTE N 12	F. 169 B.N. 1066 F. 169 B.N. 1073-1074 SUBB 2-34-9/N. 1073 SUB 3 N. 1074 SUBB 2-34-5-67		08/02/1914
508	PALAZZO DEL SEMINARIO	VIA BUONAPARTE	N. 1073 SUB. 1 N. 1074	22/11/63	20/12/63 - 20/12/63 - 20/12/63 - 20/12/63
200	EDIFICIO CORSO MAZZINI N. 251	CORSO MAZZINI N. 251	f. 169 B NN. 900-901-902-903-1596-1599	05/03/2003	
S1A	CASA CON PORTALE BUGNATO GIA' BASTONI	VIA DEI BUONACCORSI N 3	F. 169 B N. 892		12/03/1925
518	CASA LUCIANI	VIA DEI BONACCORSI NN, 22-24	F 169 B N 1057 SUBB 1-2:3-4 N 1061 SUB. 1	23/3/1955	3/5/55
510	PALAZZO PANICHI	TRA P. ZZA ARRINGO N. 1 E VIA DEI BONACCORSI N. 16	F. 169 B N. 1056		21217
510	PALAZZO GIA' BONACCORSI	VIA DEI BONACCORSI 21	F. 169 B N. 1044 SUBB 1-2:34-5-6-7	12/4/49 - 12/4/1949	2/5/49 - 2/5/49
51E	EDIFICIO IN VIA BONACCORSI N. 11	VIA BONACCORSI N. 11	F. 169 B.N. 1043	17/07/98	
52ABCE	CASA PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	VIA DEL TRIVIO N. 36	F. 169 A NN. 650 - 1485 - 1486 - 1564	09/01/2004	
52D	CASE CON TRE BOTTEGHE	PIAZZA DEL POPOLO	F. 169 A		02/11/1914
52F	CASA CON CAFFE' PIAZZA DEL POPOLO	VIA DEL TRIVIO	F. 169 A.N. 652 SUBB. 1-2-3		30/03/1981
52G	BOTTEGA PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	PIAZZADEL POPOLO	F. 169 A		0201111914
52H	CAMERA CON BOTTEGA	PIAZZA DEL POPOLO N 15	f 169 A		05/11/1914
521	BOTTEGA PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	PIAZZA DEL POPOLO	F. 169 A		02/11/1814
52L	POPOLO	PIAZZA DEL POPOLO	F. 169 A		02/11/1914
52M	PALAZZO CARDI	VIA DELLA GIUDEA N. 6		10/10/1992	100000000000000000000000000000000000000
52N	POPOLO	PIAZZA DEL POPOLO	F: 169 A		1101111100
520	CASA CON BOTTEGA	PIAZZA DEL POPOLO N 3	F. 169 A		02/11/1914
52P	воттеся	PIAZZi, DEL POPOLO	F 169A N 660		82/1/1914
520	BOTTEGA PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	PIAZZA DEL POPOLO	f. 169 A		02/11/1914
52R	BOTTEGA PROSPICIENTE PIAZZA DEL POPOLO	PIAZZA DEL POPOLO	F 169 A		06/11/1914
272	CASA CON DUE BOTTEGHE	VIA DELLA PREFETTURA N. 2. PIAZZA DEL POPOLO	F 169 A N 665		7107/11/00

EDIFICIO VA ANGELINI N. 141 PALAZZO DI SABATINO EX STANDA PIAZZA DEL POPOLO TEATRO VENTIDIO BASSO					
PALAZZO DI SABATINO EX STANDA PIAZZA DEL POP TEATRO VENTIDIO BASSO		VIA ANGELINI N. 141	F. 169 C.N. 1196	07/08/2003	
EX STANDA PIAZZA DEL POP TEATRO VENTIDIO BASSO		VIA TRIESTE	F. 169 A NN 526-527-528-529530-531	22/08/2000	
TEATRO VENTIDIO BASSO	OLO	PIAZZA DEL POPOLO		17/07/2003	
		VIA DEL TEATRO	F 169 A NN 457-458	02/07/2004	
PALAZZO DI GIUSTIZIA		VIA DINO ANGELINI N. 115	F. 168 N. 218 SUB. 1-2	06/11/2003	
POLIGONO DI TIRO A SEGNO		VIALE TRE VIRI	F. 76 NN. 76 - 118 - 151	06/11/2003	
PERTINENZE EX PALAZZO COLUCCI	OLUCCI	RUA DEI TINTORI NN. 2 - 3	F, 169 B NN, 1000 - 1009 SUBB. 1-2/1115	06/11/2003	
EX POLVERIERA		FRAZIONE CIGNANO	F. N. 53 NN 144-145	06/11/2003	
EDIFICIO VIA DEI SODERINI NN. 38/40	VN 38/40	VIA DEI SODERINI NN. 38 - 40	F. 169 A.N. 1759	12/19/2001	
EDIFICIO VIA DELLE TORRI NN. 31 33 35	IN 31 33 35	VIA DELLE TORRI NN 31-33-36	F 169 A NN 229-230	01/02/2002	
COMPLESSO SACCONI		LOC. CAVIGNANO	F. 109 NN. 92 - 93 - 94 - 105	23/03/2002	
CHIESA DEI SACCONI		PIAZZA BONFINI	F 169 A LETTERA M (PARTE)	1907/27002	
EDIFICIO VIA DEI BUONAPARTE N 11	TE N. 11	VIA DEI BUONAPARTE N. 11	F.169 B NN. 1065-1586	09/09/2003	
PALAZZO BONACCORSI E ORTO ANTISTANTE AD ESSO		RUA DEL MATTONATO	F. 169 B N 1040	07/08/2003	16,000,000
CONDOMINIO BARTOLI		VIA CORSICA - RUA DELL'ARCHIVIO	F. 169 A N 668	15/622000	2002/2002
PALAZZO SALADINI		VIA DELLE TORRI N. 53	F 169 AN 441	20C10C4	00020000
PALAZZO EX VOLTATTORNI SERAFINO	SERAFINO	VIA PALESTRO N. 26	169 B NN 1078-1080-1081	121/201001	781101167
CHIESA DI S. BARTOLOMEO		VIA A RIGANTE	F 69 LETTERA C	0003100101	
VILLA MARCATILI		VIA NAVICELLA N. 146	E 110 NN 51-110-12-14-15-14-10-00	BBB 1220	
PALAZZO EX NARDI ORA PETROCCHI	ВОССНІ	OC CASE BASSED MONTICELL	0000 111000 1100 1100 1100 1100 1100 1	2002/200	
EX CERERIA		LOC PORTA TORRICELLA	2-1 0000 0-1 NOT 1	13003/2001	04/10/2001
A 1929 ITORIO A ANDISANI OPA A 1920 ITORIO A 1920 ITORIO A 1920 INDIVIDUO A 1930 INDIVIDUO	A IORGITATION AND	WAS CALEATY	002-002-00-00-00-00-00-00-00-00-00-00-00	08/10/2000	28/11/2000
PULL BANKADAN AGION	AND SACRED TO SA	מואבי פארפעיינו	F. 169 A NN. 235-2125	22/01/1990	Towns and the second
CHIESA MADONNA DEL CARR	AINE	PIAZZA V. EMANUELE - CORSO UMBERTO I	F. 169 LETTERA U	08/07/1997	12/09/1997
CHIESA DI S. ANGELO MAGNO E CASA PARROCCHIALE	O E CASA PARROCCHIALE	VIA S. ANGELO	F. 168 NN. 117 - 114 - A	22/02/1997	
CHIESA DEI SS. APOSTOLI E PIETRO	PIETRO	VIA GIOVANINI AMADIO	F. 70 LETTERA A	02/04/1997	
COMPLESSO DELL'ANNUNZIATA	ITA	VIALE DELLA RIMEMBRANZA	F 168 N. 17 - H	26/10/1987 - 02/04/1997	
CHIESA DI S. AGOSTINO		PIAZZA GARIBALDI - CORSO MAZZINI	F 169 AN H	02/04/1997	
PALAZZO EX ENAL		PIAZZA ROMA	F 169 CN 1244	P061/11/20	
EDIFICIO IN VIA CURZIO RUFO		VIA QUINTO CURZIO RUFO N 12	F 169 A NN 451 - 1549	800170/80	
COMPLESSO DEL CONVENTO DEI CAPPUCCINI		VIA DEI CAPPUCCINI	F 69 NN 148-149-150-151-152-154	CONTRACTOR	
CASERMA UMBERTO I		CORSO MAZZINI N. 242	F 169 NN 870 - 1691	SOCI CONT.	
CASA IN VIA DEI SABINI NN. 4 - 8		VIA DEI SABINI NN 4 - 8	F 169 B - NN 726-729	151 1 SECOND	
CASA IN VIA D'ARGILLANO N. 50		VIA D'ARGILLANO N. 50	146 B N 878		02/07/1937
CHIESA DI SAN GIOVANNI		LOC MOZZANO	T V		25/07/1937
COMPLESSO PARROCCHIALE DEI SS. FILIPPO E		VIA CALADIA	00.000	Company of the Compan	02/07/1837
COMPLESSO CHIESA DI S. FRANCESCO DI PAOLA E		CILIDAD IN THE	17. 36 17. 36	04/12/2003	
		VIA UEL CASSERO	F. 169/A e NN. 1529 - 1530	17/01/1991	
PALAZZO DEI CAPITANI		PIAZZA DEL POPOLO	F 169 AN 651	10/05/1976 - 01/04/1983	
PALAZZO GUIDEROCCHI EX TRIBUNALE		PIAZZA A BONFINI	F. 169 A NN 623 - 624	29/07/1974	
PALAZZO EX GIL (PORZIONE)		VIALE MARCELLO FEDERICI	F 55 N 514 SUB 2	18/04/2005	27/05/2005
CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO		CORSO MAZZINI, 190	F 169 B N 775		
PALAZZO AD USO DELLA GUARDIA DI FINANZA		CORSO MAZZINI NN. 113 - 115	F. 169 AN 580	COSTITUZIONE & OTO DI PROCEDIMENTO (1020)	
PALAZZO AD USO DELLA GUARDIA FORESTALE		VIALE BENEDETTO CROCE N. 47	F. 78 NN 139-168-644-647-650-201	COSTITITIONE AT VIOLE DESCRIPTION OF THE PROPERTY OF THE PROPE	
CASA IN CORSO UMBERTO I NN 273, 275		CORSO MAZZINI, 273-275	F 169 B N 928	76.001.001.001.001.001.001.001.001.001.00	
CAS'A CON QUATTRO BOTTEGHE		PIAZZA DEL POPOLO	F. 169 AN 664	02/11/1914	
PALAZZO SERRA		VIA VIDACILIO 7-9	E 150 A M ORE DEA CHE AN		
			24 N 205/204 00D 48	19/04/2007	

NUM SCHEDA	DENOMINAZIONE	DBICACIONE	CONSISTENZA CATASTALE	DECRETO	NOTIFICA
CHIESA ED EX CONVE	CHIESA ED EX CONVENTO S. FRANCESCO	VIA DEL TRIVIO	F. 169 A N. 1791-lettera I		
FORTEZZA MALATESTIANA	TIANA	VIA DELLE TERME	27+4-77-4-77		12/1/914
ALC ALCONOCIO			F. 102 D NW 11/2-11/3		12/1/1914 - 22/2/1988
TORIEGA PIA		VIA DELLA FORTEZZA	F. 168 lettera E		12/1/1914
CHIESA S PIETRO MARTIRE	ARTIRE	VIA DELLETORRI	F. 169 A lettera F		30/4/1974
CHIESA DELL'ICONA		PIAZZA CECCO D'ASCOLI	F. 76 lettera E		12/1/1914
CHIESA DI LISCIANO	10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 10 1	FRAZIONE LISCIANO	F 124A lettera A		87911118
PORTA E PONTE DI SOLESTA'	OLESTA'	LARGO PORTA ROMANA	F. 69 strada-lettero H-E		30/6/1902
PALAZZO DEL GOVERNO	SNO	CORSO TRENTO E TRIESTE	F. 169 B N. 1032		3000000
PALAZZO COMUNALE		PIAZZA ARRINGO	F. 169 C.NN. 1306-1313		30/6/4902
EREMO S. MARCO DELLE VENE	ILLE VENE	COLLE S. MARCO	F 122 lettera C		19/2/1918
CATTEDRALE E BATTISTERO	ISTERO	PIAZZA ARRINGO	F. 169B lettera 7-F. 169 C lettera O		5011/1985
EX CARTIERA PAPALE	100	VIA DELLA CARTIERA	F. 100 A NN. 102-106		10/8/1927
CHIESA S ANDREA		CORSO MAZZINI GIUSEPPE	F 76 N 193		12010814
CHIESA DI S GREGORIO	on.	VIA DI VESTA	F. 169 C N. 1		10011071
CHIESA S GIACOMO		VIA S GIACOMO	F 169 A lettera D		
CHIESA S MARIA DELLA CARITA	LA CARITA'	PIAZZA ROMA	F. 169 A lettera N		502/1981
CHIESA S TOMMASO		PIAZZA S TOMMASO	F. 169 A lettera G		2/4/1925
CHIESA S VENANZIO E TORRE GENTILIZIA	E TORRE GENTILIZIA	VIA DARI LUIGI	F 169 A lettera L		0.00
PALAZZO DEL VESCOVADO	WADO	PIAZZA ARRINGO	F. 169 C.N. 1307		15/6/1978
CHIESA SS. VINCENZO E ANASTASIO	O E ANASTASIO	PIAZZA VENTIDIO BASSO	F. 69 lettera G		28/7/1975
VILLA SGARIGLIA		FRAZIONE CAMPOLUNGO	F. 65 N. 23		86008
TORRE DEL CUCCO		VIA DELLA FORTEZZA	F. 168 N 75		39/11/1928
CHIESA S.EMIDIO		FRAZIONE TRONZANO	F. 114 lettera A		10/9/1974
CHIESA S. BARTOLOMEO	AEO	FRAZIONE PIAGGE	F, 122 lettera A		
CHIESA S GIULIANO		VIA S. GIULIANO	F. 168 lettera B		
CASERMA VELLEI, CONVENTO S. ANTONIO	INVENTO S. ANTONIO	VIA AMADIO GIC ANNI	F. 70 N.77		27/11/1986
PONTE DI CECCO			F. 101 lettere A-D		201111111
TORRE GENTILIZIA ERCOLANI SEC XII	SCOLANI SEC XII	VIA DEI SODERINI	F. 169 A N. 36		7061100
CHIESA S CROCE		VIA RICCI FR NCESCO	F. 168 N. 28		30611960
CHIESA S VITTORE		VIASVITTORE	F. 169 B lettera W		000 H 076
PALAZZETTO LONGOE	PALAZZETTO LONGOBARDO SUCCIRSAI E DELI ISTITITO TECNICO COMMEDCIALE E	FRAZIONE CASTEL TROSINO	F. 130 A NN. 65-66		2/8/1974
PER GEOMETRI "UMBI	ERTO I**	CORSO DI SOTTO	F. 169 A NN. 3/0 - (363 SUB. 9)	17/03/2009	
PALAZZO GIOSAFATTI		CORSO MAZZINI	F 169 AN 635	08/11/2010 n° 95	09/12/2010
EDIFICIO CORSO MAZZINI N 291	ZINI N 291	CORSO MAZZINI N 291	F 169 B N, 939	15/06/1937	
VILLA RENDINA		FRAZIONE BRECCIAROLO	F, 81 N, 121	N. 8 del 20/01/2012	27/01/2012
VILLINO CARACENI - ROSA	losa	VIALE FEDERICI MARCELLO	F. 69 N. 96	COSTITUZIONE AVVIO DI PROCEDIMENTO DI VINCOLO	07/08/2012
The state of the s					

# VINCOLI ARCHEOLOGICI

## VINCOLI ARCHEOLOGICI

NUM_SCHEDA	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	CONSISTENZA CATASTALE	DECRETO	NOTIFICA	NOTE
89A	PALAZZO DEI CAPITANI - PIAZZA DEL POPOLO		F. 169 A N. 651	01/04/1983 - 28/08/1986		
91	EDIFICIO IN CORSO MAZZINI	CORSO MAZZINI NN. 197 - 199	F. 169 B N. 879		28/05/1991	
92	AREA SITA IN LOC. CARTOFARO	LOC. CARTOFARO	F. 51 NN.16-92-78 PORZ.	29/01/1979		
93	AREA LOC, "LU BATTENTE"	"LU BATTENTE"	F. 110 NN. 1 - 3 - 50 - 24 PORZ.	21/10/1980		
94	AREA LOC. CRESIMA	LOC. CRESIMA	F. 27 N.54	12/01/1982		
95	AREA TEATRO ROMANO					VEDI SCHEDA
95A	CASA E TERRENO PRESSO PORTA GEMINA SS.SALARIA N. 4	SS.SALARIA N. 4	F. 76 B NN. 169-171-173-172-168	06/05/1953	20/05/1953	
96	ANFITEATRO	AREA S. TOMMASO				VEDI SCHEDA
142	COMPLESSO VILLA DI RE CONTRADA SAN GIOVANNI	VIA SALARIA SUPERIORE	F. 96 N. 433 PORZ F. 95 NN. 55 (137 PORZ.)	31/10/2012		

## FASCE DI RISPETTO

## FASCE DI RISPETTO

NUM_SCHEDA	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	CONSISTENZA_CATASTALE	DECRETO	NOTIFICA	NOTE
20	AREA ADIACENTE LA CHIESA S. M. INTERVINEAS	CONF.CON P.ZZA S. M. IFIUME TRONTO-CHIESA S.M.I. 207751	20/7/51	8/8/51		
32C	ZONA DI RISPETTO CHIESA S. MARIA DELLE DONNE					VEDI SCHEDA
32D	ZONA DI RISPETTO FORTEZZA PIA E PORTA ROMANA					VEDI SCHEDA
38ABC	ZONA DI RISPETTO AL DUOMO E AL BATTISTERO					VEDI SCHEDA
42	ZONA DI RISPETTO CHIESA DI S. CROCE DEI TEMPLARI	VIA DINO ANGELINI	F. 168 NN. 185 - 214 - 29	20/07/1951	10/08/1951 - 08/08/1951 - 07/08/1951	
86	ZONA DI RISPETTO CHIESA DI S. EMIDIO ALLE GROTTE			01/04/1955		

# VINCOLI PAESAGGISTICI

Λ	VINCOLI PROTEZIONE DELLE BELLE	ONE DELLE BELLEZZE NATURALI - SOPRINTENDENZA BBNN	IINTENDENZA BBNN	
DENOMINAZIONE	LOCALITA'	FOGLI CATASTALI	DECRETO	PUBBLICAZIONE
VILLA SANTARELLI	MONTICELLI (AP)	FOGLIO n° 74	DPGR Marche n° 1474 del 28/04/1981	BUR MARCHE n° 71 DEL 18/07/1981
ZONA ZEPPELLE	COLLINE NORD EST	FOGLIO n° 71	DPGR Marche n° 1474 del 28/04/1981	BUR MARCHE n° 71 • DEL 18/07/1981
VILLA ANGELINI GALANTI	MONTICELLI (AP)	FOGLIO n° 74	DPGR Marche n° 1022 del 06/01/1983	
VILLA DE ANGELIS	MONTICELLI (AP)	FOGLIO n° 73	DM DEL 10/09/1973	
DENOMINAZIONE	LOCALITA'	FOGLI CATASTALI	DECRETO	PUBBLICAZIONE
SPONDE DEL FIUME TRONTO E CHIARO	ASCOLI PICENO	FOGLI nn° 55-56-57- 70-71-77-79-103	DM DEL 04/06/1973	GAZZETTA UFFICIALE n° 201 DEL 04/08/1973
ZONA COMPRESA TRA VIA RIGANTE', TOSELLI ED IL FIUME TRONTO	ASCOLI PICENO	FOGLI nn° 57-68-69- 70-76	DM DEL 18/05/1962	GAZZETTA UFFICIALE n° 191 DEL 30/07/1962
VILLA MERCATILI	MARINO DEL TRONTO	FOGLIO n° 110	DM DEL 11/04/1973	GAZZETTA UFFICIALE n° 153 DEL 15/06/1973
GIARDINI PUBBLICI E CAMPO SPORTIVO	CENTRO STORICO (AP)	FOGLIO n° 169 allegato B	DM DEL 13/02/1952	3
VILLA PACIFICI	MARINO DEL TRONTO (AP)	FOGLIO n° 111	DM DEL07/05/1949	
COLLE SAN MARCO	ASCOLI PICENO	FOGLI nn° 101-102- 104-106-107-121-122- 123-133	DM DEL 22/02/1965	GAZZETTA UFFICIALE nº 146 del 14/06/1965
BOSCO E PARCO VILLA SACCONI	CAVACEPPO DI MOZZANO (AP)	FOGLIO n° 143	DM DEL 25/03/1953	
COLLINA DEL SACRO CUORE	ASCOLI PICENO	FOGLIO n° 55	DM DEL 27/07/1968	GAZZETTA UFFICIALE n° 205 DEL 13/08/1968
CEDRO DEODARA	GIARDINO DI VIA GALLIANO (AP)	FOGLIO n° 69	DM DEL 23/06/1967	
SPONDE DEL FIUME CASTELLANO	ASCOLI PICENO	FOGLI nn° 78-100-101	DM DEL 29/01/1959	GAZZETTA UFFICIALE n° 33 DEL 09/02/1959
VALLE DEL TRONTO E DEL FLUVIONE	COMUNI DI: ASCOLI PICENO, ROCCAFLUVIONE, ACQUASANTA E VENAROTTA		DM DEL 31/07/1985	GAZZETTA UFFICIALE n° 214 DELL'11/09/1985

### INDICE GENERALE

PREMESSA	pag.	1	
L'AMBIENTE FISICO	pag.	2	
LA POPOLAZIONE	pag.	13	
L'ANDAMENTO ECONOMICO	pag.	23	
I PARAMETRI ATMOSFERICI	pag.	27	
IL DISSESTO IDROGEOLOGICO	pag.	32	
IL TERRITORIO AGRICOLO	pag.	34	
I BENI AMBIENTALI E CULTURALI	pag.	38	
ALLEGATO N. 1	pag.	39	
ALLEGATO N. 2	pag.	40	
ALLEGATO N. 3	pag.	41	
ALLEGATO N. 4	pag.	42	